

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

APRILE
'12



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Agricoltura

- 8** **DANNI FAUNA SELVATICA: "METTERE ORDINE SULL'EROGAZIONE DEI RISARCIMENTI DA PARTE DEGLI ATC" - NEVI (PDL) INVITA IL PRESIDENTE DELLA TERZA COMMISSIONE BUCONI AD APPROFONDIRE LA QUESTIONE**
- "ESENZIONE IMU PER I FABBRICATI RURALI STRUMENTALI E ANNESSI RURALI, NECESSARI PROVVEDIMENTI URGENTI" – PER SMACCHI (PD) OCCORRE PREVEDERE UNA TOTALE ESENZIONE DELL'IMPOSTA
- VIVAIO UMBRAFLOR DI GUBBIO: "TROPPI CREDITI ANCHE DA ENTI PUBBLICI, MA CI SONO SONO POTENZIALITÀ DA RILANCIARE" - DOPO LA VISITA ALL'IMPIANTO SMACCHI (PD) HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA
- 9** **"PARCHI NATURALISTICI ED AZIENDE PRIVATE ALL'ORIGINE DELL'ECESSIVO PROLIFERARE DI CINGHIALI" - AUDIZIONE DELLA III COMMISSIONE SUI DANNI PRODOTTI DALLA FAUNA SELVATICA**

Ambiente

- 11** **DISTRETTI ARPA: "IMPRESCINDIBILE LA PRESENZA CAPILLARE SUL TERRITORIO. PRIMA DI TAGLIARE ALCUNI DEGLI ATTUALI PRESIDI SI RIFLETTA A FONDO PER NON DANNEGGIARE MIGLIAIA DI CITTADINI" - NOTA DI SMACCHI (PD)**
- CAVA VIGNA VECCHIA: "LA REGIONE BONIFICHERÀ IL SITO DI GUALDO TADINO, PROCEDURE GIÀ ESPLETATE" - SMACCHI (PD) INVITA A "NON CREARE INUTILI ALLARMISMI SU UNA QUESTIONE IN VIA DI RISOLUZIONE"
- 12** **ACQUA: "QUALI AZIONI PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA DELL'INGIUSTIFICATA DISPERSIONE IDRICA, I CUI COSTI RICADONO SUGLI UTENTI SENZA OMOGENEITÀ DI SERVIZIO E TARIFFE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)**
- TRASIMENO: "SERVONO MISURE URGENTI PER IL LAGO PER AFFRONTARE L'ENNESIMA CRISI IDRICA" - MOZIONE DI BOTTINI (PD)
- 13** **TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI: "RIAPRIRE LA DISCUSSIONE SUL PIANO REGIONALE" - ZAFFINI (FARE ITALIA) PRESENTA UNA MOZIONE**
- 14** **MAXI STALLA SANTA MARIA ROSSA: "NO A FUGHE IN AVANTI, NECESSARIA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE. EVITARE VARIANTE AL PRG" - DOTTORINI (IDV): "VALUTARE PROFILI DI LEGITTIMITÀ DI UN'OPERA DAL GRANDE IMPATTO AMBIENTALE E RECUPERARE RAPPORTO CON I CITTADINI"**
- RIFIUTI: "LA CRESCITA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE PRODURRE OCCUPAZIONE E NON INCENERIMENTO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)
- 15** **RIFIUTI: "DATI IN CHIAROSCURO, LONTANI DALLE PREVISIONI DEL PIANO REGIONALE" - DOTTORINI (IDV): "PUNTARE SU 'RIFIUTI ZERO' E FILIERE DEL RECUPERO"**
- RIFIUTI: "PORTARE IN AULA LA NOSTRA MOZIONE PER AVVIARE L'INTESA CON IL MINISTERO SULL'UTILIZZO DEL COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO (CSS)" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

Cultura

- 17** **"UNA GUERRA A PARTE. I MILITARI ITALIANI NEI BALCANI 1940-1945" - VENERDI' 13 APRILE A PERUGIA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI ELENA ALGA ROSSI E MARIA TERESA GIUSTI CURATA DALL'ISUC**

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:

Foto Archivio Bibliomediateca

Supplemento al numero 94 del 28
aprile 2012 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 17** CERI GUBBIO: "REGIONE E COMUNE SI ATTIVINO PER VERIFICARE LE REALI INTENZIONI DELL'UNESCO" – GORACCI AUSPICA MAGGIORE IMPEGNO PER INSERIMENTO TRA I "BENI IMMATERIALI" E PER ATTIVAZIONE ISTITUTO TUTELA DEL PATRIMONIO FOLKLORISTICO UMBRO

FESTA DEI CERI: "SERVE MAGGIORE VOLONTÀ DI TRASMETTERE FUORI DA GUBBIO I VALORI E L'ALTO CONTENUTO STORICO E CULTURALE DELLA NOSTRA FESTA" - SMACCHI (PD) SUL POSSIBILE MANCATO RICONOSCIMENTO QUALE PATRIMONIO UNESCO

- 18** 25 APRILE: "COINVOLGERE I GIOVANI NELLA RIFLESSIONE SU ALCUNI VALORI FONDANTI DELLO STATO DEMOCRATICO" - SUL SITO DELL'ISUC NUOVI MATERIALI E DOCUMENTI SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE

"COMPUTER E DIRITTO, L'INFORMATICA GIURIDICA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA" - GIOVEDÌ 26 APRILE, ALLE 16, PRESENTAZIONE DEL VOLUME A PALAZZO CESARONI

- 19** ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "VALORIZZARE LE MINIERE DI MORGNANO" - INCONTRO TRA IL CONSIGLIERE CHIACCHIERONI (PD) E IL SINDACO DI SPOLETO

Economia/lavoro

- 20** RIFORMA DEL LAVORO: "L'UMBRIA SOSTENGA IL MODELLO TEDESCO, CON ATTENZIONE PER 'ESODATI', DIMISSIONI IN BIANCO E STABILITÀ DEL LAVORO" - MOZIONE DI LOCCHI (PD), BUCONI (PSI) CARPINELLI (PER L'UMBRIA)

CRISI FASCIA APPENNINICA: "DARE RAPIDA ATTUAZIONE AGLI IMPEGNI VOTATI DAL CONSIGLIO REGIONALE PER IL TERRITORIO. DI FRONTE ALL'EVIDENZA DEI NUMERI NON SONO ACCETTABILI DIVISIONI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

COMMERCIO ABUSIVO: "UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA CONTRO IL LAVORO NERO E L'ILLEGALITÀ IN ALTO TEVERE" - L'INIZIATIVA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

- 21** LAVORO: "L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA ENDOREGIONALE STA FACENDO SORGERE PROBLEMI PER LA COLLOCAZIONE DEI PRECARI" - NOTA DI NEVI (PDL)

CEPU DI CITTÀ DI CASTELLO: "NECESSARI INTERVENTI URGENTI A SOSTEGNO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEI CALL CENTER" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

- 22** SCIOPERO CGIL: "RIFONDAZIONE COMUNISTA VENERDI' IN PIAZZA A TERNI CON LA CGIL" – STUFARA (PRC-FDS): "IL LAVORO NON E' UNA MERCE"

ALTO CHIASCIO: "LA PROFONDA CRISI DEL TERZIARIO, DELLE COSTRUZIONI E DEL TRASPORTO HA BISOGNO DI INTERVENTI FORTI E DECISI" - SMACCHI (PD) SOLLECITA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, ISTITUZIONI E MONDO DEL CREDITO

- 23** EX RAPANELLI: "BASTA RINCORRERE LA CRISI, SERVE UNO SFORZO COLLETTIVO PER NON DISPERDERE PATRIMONIO E COMPETENZE" - BARBERINI (PD) INTERVIENE SULLA VICENDA DELLA STORICA AZIENDA FOLIGNATE

"LA REGIONE CHIEDA AL MINISTERO DI RIMODULARE L'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA EX MERLONI" - MONACELLI (UDC): "SI DIANO RISPOSTE CHIARE AGLI EX DIPENDENTI"

- 24** EX MERLONI: "LA PRIORITÀ DELLE ISTITUZIONI DEVE ESSERE IL REINTEGRO E L'OCCUPAZIONE DEI 700 LAVORATORI RIMASTI FUORI"- GORACCI: "BENE IL DOCUMENTO SUGLI 'ESCLUSI' PRESENTATO ALLA PRESIDENTE MARINI"



Finanza

- 25** CONSIGLIO REGIONALE (1): PRESENTATI IN CONSIGLIO REGIONALE BILANCIO, LEGGE FINANZIARIA, COLLEGATO E BILANCIO 2012 DELL'ASSEMBLEA DI PALAZZO CESARONI. IL VOTO DEFINITIVO PREVISTO PER DOMANI POMERIGGIO – LE RELAZIONI E LA SCHEDA
- 27** BILANCIO 2012: "DOCUMENTO DA BOCCIARE. MA BENE LA NORMA CHE CANCELLA L'ARTICOLO 124 DELLA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE CHE CONSENTIVA DI EDIFICARE NELLE AREE BOSCHIVE" – CIRIGNONI (LEGA NORD)
- CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATI LEGGE FINANZIARIA, COLLEGATO E BILANCIO DEL CONSIGLIO. DOMANI POMERIGGIO SI PASSERÀ AL BILANCIO - IL DIBATTITO E LA RELAZIONE DELL'ASSESSORE ROSSI SULLA MANOVRA DI BILANCIO
- 29** CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATI BILANCIO DI PREVISIONE E PLURIENNALE – SÌ ANCHE A 2 ORDINI DEL GIORNO SU DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DESTINAZIONE DEI FONDI SPECIALI PER GLI INVESTIMENTI
- 30** BILANCIO: "BENE L'ATTIVAZIONE DI UN FONDO REGIONALE DA UN MILIONE DI EURO PER CONSENTIRE ALLE BANCHE DI ANTICIPARE 100 MILIONI DI PAGAMENTI ALLA PA" - SODDISFAZIONE DI NEVI (PDL)

Informatica

- 31** PA DIGITALE: BENE LINEE GUIDA GIUNTA. ADESSO APPROVARE NOSTRA PROPOSTA SU OPEN DATA" - DOTTORINI (IDV) "SEGUIRE ESEMPIO DI ALTRE REGIONI ITALIANE"

Informazione

- 32** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 258 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 259 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MARZO 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E CIRIGNONI (PDL)
- 33** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 260 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E ZAFFINI (FARE ITALIA)

Infrastrutture

- 34** VIABILITÀ: "NECESSARI INTERVENTI DI SISTEMAZIONE, AMMODERNAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ NEL COMPENSORIO ALTOTIBERINO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) DEPOSITA UNA PETIZIONE CON 730 FIRME



Politica/attualità

- 35** MORTE MASSIMO CABIATI: "UNA PERSONA DI VALORE E UN CARO AMICO" – IL COR DOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA
- MORTE MASSIMO CABIATI: "UNA GRANDE CARICA UMANA SEMPRE ESERCITATA NELL'INTERESSE DEL PROSSIMO E DELLA SUA CITTÀ" - DE SIO (PDL) RICORDA "UN CARO AMICO PREMATURAMENTE SCOMPARSO"
- FONDI SVILUPPO RURALE: "POSSIBILE CONFLITTO DI INTERESSI PER L'ASSESSORE CECCHINI COMPROPRIETARIA DI UN IMMOBILE AMMESSO A FINANZIAMENTO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA MOZIONE DI CENSURA
- SERVIZIO IDRICO: "SBAGLIATO IL RICORSO DI 'UMBRA ACQUE' CONTRO LA SENTENZA DEL TAR SUL DEPOSITO CAUZIONALE" - DOTTORINI (IDV), "ACQUA PUBBLICA NON PRIVATIZZABILE, APPLICARE SUBITO L'ESITO DEL REFERENDUM"
- 36** "LA REVOCA DELLE DELEGHE AD UMBERTIDE NASCONDE LOTTE DI POTERE INTERNE AL CENTROSINISTRA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) INVITA L'ALA MODERATA A RECIDERE "MAGGIORANZE INNATURALI"
- CONSIGLIO REGIONALE: "MAI IMMAGINATO DI POTER VOTARE CON IL COMPUTER, MA NON MI PUÒ ESSERE IMPEDITO DI ESPRIMERE OPINIONI E PRENDERE POSIZIONI" - NOTA DI GORACCI (PRC -FDS)
- GIOCO D'AZZARDO: "PROIBIRE L'INSTALLAZIONE DI SLOT-MACHINE NEI LOCALI PUBBLICI, PERCHÉ CREANO DIPENDENZA E LEGAMI CON LA CRIMINALITÀ" - PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC) DA INVIARE AL PARLAMENTO
- 37** "LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA SIANO D'ESEMPIO, ANCHE IN UMBRIA" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- "TENTATIVO MALDESTRO DI RISTRUTTURARE CASA CON FONDI PUBBLICI. IL SUO INCARICO AL SERVIZIO DEI CITTADINI E NON DEI SUOI INTERESSI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA ALL'ASSESSORE CECCHINI
- "LA MAGGIORANZA È CONVINTA DI VIAGGIARE SU UN PIROSCAFO INAFFONDABILE MA LA VERA ANTIPOLITICA SEMBRA ALIMENTATA DALL'INSENSIBILITÀ DEI PARTITI" - MONACELLI (UDC) SULLA SITUAZIONE REGIONALE
- 38** "VICINANZA E SOLIDARIETÀ UMANA E POLITICA ALLE CENTINAIA DI PERSONE A CUI È STATO IMPEDITO DI PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE BENVENUTI IN PALESTINA, FLYTILLA" – NOTA DEL CONSIGLIERE REGIONALE GORACCI
- "DISTINGUERE QUESTIONE SOCIALE E QUESTIONE PENALE: SOLIDARIETÀ AI DENUNCIATI PER LA MANIFESTAZIONE CONTRO LA GELMINI" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)
- 39** 25 APRILE: "LIBERTA', PARTECIPAZIONE E ANTIFASCISMO VALORI SEMPRE VALIDI" - NOTA DI GORACCI (PRC-FDS)
- "EVITARE DIVISIONI IN PROGETTI ALTERNATIVI UTILIZZANDO STRUMENTI DEMOCRATICI COME LE PRIMARIE" - LIGNANI (PDL) SULLE DIMISSIONI DI POLIDORI DAL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTA' DI CASTELLO
- 40** CONSIGLIO REGIONALE: "NON PARTECIPERÒ ALLA VOTAZIONE PER IL RINNOVO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE SI RISOLVERÀ IN UN ALTRA FARSA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)



Riforme

- 41** **COMUNITÀ MONTANE: "LE EROGAZIONI AGLI ENTI COMMISSARIATI DIMOSTRANO LA POVERTÀ E LA MANCANZA DI CORAGGIO NELLE RIFORME APPROVATE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

Sanità

- 42** **TICKET INTRAMOENIA: "DALLA RELAZIONE DEI NAS EMERGE UN QUADRO PREOCCUPANTE SULLA GESTIONE DELLE RSA UMBRE E SUL SISTEMA REGIONALE DELL'INTRAMOENIA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

"SISTEMA INFORMATICO IN TILT AL 'SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA'" - SUL FATTO ACCADUTO LO SCORSO SABATO AL NOSOCOMIO PERUGINO, INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL) ALLA GIUNTA REGIONALE

OSPEDALE DI BRANCA: "PUNTO DI RIFERIMENTO IMPORTANTE PER L'INTERA COMUNITÀ REGIONALE DA POTENZIARE, VALORIZZARE E NON CONSIDERARE UNA SUCCURSALE DI ALTRE STRUTTURE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

- 43** **TICKET INTRAMOENIA: "NESSUNA UDIENZA E NESSUNA SENTENZA DEL TAR, MA SOLTANTO L'IMPEGNO DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO PER UN PRONUNCIAMENTO IN TEMPI BREVI" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)**

DROGA: "QUALI LINEE GUIDA PER ARGINARE IL GRAVE PROBLEMA DELLA TOSSICODIPENDENZA IN UMBRIA" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL) ALLA GIUNTA REGIONALE

- 44** **OSPEDALE SANTA MARIA DI PERUGIA: "DALL'INDAGINE DEL NAS DEI CARABINIERI EMERGE IL MALCOSTUME DELLA SANITÀ REGIONALE" - PER MONNI (PDL) "NESSUN CONTROLLO DELLA REGIONE SU VISITE E PRESTAZIONI"**

SANITÀ: "LA TASSA SULLE VISITE SPECIALISTICHE È UN'ULTERIORE FOLLIA" - ZAFFINI (FARE ITALIA) DENUNCIA "L'AUMENTO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE UMBRE"

- 45** **GIOCO D'AZZARDO: PROPOSTA DI LEGGE PER "METTERE ORDINE AL DILAGARE DI SLOT MACHINES NEI LOCALI PUBBLICI" - MONACELLI (UDC) CHIEDE L'IMPEGNO DELLA REGIONE SU UN "PROBLEMA DI SALUTE COLLETTIVA"**

Sicurezza dei cittadini

- 46** **"SPACCIATORI E CRIMINALI MESSI ALL'ANGOLO DALLE FORZE DELL'ORDINE, MANCA L'APPORTO DELLA POLITICA" - ROSI (PDL): "ORGANIZZARE INCONTRI CON GLI ABITANTI DELLE ZONE PIÙ A RISCHIO"**

Sociale

- 47** **BANDO REGIONALE 'DOPO DI NOI': "SOLUZIONE RAPIDA E DEFINITIVA PER DARE IL VIA A UN SERVIZIO FONDAMENTALE PER SOGGETTI SVANTAGGIATI" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**

RESIDENZE ANZIANI: PRESENTATA IN TERZA COMMISSIONE LA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SULLE STRUTTURE SOCIOASSISTENZIALI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI - AUDIZIONE ASSESSORE CASCIARI

- 48** **COMUNITÀ DI CITTÀ DELLA PIEVE: "È LA SINISTRA CHE FA SPECULAZIONE POLITICA E VUOLE MANTENERE RENDITE DI POSIZIONE INGIUSTIFICATE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

- 48** **"BENE IL REGOLAMENTO DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI PER**



ANZIANI AUTOSUFFICIENTI. UTILIZZARE ANCHE GLI IMMOBILI DEI CENTRI STORICI" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

- 49 RESIDENZE PER ANZIANI: OSSERVAZIONI E RILIEVI DI ORGANIZZAZIONI SOCIALI E ADDETTI AI LAVORI SUL REGOLAMENTO REGIONALE PER L'APERTURA DI STRUTTURE PRIVATE – AUDIZIONE DELLA III COMMISSIONE

Trasporti

- 50 "PRENDERE IN SERIA CONSIDERAZIONE LE DIECIMILA FIRME PER LA VARIANTE FERROVIARIA NEL TRATTO FABRIANO-FOSSATO-GUBBIO-PERUGIA AEROPORTO" - DOTTORINI (IDV): "TENERNE CONTO NEL NUOVO PIANO"

LOGISTICA: "JESI NON È LA STESSA COSA DI ORTE; LE NOSTRE INDUSTRIE GUARDANO PIÙ VERSO CIVITAVECCHIA" - DE SIO (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SULLA DECISIONE DI ABBANDONARE L'IMPEGNO PER L'INTERPORTO

Urbanistica/edilizia

- 51 EDIFICIO ATER TUORO: "COSTO ESAGERATO PER PROGETTO CHE COMPROMETTE IL CENTRO STORICO" - PER MONACELLI (UDC) "MEGLIO ACQUISTARE UNA DELLE STRUTTURE VUOTE ESISTENTI, ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI"

POLITICHE PER LA CASA: "GIUSTA LA SCELTA DEL COMUNE DI PERUGIA DI DARE AGLI SFRATTATI LE CASE POPOLARI SFITTE" - STUFARA (PRC-FDS) ANNUNCIA INIZIATIVA PER CHIEDERE ALLA REGIONE PIÙ STRUMENTI AI COMUNI

- 52 GUBBIO: "SALVAGUARDARE LA CHIESA DI S. CROCE DELLA FOCE, UN VALORE STORICO, ARTISTICO E RELIGIOSO INESTIMABILE" - SMACCHI (PD): "CON LA PRESIDENTE MARINI VALUTEREMO LA POSSIBILITÀ DI INTERVENTI ANCHE PER STRALCI"

ANIMALI: "FARE CHIAREZZA SULLA DETENZIONE DI CANI A FINI AFFETTIVI E LUDICO-SPORTIVI" - MOZIONE DEI CONSIGLIERI REGIONALI SMACCHI (PD) E BUCONI (PSI)

FISCO: "BLOCCARE IMMEDIATAMENTE LE RICHIESTE ERARIALI INOLTRATE AI CITTADINI IN POSSESSO DEI CONTAINER PREFABBRICATI" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD) CHE INVITA LA REGIONE A RIMUOVERLI

- 53 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "IL COMPLESSO DI VIA PALOMBARO A FOLIGNO NEL DEGRADO ED INCURIA" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI ALLA GIUNTA REGIONALE "PER DAR VOCE ALLE ISTANZE DEI CITTADINI"

IMU: "NO ALL'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUGLI IMMOBILI TERREMOTATI" – MOZIONE DI BARBERINI (PD) SULLE CASE INAGIBILI: "PROVVEDIMENTO INIQUO E PARADOSSALE"



DANNI FAUNA SELVATICA: "METTERE ORDINE SULL'EROGAZIONE DEI RISARCIMENTI DA PARTE DEGLI ATC" - NEVI (PDL) INVITA IL PRESIDENTE DELLA TERZA COMMISSIONE BUCONI AD APPROFONDIRE LA QUESTIONE

Perugia, 3 aprile 2012 - "Sul tema dei danni provocati dalla fauna selvatica, problema assai sentito nella nostra regione, è necessario intervenire rispetto all'attuale situazione caratterizzata da grandi incertezze rispetto all'erogazione dei risarcimenti da parte degli Atc (Ambiti territoriali di caccia) agli agricoltori, anche in virtù dei problemi di copertura finanziaria generati, forse, dalla recente normativa". Così il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi che fa sapere di aver inviato una lettera al presidente della Terza Commissione, Massimo Buconi, "affinché si avvii una serie di incontri per approfondire lo stato delle cose e valutare gli eventuali interventi normativi e regolamentari utili ad eliminare il contenzioso in atto". In conclusione, Nevi auspica "maggiore certezza per la Regione, per gli Atc e per gli agricoltori, circa le risorse finanziarie".

"ESENZIONE IMU PER I FABBRICATI RURALI STRUMENTALI E ANNESSI RURALI, NECESSARI PROVVEDIMENTI URGENTI" - PER SMACCHI (PD) OCCORRE PREVEDERE UNA TOTALE ESENZIONE DELL'IMPOSTA

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) sostiene che a fronte della grave crisi in cui versa il settore dell'agricoltura occorre prevedere una totale esenzione dell'imposta municipale unica (Imu) per i fabbricati rurali strumentali. Secondo Smacchi c'è inoltre la necessità di chiarire quanto prima gli aspetti inerenti gli annessi agricoli, i cosiddetti fabbricati non dichiarati, che una volta iscritti al catasto, come di recente avvenuto, dovranno pagare l'Imu e tutti gli arretrati della vecchia Ici "rischiando di pagare considerevoli somme di denaro per sanare la parte fiscale e incorrere, successivamente, nell'ordinanza di demolizione per tutti quei fabbricati che le norme urbanistiche non consentono di regolarizzare".

Perugia, 5 aprile 2012 - "Dopo aver aderito alle disposizioni dell'Agenzia del Territorio i proprietari degli annessi rurali si troveranno a dover pagare l'Imposta municipale unica (Imu). È necessario inoltre prevedere una totale esenzione dell'imposta per i fabbricati rurali strumentali". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che spiega: "I nostri agricoltori, che già si trovano in forti difficoltà economiche, aggravata anche dalla pesante crisi idrica, rischiano una batosta fiscale che rischia di minare la loro già precaria situazione. Da un lato - aggiunge - c'è la necessità di chiarire quanto prima anche gli aspetti inerenti gli annessi agricoli, i cosiddetti fabbricati non dichiarati, che una volta iscritti al catasto, come di recente avvenuto, dovranno

pagare l'Imu e tutti gli arretrati della vecchia Ici". Il problema, secondo Smacchi, nasce dal fatto di "considerare regolarizzati tali fabbricati dal punto di vista fiscale, ma non dal punto di vista urbanistico. Si rischia insomma - spiega - di pagare considerevoli somme di denaro per sanare la parte fiscale e incorrere, successivamente, nell'ordinanza di demolizione per tutti quei fabbricati che le norme urbanistiche non consentono di regolarizzare". L'esponente del Pd sostiene poi che in aggiunta a questo "enorme" problema c'è anche la questione del pagamento dell'Imu sui fabbricati rurali connessi all'attività agricola "che costituisce una vera sciagura per i nostri già tartassati agricoltori. Non si può aggiungere al costo già insostenibile del gasolio e delle utenze - dice Smacchi -, anche questa ulteriore tassa che ritengo assolutamente iniqua. Proprio ieri il Senato, con 249 voti favorevoli e 29 contrari, ha deliberato l'esenzione Imu per i fabbricati rurali strumentali per i Comuni montani, ora il provvedimento passa alla Camera che lo dovrà approvare entro il primo maggio. L'auspicio - continua Smacchi - è che la Camera recepisca le nostre richieste che, congiuntamente a quelle delle rispettive organizzazioni di rappresentanza, chiedono l'esenzione totale dei fabbricati rurali strumentali in tutti i Comuni. L'agricoltura vive un momento di profonda trasformazione e va supportata anche economicamente con provvedimenti mirati a darle rilancio e superare questa tremenda fase critica. Dobbiamo assolutamente evitare - conclude Smacchi - che i nostri concittadini siano obbligati, loro malgrado, ad abbandonare il lavoro della terra per colpa di norme pesanti e vessatorie rispetto a quelle vigenti in altri Paesi europei dove il settore viene generosamente sovvenzionato dallo Stato".

VIVAIO UMBRAFLOR DI GUBBIO: "TROPPI CREDITI ANCHE DA ENTI PUBBLICI, MA CI SONO SONO POTENZIALITÀ DA RILANCIARE" - DOPO LA VISITA ALL'IMPIANTO SMACCHI (PD) HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

Perugia, 12 aprile 2012 - Se la società UmbraFlor che gestisce il vivaio di Torraccia di Gubbio, riuscisse ad incassare anche solo metà dei crediti accumulati, per un milione e 167mila euro, potrebbe programmare una serie di investimenti strategici, dal fotovoltaico sui tetti dei capannoni, alla produzione di pallet; fino al rilancio della sua attività, un tempo fiorente, nella produzione e commercializzazione di piante ortive e da frutto, di varietà autoctone. Lo afferma il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi al termine della visita, fatta insieme al capogruppo del Pd del Comune di Gubbio Claudio Ruspi ed al consigliere di amministrazione di UmbraFlor Fabrizio Cerbella, alla sede del vivaio sorto a Gubbio per effetto della legge regionale 4 del 1977 e che nei momenti di maggior successo arrivò ad impiegare



oltre 30 dipendenti. Oggi, spiega Smacchi, rispetto a quella situazione ottimale, sia per la professionalità degli operatori che per la produzione e commercializzazione di piante forestali, nella struttura concessa in comodato d'uso dal Comune di Gubbio fino al 31 dicembre 2028 operano solo 4 operai a tempo determinato, uno distaccato dalla Comunità montana ed un impiegato. Una situazione di crisi provocata principalmente dalla minore richiesta del mercato di piante forestali e dai mancati pagamenti che si può invertire con un serio piano di rilancio, basato su elementi di forte concretezza. Dopo aver messo in evidenza che fra i crediti vantati da UmbraFlor, ci sono anche quelli delle pubbliche amministrazioni, il consigliere presentato una interrogazione in Regione, allo scopo di conoscere le intenzioni della Giunta sulle possibilità di rilanciare l'attività del vivaio, "investendo risorse non eccessive, puntando ancora sulla produzione e commercializzazione di piante autoctone, ma anche sulla produzione di energia, mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei tre capannoni, valutando infine la possibilità di produrre e commercializzare cippato di legno derivato da potature extra aziendali, destinato ad essere utilizzato tal quale o avviato alla pallettizzazione".

FOTO:<http://goo.gl/iNtQh>; <http://goo.gl/cYml9>

"PARCHI NATURALISTICI ED AZIENDE PRIVATE ALL'ORIGINE DELL'ECCESSIVO PROLIFERARE DI CINGHIALI" - AUDIZIONE DELLA III COMMISSIONE SUI DANNI PRODOTTI DALLA FAUNA SELVATICA

Su iniziativa della terza Commissione, presieduta da Massimo Buconi, si è tenuta a Palazzo Cesaroni una affollata audizione con i vertici dell'associazionismo venatorio e del mondo agricolo per fare il punto sui danni dei cinghiali alle colture agricole, sulle modalità di accertamento e sui possibili correttivi alla normativa. Dall'incontro è emersa la necessità ampiamente condivisa di arrivare a forme di selezione all'interno dei parchi regionali e nazionali, dove nascono, proliferano e si rifugiano la maggior parte dei cinghiali. Sotto accusa anche le aziende faunistiche private e le stesse squadre di cinghialisti che non rispettano le quantità previste di capi da abbattere.

Perugia, 17 aprile 2012 – Responsabilità indirette del mancato controllo della specie cinghiale e dei conseguenti danni alle colture agricole umbre, vanno imputate sostanzialmente a tre elementi: la nascita dei parchi regionali e nazionali, al cui interno questi animali si riproducono indisturbati; la scarsa collaborazione delle aziende faunistiche private e delle zone di ripopolamento e cattura nelle azioni di contenimento; il non rispetto da parte delle squadre di cinghialisti dei quantitativi annuali di capi da abbattere per mantenere un sostanziale equilibrio fra animali presenti e danni incidentali alle colture. A Palazzo Cesaroni, su

iniziativa della terza Commissione consiliare presieduta da Massimo Buconi, una affollata audizione con i vertici dell'associazionismo venatorio e del mondo agricolo ha fatto il punto su problemi e strategie per il contenimento delle specie faunistiche più dannose per le colture agricole, sulle modalità di accertamento e rimborso dei danni che da tempo coinvolgono anche il mondo delle assicurazioni automobilistiche per il ripetersi di incidenti stradali con cinghiali e più di recente anche con caprioli. Dall'audizione è emerso anche che la quantità di danni non è omogenea in tutti i territori. È più pesante nel Trasimeno, dove si fanno colture delicate come il pomodoro, a Colfiorito con le produzioni tipiche e nello spoletino. Da più parti sono stati chiesti censimenti precisi sulla effettiva presenza dei capi, ma anche "tolleranza zero" nei parchi, al cui interno, "si devono autorizzare prelievi e selezioni mirate", e una maggior determinazione della Regione nel concordare calendari venatori identici con i territori confinanti per evitare improvvisi spostamenti di animali verso i campi coltivati dell'Umbria, quando in Toscana, Marche e Lazio si caccia in tempi diversi. Più disciplina è stata invocata per le squadre dei cinghialisti che impegnano almeno un terzo dei 34mila cacciatori umbri, ma non rispetterebbero i piani di abbattimento concordati ad inizio anno e in alcuni casi non parteciperebbero alle selezioni straordinarie, oltre i periodi di caccia. Ad inizio seduta il presidente Massimo Buconi ha sollecitato analisi e proposte su più argomenti, in particolare: sulla difficoltà ad erogare al mondo agricolo tutte le somme che la Regione individua mettendo a disposizione il 33 per cento delle entrate relative al rinnovo delle licenze annuali di caccia; sulle liquidazioni dei danni da incidenti stradali da parte delle assicurazioni degli automobilisti; sulla necessità di avere al più presto dagli uffici regionali uno studio dettagliato relativo agli accertamenti dei danni all'agricoltura negli ultimi anni, per capire se c'è un rapporto diretto e significativo con gli abbattimenti annuali effettuati dalle squadre. GLI INTERVENTI. Ha iniziato Paolo Zandrini (Arcicaccia) notando come i danni più recenti all'agricoltura sono dovuti anche alla ultima abbondante nevicata che ha spinto a valle gli animali. A suo giudizio non è più tollerabile la situazione del Trasimeno con animali ormai insediatisi nel canneto. Per Paolo Baiardini (EnalCaccia) i cinghiali sono decisamente troppi ed occorre ristabilire il loro equilibrio naturale anche all'interno dei parchi regionali. Ha suggerito abbattimenti con tutti i mezzi idonei, compresi gli strumenti meccanici di cattura. Gianni Erolì (Atc 3) evidenziando come i danni veri all'agricoltura si registrano dove c'è forte concentrazione di animali, fino a 50-60 capi che si spostano insieme. Per Ezio Bordicchia (Atc 2) mentre all'orizzonte si profilano danni ingenti ai frutteti da parte della specie storno in forte crescita, va rivista la legge regionale e un regolamento di difficile interpretazione proprio sulla quantificazione dei danni. Una dura critica all'esperienza dei parchi



umbri è venuta da Franco Granocchia (Provincia di Perugia), "non hanno portato i benefici attesi, ma tanti cinghiali che mettono in fuga altre specie faunistiche. Occorre tolleranza zero, anche con le aziende private inadempienti sulle catture". Ed abbattimenti selettivi all'interno dei parchi li ha chiesti subito dopo Stefano Tacconi (Libera Caccia) che ha posto con forza il problema di rivedere il regolamento regionale sui danni e di spostare più soldi dal rinnovo delle licenze al rifacimento. Se i danni all'agricoltura sono cresciuti, ha spiegato Massimo Manni (Coldiretti) questo è dovuto anche a fattori contingenti, come l'aumento del 30 per cento delle sementi dei cereali. Per Quartilio Ciofini (Atc 1) sarebbe sufficiente "obbligare le squadre di cinghialisti, pena la non iscrizione, a partecipare alle selezioni di settembre ed a rispettare i numeri di capi da abbattere durante il periodo di caccia da estendere a tutto gennaio". La rotazione delle squadre nei vari territori è stata proposta da Igor Cruciani (Confagricoltura), allo scopo di evitare l'interesse dei cacciatori a lasciare sul territorio troppi capi per l'anno successivo. Censimento puntuale dei cinghiali presenti nelle varie zone e sanzioni alle squadre che non raggiungono gli obiettivi, li ha chiesti in ultimo Franco Di Marco (Federcaccia).



DISTRETTI ARPA: "IMPRESCINDIBILE LA PRESENZA CAPILLARE SUL TERRITORIO. PRIMA DI TAGLIARE ALCUNI DEGLI ATTUALI PRESIDI SI RIFLETTA A FONDO PER NON DANNEGGIARE MIGLIAIA DI CITTADINI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi si dice "preoccupato per una possibile riorganizzazione dei distretti dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale)". Per Smacchi è di fondamentale importanza la loro presenza capillare sul territorio. "Questa organizzazione - ricorda l'esponente del Pd - ha consentito, a costi ridottissimi, di dare risposte alle esigenze di cittadini, imprese ed associazioni in maniera rapida e puntuale". Nell'evidenziare come "gran parte delle sedi dove operano i tecnici dell'Arpa sono concesse in comodato d'uso gratuito o dai Comuni, o dalle Asl", Smacchi fa sapere di aver presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere se "vi sia già in fase avanzata una possibile proposta di ristrutturazione degli attuali distretti ed eventualmente con quali criteri la stessa è stata approcciata".

Perugia, 11 aprile 2012 - "L'Arpa Umbria (Agenzia regionale per la protezione ambientale), fin dalla sua istituzione (legge regionale 9/98), ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale in tema di tutela e salvaguardia dell'ambiente. In questi 14 anni il servizio ha raggiunto punte di eccellenza che vanno valorizzate e mantenute attraverso una presenza capillare sul territorio regionale". È quanto scrive il consigliere regionale del Pd, Andrea Smacchi, in merito ad una "possibile riorganizzazione dei distretti". "L'organizzazione in distretti - ricorda l'esponente del Partito democratico - risale ormai all'anno 2000 ed ha consentito, a costi ridottissimi, di dare risposte alle esigenze di cittadini, imprese ed associazioni in maniera rapida e puntuale. Da qualche tempo - aggiunge - si sente parlare di una possibile riorganizzazione dei distretti stessi, dimenticando di dire che gran parte delle sedi dove operano i tecnici dell'Arpa sono concesse in comodato d'uso gratuito o dai Comuni, come nel caso di Gualdo Tadino o dalle Asl come nel caso di Gubbio. La logica del risparmio, in questo caso non si ravviserebbe o quanto meno non sembrerebbe essere la causa principale di una possibile riorganizzazione. In un momento nel quale le problematiche ambientali sono fra le più sentite dai cittadini - prosegue Smacchi - ritengo opportuno non indebolire la presenza sul territorio di un servizio così importante che rappresenta ormai un punto di riferimento imprescindibile, soprattutto in una città come Gubbio dove insistono, oltre ad una delle discariche più grandi dell'Umbria, anche realtà industriali di rilievo nazionale ed una miriade di piccole e medie imprese". "Per questo - ribadisce Smacchi - in Alto Chiascio le due attuali sedi di Gubbio e Gualdo Tadino devono restare come sono, così come ritengo sia possibile trovare soluzioni posi-

tive anche per Bastia Umbra, Assisi, Spoleto e la Valnerina. In questo contesto - fa sapere - ho presentato un'interrogazione alla Giunta regionale affinché chiarisca, in primo luogo, se vi sia già in fase avanzata una possibile proposta di ristrutturazione degli attuali distretti e, in secondo luogo per capire, qualora vi fosse, con quali criteri la stessa è stata approcciata. In periodi come questi - sottolinea Smacchi - tagliare presidi territoriali fondamentali ed a bassissimo impatto economico per la comunità, sarebbe un pessimo segnale. Per questo - conclude il consigliere regionale - è meglio riflettere a fondo per non prendere decisioni affrettate, che rischierebbero di danneggiare territori importanti e allontanerebbero, ancora di più, la politica dal suo ruolo di tutela degli interessi dei cittadini".

CAVA VIGNA VECCHIA: "LA REGIONE BONIFICHERÀ IL SITO DI GUALDO TADINO, PROCEDURE GIÀ ESPLETATE" - SMACCHI (PD) INVITA A "NON CREARE INUTILI ALLARMISMI SU UNA QUESTIONE IN VIA DI RISOLUZIONE"

Perugia, 28 febbraio 2012 - "È necessario fare chiarezza sul caso dell'ex cava 'Vigna Vecchia' di Gualdo Tadino, un sito dismesso di circa 9000 metri quadri su cui graverebbe il rischio di possibili procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea, inerenti 'discariche non conformi' alla Direttiva del 1999". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), secondo cui "occorre evitare un allarmismo sproporzionato visto che la Regione provvederà a fare quanto di propria competenza per la bonifica dell'area oggetto di possibile infrazione". L'esponente del Partito democratico ricorda tutti i passaggi già compiuti dalla Regione Umbria, "a partire dalla deliberazione del Consiglio regionale del 13 luglio 2004 n. 395 che ha sancito il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate. Di seguito nel 2009 con deliberazione n. 301 del 5 maggio il Consiglio regionale ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti con annesso Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate". "Quest'ultimo - spiega Smacchi - contiene, conformemente ai dettami di cui all'articolo 251 del decreto legislativo 152/06, l'anagrafe regionale dei siti oggetto di procedimento di bonifica, nei quali è compreso quello di Gualdo Tadino. Successivamente - prosegue - la Regione con la legge 11/2009 ha dettato le norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate, seguita il 13 dicembre 2010 dalla delibera della Giunta regionale n. 1814 che ha approvato le linee guida in materia di bonifica dei siti inquinati. L'ultimo atto di aggiornamento dell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica è datato 4 aprile 2011 (delibera di Giunta n.306), nella quale il sito Vigna Vecchia viene individuato tra quelli oggetto di intervento". Il consigliere regionale conclude osservando: "Visto che il sito risulta dismesso dal 1999 e la ditta che dal 1992 ne



era affittuaria risulta fallita nel 1995, lo smaltimento del materiale, per un costo stimato di circa 114.000 euro, è come si evince dai provvedimenti citati, a carico della Regione Umbria, che ha espletato correttamente tutte le fasi procedurali".

ACQUA: "QUALI AZIONI PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA DELL'INGIUSTIFICATA DISPERSIONE IDRICA, I CUI COSTI RICADONO SUGLI UTENTI SENZA OMOGENEITA' DI SERVIZIO E TARIFFE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 13 aprile 2012 - Sandra Monacelli (Udc) ha presentato un'interrogazione alla presidente della Giunta regionale e all'assessore competente per conoscere "quali azioni intendono assumere, anche nel quadro di una revisione della normativa regionale, sia per fronteggiare l'emergenza dell'ingiustificata dispersione idrica, i cui costi ricadono sugli utenti, che, nel contempo, per rendere omogeneo il servizio e la tariffazione nell'intera regione". Monacelli chiede conto sia dell'aumento della dispersione idrica in Umbria (certificato dalla relazione annuale al Parlamento) che delle tariffe a carico dei cittadini, ricordando come la creazione di società miste a partecipazione pubblico-privata e, successivamente, dei quattro specifici Ambiti territoriali integrati, erano "finalizzati - ricorda la portavoce dell'Udc - ad offrire un servizio migliore all'utente/cittadino e un risparmio sia in termini di riduzione della dispersione idrica che delle tariffe". Nell'atto ispettivo Monacelli ricorda che la relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici dell'anno 2002 redatta dalla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse Idriche (Conviri) evidenziava in Umbria che "a fronte di una immissione in rete di 91 milioni di metri cubi di acqua, vi era una effettiva erogazione di 67 milioni di metri cubi, con una differenza pari al 26 per cento, attribuibile ai seguenti ai fattori: esistenza di grandi quantità di acqua destinate ad usi pubblici non misurate e quindi non contabilizzate nell'acqua erogata; sfiori dei serbatoi; furti e prelievi abusivi dalla rete; perdite delle condotte. La Commissione - prosegue - rilevava che le condizioni di cui sopra erano riconducibili a scelte delle Amministrazioni per l'uso dell'acqua potabile nei propri servizi, a modalità di gestione e di conservazione dell'acqua, a scarsi controlli contro i comportamenti illeciti e alla vetustà degli impianti". Ma è sulla successiva relazione del Conviri, quella del 2009, che Monacelli ravvisa "un quadro decisamente allarmante: a fronte di 96 milioni di metri cubi di acqua immessi nella rete, ne sono stati effettivamente erogati 57,8 milioni, con una dispersione che è salita al 40 per cento, con una punta del 47 per cento registrata negli Ambiti 1 e 2 (gestiti da Umbra Acque) che, da soli, valgono quasi due terzi dei consumi dell'intera regione. Di fatto - spiega Monacelli - in presenza di una riduzione dei consumi del 15 per

cento, si è registrato un aumento di immissione di acqua del 5,5 per cento e una crescita esponenziale della dispersione idrica pari al 55 per cento, passando dal 26 per cento del 2002 al 40 per cento del 2009. I dati del 2009 comprendono inoltre anche gli usi pubblici dell'acqua, visto che le aziende che gestiscono il servizio fatturano ai Comuni questo utilizzo. E' perciò facilmente presumibile che la differenza di dispersione idrica tra il 2002 e il 2009, a parità di dati rilevati, sarebbe ancora maggiore". Inoltre, "i Piani integrati di recupero connessi alla ricostruzione post-terremoto hanno previsto anche il rifacimento di interi acquedotti in diversi comuni interessati dagli eventi calamitosi degli anni 1997 e 1998, alcuni dei quali risultano però non ancora allacciati alla rete". In conclusione, secondo Monacelli la situazione della rete idrica umbra in termini di dispersione è "drammatica, con gravi ripercussioni sia sulle tariffe che sull'ambiente, vista la non inesauribilità dell'acqua ed i cittadini umbri sono costretti continuamente a subire aumenti di tariffe, messe in mora per ritardi di pagamento, richieste di depositi cauzionali e quant'altro, fattori che generano un crescente malcontento. La creazione dei vari Ambiti e la nascita dei diversi gestori che operano in regime di monopolio ha prodotto, oltre quanto sopra riportato e ad un mancato risparmio in bolletta, anche un diverso trattamento tariffario tra cittadini della stessa regione".

TRASIMENO: "SERVONO MISURE URGENTI PER IL LAGO PER AFFRONTARE L'ENNESIMA CRISI IDRICA" - MOZIONE DI BOTTINI (PD)

Perugia, 13 aprile 2012 - "Il lago Trasimeno rischia una nuova crisi idrica. Dalla Giunta regionale arrivino certezze in merito alle manutenzioni spondali e ai dragaggi necessari; alla possibilità di smaltire le alghe come biomassa vegetale e non come rifiuto; alla piena fruizione e funzionalità di pontili e delle darsene dei pescatori, per le quali occorrono misure autorizzative d'urgenza e risorse aggiuntive. Risulta inoltre fondamentale la garanzia dell'allaccio della diga di Montedoglio per il conseguente attingimento in favore dell'agricoltura locale". Lamberto Bottini, consigliere regionale del Partito democratico, affida ad una mozione consigliare la richiesta alla Giunta di una serie di interventi definiti "urgenti per la tutela del lago Trasimeno". Per Bottini, firmatario del testo, "dopo una stagione invernale con pochissima pioggia, il Trasimeno rischia una ennesima crisi idrica che colpirebbe drammaticamente la già fragile economia di questo territorio. Per il livello del lago - sottolinea - si rende necessaria la possibilità dalla prossima stagione estiva di utilizzare Montedoglio ad integrazione del bacino idrico esistente; risulta altresì importante il collegamento alla diga del Chiascio, a partire dalla progettazione e realizzazione del tratto finale Montemelino-lago". Nella mozione è anche dato



spazio al tema "ancora irrisolto del taglio a rotazione del canneto e degli arbusti infestanti e dell'abbattimento dei nocivi durante tutto l'anno". Il consigliere regionale del Partito democratico insiste sulla esigenza di misure per manutenzione ordinaria e straordinaria". Su questo aspetto Bottini sollecita la Giunta a "mettere in campo tutte le azioni possibili ed utili all'apertura di un tavolo interistituzionale, rilanciando il Piano stralcio del lago con particolare attenzione alla riconversione sostenibile dell'economia in termini normativi e finanziari. Affrontare con decisione il problema delle ricorrenti crisi idriche del Trasimeno - conclude - è un aspetto non marginale nelle politiche di sviluppo dell'Umbria".

TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI: "RIAPRIRE LA DISCUSSIONE SUL PIANO REGIONALE" - ZAFFINI (FARE ITALIA) PRESENTA UNA MOZIONE

Il consigliere regionale di Fare Italia, Franco Zaffini, intervenendo sul tema dei rifiuti, auspica la riapertura della discussione sul Piano regionale. "L'unico modo - spiega - per sviluppare in maniera organica una politica proficua sulla chiusura del ciclo". Per questo, Zaffini ha presentato una mozione con cui impegna la Regione ad "abbandonare definitivamente l'idea di realizzare un termovalorizzatore nel territorio perugino e ad avviare immediatamente la concertazione con i gruppi industriali, proprietari degli impianti già esistenti, affinché nei cementifici dell'Umbria si possa utilizzare combustibile solido secondario (C_{ss}), con l'obbligo di una preventiva e rigorosa messa a norma degli impianti e di un altrettanto rigoroso protocollo procedurale di produzione del C_{ss}".

Perugia, 16 aprile 2012 - "Prima che nei cementifici dell'Umbria si utilizzi combustibile derivato da rifiuti (ieri C_{dr}, oggi C_{ss}) proveniente da altre regioni, risulta urgente e necessario riaprire il dibattito sul nostro piano regionale dei rifiuti: l'unico modo per sviluppare in maniera organica una politica proficua sulla chiusura del ciclo, che fino ad oggi ha subito l'approccio schizofrenico delle amministrazioni avvicendatisi, compresa quella attuale, capace solamente di ampliare le discariche esistenti". Lo afferma Franco Zaffini a commento delle dichiarazioni diffusamente riportate dalla stampa azionale e locale del ministro dell'Ambiente Clini che ha anticipato la decisione del Governo di "sottrarre l'utilizzo industriale del rifiuto dal normale ciclo di gestione e quindi dalla sfera di competenza delle Regioni: in altre parole - spiega Zaffini - il C_{dr} non è più rifiuto, ma 'combustibile secondario' e potrà, come tale, essere liberamente utilizzato come fonte di energia termica in ogni processo industriale". Il consigliere regionale dell'opposizione ha presentato una mozione con cui impegna la Giunta ad "abbandonare definitivamente l'idea di realizzare un termovalorizzatore nel territorio perugino e ad

avviare immediatamente la concertazione con i gruppi industriali, proprietari degli impianti già esistenti, affinché nei cementifici dell'Umbria si possa utilizzare combustibile solido secondario, ossia C_{dr} di qualità, con l'obbligo di una preventiva e rigorosa messa a norma degli impianti e di un altrettanto rigoroso protocollo procedurale di produzione del C_{ss}". Per Zaffini "è inutile nascondere che il termovalorizzatore in Umbria non si farà mai e che costituirebbe, peraltro un ulteriore inutile dispendio di danaro pubblico sia per il Comune di Perugia che per la Regione, la quale, a sua volta, persevera in un atteggiamento colpevolmente dilatorio continuando a conferire in discariche straripanti. Dal punto di vista tecnico ambientale - prosegue - è anche un bene che l'inceneritore non veda la luce perché, esistendo sul nostro territorio già tre camini, quelli dei cementifici appunto, che 'pompano' in atmosfera CO₂, un nuovo impianto risulterebbe altamente impattante in termini aggiuntivi di inquinamento oltre che, come detto, estremamente dispendioso nella sua realizzazione". Secondo Zaffini per riprogrammare la politica sui rifiuti occorre, inoltre, "riportare Gubbio dentro la regolamentazione regionale, annullando il protocollo 'Goracci-Lorenzetti' con cui si escludeva la possibilità di utilizzare il C_{dr} di qualità negli impianti della città dei Ceri. Non è tollerabile - dice ancora l'esponente del centrodestra - che, sul versante eugubino, esista una porzione di territorio regionale sottratta, per accordi meramente politici, alla regolamentazione generale, mentre, sul versante spoletino, la Cementir non si preoccupi di ammodernare ed efficientare un impianto obsoleto e fatiscente. La famiglia Caltagirone proprietaria dell'impianto - spiega - sfrutta infatti il territorio senza reinvestire sullo stesso (si pensi allo strozzamento messo in atto nei confronti dei trasportatori tenuti a tariffe vecchie di anni), godendo dell'incapacità della politica regionale e comunale di farsi interlocutore per la tutela degli interessi collettivi" "In tutta Europa - chiosa Zaffini - si è scelto di chiudere il ciclo dei rifiuti con il trattamento termico della frazione secca, e i cementifici risultano gli impianti ovunque utilizzati; al contrario l'Umbria, che potrebbe fare altrettanto da subito, semplicemente sfruttando gli impianti esistenti, continua ad ampliare le discariche tergiversando su un inceneritore che non si farà mai. Ovunque le discariche si chiudono, mentre solo in Umbria si ampliano. Oggi, in virtù della nuova imminente normativa nazionale e grazie alla supponenza della sinistra, rischiamo di avere discariche piene e camini che bruciano rifiuti di 'altri', mentre la sinistra nasconde la testa sotto la sabbia e la 'mondezza sotto il tappeto'. E' ora - conclude Zaffini - che la classe politica umbra garantisca ai cittadini il diritto sacrosanto di avere una progettualità amministrativa che tuteli i loro interessi, anziché quelli delle 'botteghe di partito".

MAXI STALLA SANTA MARIA ROSSA: "NO A FUGHE IN AVANTI, NECESSARIA VALUTA-



ZIONE IMPATTO AMBIENTALE. EVITARE VARIANTE AL PRG" - DOTTORINI (IDV): "VALUTARE PROFILI DI LEGITTIMITÀ DI UN'OPERA DAL GRANDE IMPATTO AMBIENTALE E RECUPERARE RAPPORTO CON I CITTADINI"

Il capogruppo dell'Idv in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, prende posizione sull'accelerazione impressa dal Comune di Perugia al progetto di maxi stalla con impianto a biogas nella frazione di Santa Maria Rossa e rileva come sia "singolare" la scelta di non procedere a Valutazione d'impatto ambientale in un'area fortemente antropizzata e vulnerabile, dove peraltro si registra la contrarietà delle popolazioni locali.

Perugia, 20 aprile 2012 - "La vicenda della maxi stalla di Santa Maria Rossa merita una seria riflessione, le fughe in avanti non aiutano certo a individuare soluzioni compatibili con l'ambiente e con l'aperta ostilità delle popolazioni locali". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, prende posizione riguardo all'accelerazione impressa dal Comune di Perugia al progetto di maxi stalla da circa 900 capi bovini e relativo impianto a biogas nella frazione di Santa Maria Rossa. "Su un progetto di tali dimensioni e di tale importanza - aggiunge Dottorini - risulterebbe particolarmente singolare la scelta di non procedere a una Valutazione di impatto ambientale (Via). In questo ritengo che la Regione debba fare la sua parte. Nell'immediato sarebbe incomprensibile la scelta del Consiglio comunale di Perugia di procedere a una variante al Piano regolatore, pure in presenza di segnalazioni che metterebbero in evidenza profili di illegittimità normativa e procedurale. A prescindere tuttavia dalla correttezza delle procedure amministrative ancora tutte da valutare, riteniamo incomprensibile la volontà di rimuovere il vincolo di unità di paesaggio 3S in un'area altamente vulnerabile, con una concentrazione di nitrati doppia rispetto alla media regionale e con una falda acquifera particolarmente superficiale che comporta un elevato rischio di inquinamento. Stiamo parlando - spiega il capogruppo Idv - di una zona, quella di Santa Maria Rossa, fortemente antropizzata dove sono presenti centri abitati, scuole e asili. Tutte condizioni per le quali era stato apposto il vincolo quindici anni fa e che un'opera di tale portata potrebbe compromettere in maniera seria, producendo un danno economico e ambientale difficilmente quantificabile". Per Dottorini, "al di là degli aspetti tecnici e ambientali, che ci fanno dubitare della bontà dell'operazione, c'è poi da sottolineare l'inspiegabile volontà di aggirare la Valutazione d'impatto ambientale frazionando il progetto della stalla da quello dell'impianto a biogas. La preoccupazione dei cittadini, quindi, non appare fuori luogo, anche perché la recente variante al Piano regolatore comunale non chiarisce in quale modo si intende garantire che non vi sarà un incremento del carico di azoto nella zona individuata per

collocare la maxi stalla. Il fatto che si parli in modo generico di una contestuale dismissione di altri allevamenti esistenti senza indicarne il numero, le dimensioni e le modalità non è certo tranquillizzante". "In questi casi - conclude Dottorini - la fretta è sconsigliata perché manifesta una difficoltà al confronto che le popolazioni locali avvertono come una chiusura immotivata. E' necessario mettere in atto gli adeguati strumenti partecipativi ed evitare incomprensibili fughe in avanti che avrebbero il solo effetto di inasprire ancora di più il rapporto tra politica e cittadini".

RIFIUTI: "LA CRESCITA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE PRODURRE OCCUPAZIONE E NON INCENERIMENTO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Per il capogruppo di Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra, Damiano Stufara, la "buona notizia" della crescita della raccolta differenziata in vari territori della regione deve tradursi nella costituzione di una "autentica industria del riciclo", portatrice di innovazione produttiva e occupazione, e nell'abbandono dell'incenerimento come soluzione per la chiusura del ciclo.

Perugia, 26 aprile 2012 - "Il Gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra esprime il proprio apprezzamento per la volontà, annunciata dal presidente della Regione, di incrementare il livello di raccolta differenziata nel territorio regionale. Si riconosce finalmente nella raccolta differenziata la precondizione per una gestione ecosostenibile del ciclo dei rifiuti, che punti in maniera inequivocabile sulla loro riduzione alla fonte, sulla costituzione di un'autentica filiera del recupero e del riciclo e sul superamento dell'incenerimento". Inizia così la presa di posizione del capogruppo del Prc-Fds Damiano Stufara sul ciclo dei rifiuti, alla luce degli ultimi dati sulla raccolta differenziata e delle ipotesi in ballo per la chiusura del ciclo. "Nei mesi scorsi - ricorda Stufara - in tutta l'Umbria si sono levate molteplici voci di protesta, che hanno richiamato l'attenzione della comunità sui ritardi accumulati nella raccolta differenziata e sulla necessità di un cambio di passo nella strategia regionale in materia di rifiuti; su tutte ricordiamo la petizione contro il ritorno all'incenerimento dei rifiuti nel ternano, sostenuta da 6mila e 500 cittadini. La maggiore attenzione per l'attività di raccolta differenziata necessita adesso di un ulteriore passaggio, ovvero la costituzione ed il radicamento, in Umbria, di un'autentica industria del riciclo e del recupero, portatrice di innovazione produttiva e di occupazione. Il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra ritiene che queste misure possano e debbano determinare, su scala regionale, l'abbandono dell'incenerimento come soluzione per la chiusura del ciclo. Le numerose esperienze di adozione



della strategia 'rifiuti zero' sono la testimonianza di quanto lontano si possa arrivare se si ha il coraggio di abbandonare approcci retrogradi e attenti agli interessi di alcune lobbies".

RIFIUTI: "DATI IN CHIAROSCURO, LONTANI DALLE PREVISIONI DEL PIANO REGIONALE" - DOTTORINI (IDV): "PUNTARE SU 'RIFIUTI ZERO' E FILIERE DEL RECUPERO"

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, commenta i dati della raccolta differenziata in Umbria, relativi all'anno 2011. In sostanza giudica "positiva la diminuzione della produzione di rifiuti, ancora lenta la differenziata: siamo al 38 per cento, dovevamo essere al 60. Balzo in avanti dell'Ati 2, fermo l'Ati 1". Nell'evidenziare come "siamo ancora molto lontani dalle previsioni del Piano regionale", per Dottorini "la volontà di incrementare le azioni di riduzione e differenziazione dei rifiuti deve incontrare il sostegno di politiche adeguate. A iniziare dalla creazione delle filiere del recupero e dall'adozione della strategia 'rifiuti zero' come principio ispiratore dell'intero ciclo integrato".

Perugia, 27 aprile 2012 - "Un dato in chiaroscuro che incoraggia le azioni tese a ridurre la produzione di rifiuti e a incentivare la raccolta differenziata. Qualche progresso è stato fatto, ma siamo ancora molto lontani dalle previsioni del Piano regionale". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale commenta i dati della raccolta differenziata relativi al 2011. "Il 5 per cento di incremento della raccolta differenziata rispetto al 2010 - spiega - è sicuramente un dato incoraggiante rispetto all'1,5 per cento che ha caratterizzato le performance degli ultimi anni. Certo, non è questa la svolta che ci si attendeva e siamo molto lontani dal 60 per cento previsto nel Piano dei rifiuti. Ma ci sono elementi da apprezzare. In particolare - commenta il capogruppo Idv - è da mettere in evidenza la sensibile riduzione della produzione pro-capite di rifiuti che cala di circa il 7 per cento rispetto all'anno precedente. E' ovvio che questo elemento chiama principalmente in causa la crisi e la relativa contrazione dei consumi, ma è importante che la Regione metta in atto più incisive politiche di riduzione degli imballaggi e intensifichi le positive azioni di riduzione dei rifiuti, a iniziare da un piano per moltiplicare le esperienze di erogatori di latte fresco, detersivi e fontanelle di acqua pubblica". "Tra gli Ambiti territoriali - rileva Dottorini - spicca la frenata sulla differenziata dell'Ati 1 che aumenta soltanto dell'1,65 per cento e la performance dell'Ati 2 che, grazie soprattutto al balzo di Perugia (+ 9,93 per cento), aumenta dell'8,28 per cento. L'Ati 4 è ancora fanalino di coda sulla differenziata grazie al dato deludente di Terni (+ 1,65 per cento) e nonostante l'incremento di oltre l'8 per cento di Orvieto, che resta tuttavia ultima a livello regionale tra le

città con più di 10mila abitanti (appena 21,51 per cento il dato sulla differenziata). Rimangono nettamente insufficienti i dati relativi ad Amelia (28,21 per cento) ed Assisi (23,87 per cento). Una pesante battuta d'arresto subisce Città di Castello (appena + 0,63 per cento), mentre Magione (+ 13 per cento) e Marsciano (+ 3,42) si attestano abbondantemente sopra il 50 per cento". Per Dottorini, "la volontà di incrementare le azioni di riduzione e differenziazione dei rifiuti deve incontrare il sostegno di politiche adeguate. A iniziare dalla creazione delle filiere del recupero e dall'adozione della strategia 'rifiuti zero' come principio ispiratore dell'intero ciclo integrato. Sono questi - ribadisce - gli strumenti che possono farci immaginare un'opzione alternativa all'incenerimento dei rifiuti e la creazione di nuovi posti di lavoro. Certo è che non sarà possibile aggirare il Piano regionale o applicarlo per parti separate. I dati del 2011 - aggiunge il capogruppo Idv - ci dicono che siamo ancora 22 punti percentuali al di sotto del 60 per cento che avremmo dovuto raggiungere nel 2011. C'è da rimboccarsi le maniche - conclude Dottorini -, apprezzando il buono che si sta facendo ed evitando enfasi a dir poco inopportune".

TABELLA DATI RACCOLTA DIFFERENZIATA UMBRIA 2011: <http://goo.gl/kd1S9>

RIFIUTI: "PORTARE IN AULA LA NOSTRA MOZIONE PER AVVIARE L'INTESA CON IL MINISTERO SULL'UTILIZZO DEL COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO (CSS)" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

Il consigliere regionale di Fare Italia, Franco Zaffini intervenendo sul tema dei rifiuti, sottolinea l'esigenza di "riaprire il dibattito sul Piano regionale e in particolare sulla parte che riguarda la chiusura del ciclo". Zaffini chiede l'urgente calendarizzazione della mozione di cui è primo firmatario con la quale si intende impegnare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad "abbandonare definitivamente l'intenzione di realizzare un termovalorizzatore nell'Ati2 e di agire prontamente al fine di essere inseriti nel novero delle Regioni caratterizzate dallo stato di emergenza. E l'Umbria - rimarca il consigliere regionale dell'opposizione - è sicuramente tra queste, avendo tutte le discariche già più volte ampliate, che verranno inserite nel protocollo predisposto dal ministero dell'Ambiente finalizzato alla realizzazione di impianti per la produzione di css (combustibile solido secondario) avente i requisiti per il suo impiego negli impianti industriali energivori ed in particolare nei cementifici".

Perugia, 27 aprile 2012 - "Prima che la discussione a mezzo stampa, sui rifiuti, si traduca in un nuovo, schizofrenico capitolo 'a chi la spara più grossa' tra iperboliche proposte di 'rifiuti zero' e le patetiche autocelebrazioni sulla riduzione dei rifiuti prodotti, risulta urgente e doveroso riaprire il dibattito sul Piano regionale e in particolare



sulla parte che riguarda la chiusura del ciclo". Così il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) che auspica la calendarizzazione "il prima possibile della nostra mozione con cui chiediamo di abbandonare definitivamente l'intenzione di realizzare un termovalorizzatore nell'Ati2 e di agire prontamente al fine di essere inseriti nel novero delle Regioni caratterizzate dallo stato di emergenza. E l'Umbria - rimarca Zaffini - è sicuramente tra queste, avendo tutte le discariche già più volte ampliamente, che verranno inserite nel protocollo predisposto dal ministero dell'Ambiente finalizzato alla realizzazione di impianti per la produzione di css (combustibile solido secondario) avente i requisiti per il suo impiego negli impianti industriali energivori ed in particolare nei cementifici". Zaffini, che è "primo firmatario di un atto sulla gestione del ciclo dei rifiuti, sottoscritto insieme alla collega Monacelli", ribadisce come "davanti a questo psicodramma delle forze di maggioranza, dove sembra che chi ha votato il piano dei rifiuti vigente, oggi ne abbia dimenticato il contenuto e gli obiettivi, ossia quello del trattamento termico della frazione secca residuale in un inceneritore, non c'è altro da fare se non riaprire formalmente la discussione nella sua opportuna sede che è solo quella del Consiglio regionale e aggiornando la programmazione alle mutate condizioni legislative nazionali, ampiamente anticipate dal Ministro Clini. Se questo non accadrà - prosegue l'esponente di Fare Italia - assisteremo al paradosso che i cementifici dell'Umbria utilizzeranno css proveniente da fuori regione e i rifiuti del nostro territorio andranno ulteriormente a colmare le esauste discariche regionali secondo la comoda logica di nascondere la spazzatura sotto il tappeto". Nella mozione predisposta, Zaffini fa riferimento, inoltre, alla "procedura di infrazione avviata dall'Unione Europea che ha interessato due discariche umbre non conformi alle prescrizioni della direttiva comunitaria 1999/31 CE. Questo rilievo giunto da Strasburgo - dice - è l'ulteriore conferma che l'Umbria si sta avvicinando ad uno stato di emergenza non più sostenibile: l'assessore Rometti, che dice di aver ereditato, non si capisce bene da chi, una situazione critica, si è limitato ad ampliare le discariche per mettersi al riparo nei prossimi 6-7 anni, senza provvedere ad una soluzione a lungo termine che allontani dalla nostra regione lo spettro di una nuova 'Napoli'. L'Umbria - spiega ancora Zaffini - è, dopo la Lombardia, la regione con maggiore capacità teorica di sostituzione del combustibile fossile attualmente utilizzato, avendo nel suo territorio tre cementifici che possono rappresentare in questo momento una risorsa preziosa per risolvere la crisi rifiuti". "A breve - conclude Zaffini - con buona pace di 'rifondaroli' e 'diepietristi', il combustibile solido secondario non sarà più ritenuto rifiuto e potrà essere utilizzato senza alcun vincolo negli impianti esistenti: alla politica la responsabilità di scegliere se trincerarsi dietro i niet ideologici o fare il proprio dovere, ossia decidere per il bene della collettività".



"UNA GUERRA A PARTE. I MILITARI ITALIANI NEI BALCANI 1940-1945" - VENERDI' 13 APRILE A PERUGIA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI ELENA ALGA ROSSI E MARIA TERESA GIUSTI CURATA DALL'ISUC

Perugia, 10 aprile 2012 - L'Isuc, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, organizza insieme alla "Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation", la presentazione di una delle più significative novità editoriali in campo storiografico di questi ultimi mesi, il volume "Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945" realizzato da Elena Aga Rossi e Maria Teresa Giusti (Il Mulino, Bologna, 2011). La voluminosa ed accurata ricerca ripercorre l'intera vicenda della presenza militare italiana in tutta l'area balcanica durante la Seconda guerra mondiale, partendo dalle invasioni fino alla permanenza di molti soldati italiani nelle Resistenze locali dopo il settembre 1943. L'iniziativa è prevista per venerdì 13 aprile alle ore 17, a Palazzo Sorbello in piazza Piccinino presso la Sala Uguccione, alla presenza delle due autrici. L'introduzione è affidata ad Alberto Sorbini, direttore dell'Isuc, mentre a Ruggero Ranieri, presidente della Fondazione, spetta di coordinare le relazioni di Armando Pittasio e Loreto Di Nucci, docenti rispettivamente di Storia dell'Europa orientale e Storia contemporanea all'Università di Perugia.

CERI GUBBIO: "REGIONE E COMUNE SI ATTIVINO PER VERIFICARE LE REALI INTENZIONI DELL'UNESCO" - GORACCI AUSPICA MAGGIORE IMPEGNO PER INSERIMENTO TRA I "BENI IMMATERIALI" E PER ATTIVAZIONE ISTITUTO TUTELA DEL PATRIMONIO FOLKLORISTICO UMBRO

Il consigliere regionale Orfeo Goracci invita la Giunta regionale e il Comune di Gubbio ad attivarsi presso l'Unesco per cercare di sapere con certezza le tappe e i tempi delle scelte dell'organizzazione in merito all'inserimento della festa dei ceri nel Patrimonio dei beni immateriali tutelati. Per Goracci, che annuncia un apposito atto consiliare, la Regione Umbria dovrebbe intanto "agire al più presto per istituire, come previsto dalla legge regionale 17 del 1992, l'Istituto per la tutela e valorizzazione del patrimonio folkloristico dell'Umbria a Gubbio e precisamente presso il ristrutturato Villino Marvardi".

Perugia, 17 aprile 2012 - "Ho appreso da giornali e tv locali la preoccupante notizia, speriata di fondamento, della fine della 'corsa' delle Festa dei Ceri per essere inserita tra i beni immateriali dell'Unesco. Nei prossimi giorni interverrò sull'argomento con specifico atto consiliare; per ora, mi limito a dire che se fosse vera la notizia rimbalzata dalla concorrente Viterbo, si tratterebbe una grandissima penalizzazione per l'Umbria e per Gubbio". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci che sottolinea anche come le risposte che ha letto sull'argomento gli siano

sono parse "blande e di scarsa efficacia a fronte dell'impegno che da anni ed anni è stato profuso per raggiungere quel risultato di riconoscimento che, peraltro, sempre più spesso veniva dato come vicino". "Ancora nei mesi scorsi, quando in Consiglio regionale si approvavano leggi sui Ceri di Gubbio, da me sostenute e votate, i miei interventi - ricorda Goracci - hanno sempre sottolineato l'utilità della legge come spinta anche al riconoscimento dell'Unesco. Non so se è stato fatto tutto quello che si doveva (nutro forti dubbi al riguardo) ma ora non è il tempo delle polemiche e la cosa immediata da fare è cercare di sapere con certezza le tappe e i tempi delle scelte che l'Unesco farà. In questo senso invito la Regione Umbria (la presidente e l'assessore alla Cultura) e il Comune di Gubbio a cercare ed andare subito a Roma e a Parigi. Alla Regione ribadisco, al di là del riconoscimento da parte dell'Unesco della Festa dei Ceri quale patrimonio immateriale dell'umanità, di agire al più presto per l'attivazione della legge regionale 17 del 1992 sull'Istituto per la tutela e valorizzazione del patrimonio folkloristico dell'Umbria a Gubbio e precisamente presso il ristrutturato Villino Marvardi (questa proposta è stata uno dei miei primi atti consiliari fin dall'estate del 2010). Sarebbe questa - conclude Goracci - una scelta di ulteriore spinta per lo sprint finale nella decisione dell'Unesco e, nella malaugurata ipotesi di risposta negativa, non solo e non tanto un contentino alla Festa che rappresenta l'Umbria, ma una reale opportunità, almeno regionale, per valorizzare di più e al meglio gli studi sul filone relativo alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio folkloristico che tanta importanza hanno per l'Umbria".

FESTA DEI CERI: "SERVE MAGGIORE VOLONTÀ DI TRASMETTERE FUORI DA GUBBIO I VALORI E L'ALTO CONTENUTO STORICO E CULTURALE DELLA NOSTRA FESTA" - SMACCHI (PD) SUL POSSIBILE MANCATO RICONOSCIMENTO QUALE PATRIMONIO UNESCO

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), in vista della possibile esclusione della Festa dei Ceri di Gubbio dal Patrimonio immateriale dell'Unesco, chiama la comunità eugubina ad un forte impegno mirato "ad uscire il prima possibile da quella specie di isolamento nel quale rischia di scivolare la nostra secolare festa". Per Smacchi con "un'azione sinergica di tutti i soggetti interessati e una rinnovata volontà di condivisione della forza e dei valori della Festa dei Ceri, soprattutto fuori dal comune di Gubbio, i risultati che ad oggi sembrerebbero preclusi, saranno raggiungibili nel volgere di breve tempo".

Perugia, 23 aprile 2012 - "Le voci che in questi giorni si stanno susseguendo sul possibile mancato riconoscimento (almeno per il biennio 2012-2013) della Festa dei Ceri quale bene immateriale dell'Unesco devono far riflettere sulla necessità di incrementare gli sforzi, per far sì che il



grande valore culturale e simbolico della festa possa essere il più possibile tramandato anche fuori dalle mura di Gubbio". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd). Per l'esponente del Partito democratico "il fatto che il Protocollo delle macchine a spalla, del quale fanno parte i Comuni di Viterbo, Nola, Palmi e Sassari, potrebbe invece essere riconosciuto quale bene immateriale per l'anno 2013, dimostra che molto probabilmente la scelta dello stare in una rete con altre feste simili, pur nella specificità di ognuna, alla fine potrebbe essere premiante, rispetto all'opzione, operata nel 2010 a Gubbio, di correre autonomamente. Bene ha fatto il sindaco Guerrini - continua Smacchi - a sollecitare un impegno da parte di tutti i soggetti istituzionali umbri, al fine di scongiurare un'ipotesi che potrebbe vedere l'esclusione della Festa dei Ceri da questo prestigioso riconoscimento". "Dopo l'approvazione all'unanimità della legge regionale n. 1/2012, che ha riconosciuto la Festa dei Ceri quale espressione culturale della comunità regionale, auspicavo - aggiunge Andrea Smacchi - che la stessa potesse corroborare la volontà di assegnare il prestigioso riconoscimento. L'impegno dell'intera comunità eugubina, dell'Amministrazione comunale, di tutte le componenti ceraiole, compresa la diocesi, dovrà essere teso ad uscire il prima possibile da quella specie di isolamento nel quale rischia di scivolare la nostra secolare festa, magari attraverso un'analisi più approfondita del valore aggiunto che potrebbe portare lo stare in rete insieme ad altre feste, magari non del tutto omogenee, ma accomunate dalla grande portata storica e culturale, che associata ad una passione fuori dal comune rende uniche queste manifestazioni". "Sono certo - conclude il consigliere regionale - che attraverso un'azione sinergica di tutti i soggetti interessati e ad una rinnovata volontà di condivisione della forza e dei valori della Festa dei Ceri, soprattutto fuori dal comune di Gubbio, i risultati che ad oggi sembrerebbero preclusi, saranno raggiungibili nel volgere di breve tempo".

25 APRILE: "COINVOLGERE I GIOVANI NELLA RIFLESSIONE SU ALCUNI VALORI FONDANTI DELLO STATO DEMOCRATICO" - SUL SITO DELL'ISUC NUOVI MATERIALI E DOCUMENTI SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Perugia, 24 aprile 2012 - In occasione della ricorrenza del 25 aprile l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) ha aggiornato il proprio sito internet (<http://isuc.crumbria.it>) mettendo materiali e documenti a disposizione delle scuole, degli studiosi, di chiunque sia interessato alle vicende resistenziali in Umbria: "Una maniera propositiva per coinvolgere in particolare i giovani nella riflessione su alcuni valori fondanti dello Stato democratico". Tra i materiali pubblicati dall'Isuc ci sono il percorso didattico di Dino Renato Nardelli, per la Scuola secondaria "Bella Ciao - Donne e Resistenza in Umbria", che utilizza per lo più, accanto a documentazione

d'Archivio, trascrizioni di fonti orali e immagini fotografiche: la sezione "Interviste a partigiani umbri" è costituita da schede di video conservati presso la videoteca dell'Isuc e prodotti dallo stesso Istituto a partire dalla metà degli anni Settanta del Novecento. Il trailer del filmato - disponibile presso l'Isuc - "La vita tra le mani" di cui è protagonista Mario Bonfigli, nome di battaglia "Mefisto", comandante della brigata "San Faustino" che operò dall'autunno 1943 fino alla Liberazione sull'area montuosa ad est dell'alta valle del Tevere: "con questo contributo si vuol ricordare una persona coerente, impegnata, profondamente democratica a un anno dalla sua scomparsa". L'abstract dell'ultimo libro dello storico Tommaso Rossi "Svetozar Laković - Toso. Memorie di un comandante partigiano montenegrino", un contributo alla comprensione dell'apporto di tanti civili della "Montagna Nera" prigionieri nei campi d'internamento e nelle carceri fasciste in Umbria.

"COMPUTER E DIRITTO, L'INFORMATICA GIURIDICA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA" - GIOVEDÌ 26 APRILE, ALLE 16, PRESENTAZIONE DEL VOLUME A PALAZZO CESARONI

Perugia 24 aprile 2012 - Su iniziativa del Servizio Documentazioni e studi del Consiglio regionale in collaborazione con l'Ateneo perugino e il centro servizi bibliotecari, giovedì 26 aprile alle ore 16, a Perugia, nella Sala partecipazione di Palazzo Cesaroni, verrà presentato il volume "Computer e diritto, l'informatica giuridica nella società dell'informazione e della conoscenza", editore Giuffrè. Il libro, curato da Emanuele Florindi ed ad al quale hanno collaborato sei distinti esperti del settore, si rivolge a studenti e professionisti del diritto, a pubbliche amministrazioni e più in generale a utenti e frequentatori dei social network, allo scopo di dimostrare e far capire che il digitale rappresenta sempre più una opportunità. L'iniziativa si inserisce all'interno della campagna nazionale di promozione del libro e della lettura "Il maggio dei libri" - alla sua seconda edizione - e si propone come risultato del rapporto di collaborazione tra la Bibliomediateca del Consiglio regionale e la Biblioteca giuridica unificata della Università di Perugia. Una sinergia che ha come slogan "Biblioteche insieme" ed è stata stata recentemente formalizzata tra il Consiglio regionale ed il Centro Servizi Bibliotecari dell'Università, "con l'obiettivo di ottimizzare le risorse informative e di personale, di qualificare ulteriormente i servizi all'utenza, di promuoverne e favorirne l'utilizzo, in un contesto in cui le biblioteche in generale si trovano a far fronte a notevoli difficoltà dovute alla crisi economica". Parleranno del volume nell'ordine: il segretario generale del Consiglio Franco Todini, Paolo Bellini dell'Università di Perugia, Giuseppe Serafini del Centro studi di informatica giuridica. Seguiranno gli interventi di Renato Borruso, già Presidente



della Corte di Cassazione, Giovanni Ziccardi, Luca Gentili, Franco Libori e il curatore del volume Emanuele Florindi.

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "VALORIZZARE LE MINIERE DI MORGNANO" - INCONTRO TRA IL CONSIGLIERE CHIACCHIERONI (PD) E IL SINDACO DI SPOLETO

Perugia, 26 aprile 2012 - L'impegno di procedere "a passi veloci verso il futuro ecomuseo sulle miniere di Morgnano" è stato confermato in un recente incontro in Consiglio regionale tra il sindaco di Spoleto Daniele Benedetti e il consigliere regionale del Partito democratico Gianfranco Chiacchieroni. Chiacchieroni, primo firmatario della proposta di legge in materia di archeologia industriale (<http://goo.gl/EQ7uf>) e presidente della Commissione attività produttive e governo del territorio, si è detto "disponibile a sfruttare le possibilità di valorizzazione e tutela contenute nella futura normativa per sostenere gli sforzi dell'Amministrazione comunale spoletina per la costituzione di un ecomuseo mirato alla promozione e alla conservazione della memoria del lavoro nelle miniere di Morgnano". All'incontro tra Chiacchieroni e Benedetti era presente anche il docente universitario Renato Covino, presidente dell'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale, "che ha dimostrato una straordinaria attenzione alla storia delle miniere di Morgnano e sulle quali ha fatto svolto ricerche in passato con l'Istituto per la Cultura e Storia dell'impresa".



RIFORMA DEL LAVORO: "L'UMBRIA SOSTENGA IL MODELLO TEDESCO, CON ATTENZIONE PER 'ESODATI', DIMISSIONI IN BIANCO E STABILITÀ DEL LAVORO" - MOZIONE DI LOCCHI (PD), BUCONI (PSI) CARPINELLI (PER L'UMBRIA)

I capigruppo di Palazzo Cesaroni, Renato Locchi (Pd), Massimo Buconi (Psi) e Roberto Carpinelli (Per l'Umbria), hanno presentato una mozione da sottoporre ai voti dell'Aula con la quale si impegna la Giunta a «trasmettere al Governo nazionale e ai Presidenti di Camera e Senato una formale richiesta di modifica del contenuto del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, a favore di un sistema di tutele, già presente nei più avanzati Paesi europei, come ad esempio la Germania». La mozione chiede anche più attenzione per 'esodati', dimissioni in bianco e stabilità dei contratti di lavoro.

Perugia, 4 aprile 2012 – «La possibilità di reintegro per il lavoratore licenziato per cause di natura economica è un passaggio imprescindibile per un pieno sostegno alla riforma del lavoro proposta dal Governo. Si tratta di una posizione di civiltà che la Regione Umbria deve far propria, testimoniando all'esecutivo l'orientamento in favore di un sistema di tutele, già presente nei più avanzati Paesi europei, come ad esempio la Germania». Con questa premessa i capigruppo di Palazzo Cesaroni, Renato Locchi (Pd), Massimo Buconi (Psi) e Roberto Carpinelli (Per l'Umbria), hanno depositato una mozione da mettere ai voti dell'Aula con la quale si impegna la Giunta a «trasmettere al Governo nazionale e ai Presidenti di Camera e Senato una formale richiesta di modifica del contenuto del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, in merito alle modalità di licenziamento per ragioni economiche». I tre consiglieri regionali che danno un giudizio «complessivamente positivo» della riforma, specificano però che «la parte in cui non si ricomprende il reintegro, ma solo l'indennizzo, dei lavoratori dipendenti licenziati per problemi economici dell'azienda, appare del tutto inaccettabile». Il testo della mozione sollecita «chiarezza anche in merito, alla vicenda delle decine di migliaia di lavoratori cosiddetti 'esodati', alla normativa sulla pratica delle 'dimissioni pre-firmate in bianco' per le donne, al riequilibrio del costo del lavoro in favore di forme contrattuali che garantiscano maggior stabilità occupazionale». Tra le ragioni del rigetto della parte di riforma riguardante il mancato reintegro per licenziamenti di natura economica, nella mozione si segnala «il rischio che tale norma determini: un generalizzato indebolimento della posizione del lavoratore rispetto alla parte datoriale; uno sbarramento dell'accesso a mutui e prestiti per i lavoratori dipendenti privi di altre garanzie oltre alla busta paga; la messa in mobilità di una massa incontrollata, a fronte delle continue delocalizzazioni produttive; una possibilità morosità delle aziende rispetto agli indennizzi che doves-

sero pagare proprio per i licenziamenti di natura economica».

CRISI FASCIA APPENNINICA: "DARE RAPIDA ATTUAZIONE AGLI IMPEGNI VOTATI DAL CONSIGLIO REGIONALE PER IL TERRITORIO. DI FRONTE ALL'EVIDENZA DEI NUMERI NON SONO ACCETTABILI DIVISIONI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 6 aprile 2012 - "Da una approfondita lettura dei dati, relativi al reddito medio dei cittadini degli otto comuni della fascia appenninica, emerge un quadro allarmante: il reddito medio netto pro-capite è di 9mila 742 euro euro che, se confrontati ai circa 12mila euro della media umbra, dimostrano in tutta evidenza lo stato di enorme difficoltà economica e sociale che si trova a dover fronteggiare la parte di gran lunga più svantaggiata dell'Umbria". È quanto rileva, in una nota, il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi per il quale "mettendo a confronto altri due dati molto significativi, quali l'età media ed il tasso di natalità, ci si accorge di come, anche in questo caso, rispetto alla media regionale, vi sia un'età media superiore (45,8 anni contro i 44,7) con il picco che si raggiunge nel comune di Scheggia e Pascelupo (48,9) ed un tasso di natalità inferiore (8,1 rispetto a 8,8) con il dato più basso che si registra nel comune di Valfabbrica (6,5)". "In buona sostanza - prosegue Smacchi - le 27mila 372 famiglie che vivono negli otto comuni della fascia appenninica, si trovano a dover fronteggiare una situazione di estrema difficoltà, determinata da una serie di fattori negativi, che ne stanno mettendo a rischio la tenuta anche sul piano strettamente sociale. Risulta pertanto necessario - spiega -, dare attuazione fin da subito agli impegni presi in Consiglio regionale, con la votazione unanime della risoluzione che sanciva la necessità di interventi straordinari per il territorio di questa fascia. Sulle idee e le proposte si può e si deve discutere - conclude Smacchi -, ma di fronte all'evidenza dei numeri non ci si può dividere".

COMMERCIO ABUSIVO: "UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA CONTRO IL LAVORO NERO E L'ILLEGALITÀ IN ALTO TEVERE" - L'INIZIATIVA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 11 aprile 2012 - "Nell'ambito dell'attività politica mirata a difendere i commercianti onesti dalla concorrenza sleale di coloro che abusivamente vendono oggetti nei nostri mercati e paesi, ho provveduto a segnalare alla Guardia di Finanza un gruppo di stranieri dediti periodicamente in Alto Tevere alla vendita porta a porta di merce di dubbia provenienza". Lo annuncia il capogruppo della Lega Nord a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni, ricordano il "determinante



ruolo avuto nell'approvazione della normativa regionale che prevede l'obbligo del Durc (Documento unico regolarità contributiva) per gli ambulanti". Cirignoni spiega di aver identificato e fotografato, "grazie ad alcuni militanti leghisti, uno dei veicoli con i quali questi soggetti piombano nel territorio altotiberino provenendo a quanto è dato sapere da Bologna, Padova e Perugia. Questi venditori abusivi, spesso diventano importuni, non rilasciano alcuno scontrino, vendono merce di provenienza ignota e sono sfruttati da organizzazioni criminali che si approfittano della loro condizione di bisogno e magari di clandestinità. Per contribuire a fermare questo indegno sfruttamento di persone che lavorano in nero danneggiando se stessi ed i commercianti onesti - annuncia il consigliere regionale - sto predisponendo un esposto che invierò nei prossimi giorni alla Procura della Repubblica di Perugia su quanto riscontrato e documentato nel comune di Citerna".

LAVORO: "L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA ENDOREGIONALE STA FACENDO SORGERE PROBLEMI PER LA COLLOCAZIONE DEI PRECARI" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 16 aprile 2012 - "Come volevasi dimostrare l'applicazione della Riforma endoregionale sta facendo sorgere problemi per ciò che attiene la collocazione del personale precario scatenando, come riporta un giornale locale (<http://goo.gl/XZXY7>), una guerra tra poveri che rischia di creare tensioni e iniquità". Lo afferma il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi, secondo cui è necessario che "tutti i precari vengano trattati allo stesso modo e che non si scarichino su Province e Comuni i problemi che ha creato la Regione". "Avevamo detto - continua Nevi - che con la scelta di promettere la stabilizzazione a tutti i precari delle Comunità montane si sarebbero creati percorsi diversi con trattamenti iniqui. Sarebbe opportuno che l'assessore Rossi spiegasse bene ciò che sta accadendo e riferisse alla Commissione competente quali sono le azioni che la Giunta vuole porre in essere, specialmente per ciò che attiene il futuro di Svi-luppumbria".

CEPU DI CITTÀ DI CASTELLO: "NECESSARI INTERVENTI URGENTI A SOSTEGNO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEI CALL CENTER" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara ribadisce, in una nota, la necessità di intervenire urgentemente a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori dei call center Cepu di Città di Castello. Per questo ha presentato una interrogazione con la quale chiede alla Giunta regionale di "affiancarsi ai lavoratori, al sindacato e al Comune

di Città di Castello nella richiesta di un incontro con la proprietà affinché la Cepu possa recedere dalla sua posizione e rinnovare i contratti; e di attivarsi per una eventuale ricollocazione di questi lavoratori rimasti senza lavoro e senza alcuna forma di ammortizzatore sociale". Per Stufara "il mancato rinnovo contrattuale per questi lavoratori rappresenta un ulteriore colpo alla già drammatica situazione economica e sociale dell'Alto Tevere".

Perugia, 16 aprile 2012 - "È necessario che la Regione intervenga urgentemente a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori dei call center Cepu di Città di Castello". Così il capogruppo regionale del Partito della Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara, che ha presentato una interrogazione con la quale chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di "affiancarsi ai lavoratori, al sindacato e al Comune di Città di Castello nella richiesta di un incontro con la proprietà affinché la Cepu possa recedere dalla sua posizione e rinnovare i contratti, e di attivarsi per una eventuale ricollocazione di questi lavoratori rimasti senza lavoro e senza alcuna forma di ammortizzatore sociale". Stufara ricorda che il sindacato NidiL Cgil Perugia e la Cgil Alta Umbria hanno denunciato il licenziamento, senza motivi oggettivi, di circa trenta lavoratori dei call center Cesd e Accademia del Lusso del gruppo CEPU nelle sedi di Città di Castello e che successivamente (conferenza stampa del 22 marzo 2012 davanti alla sede Cepu) hanno reso noto che l'azienda non ha ancora risposto alla richiesta d'incontro avanzata dal sindacato per aprire un tavolo di confronto per scongiurare i licenziamenti. Anche il sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta - fa sapere il capogruppo del Prc-Fds -, ha richiesto a fine marzo un incontro alla proprietà per verificare la possibilità di salvare i posti di lavoro, richiesta che ad oggi non ha avuto alcun riscontro positivo, a dimostrazione di come la proprietà intenda le relazioni con sindacato ed istituzioni". "Alla base del mancato rinnovo del contratto per i trenta lavoratori, alcuni dei quali impiegati da cinque anni con contratti di collaborazione a progetto - spiega Stufara nel suo atto ispettivo -, non ci sarebbe un problema di produttività e di mercato, ma la volontà da parte della proprietà di continuare ad utilizzare contratti a progetto al posto della stabilizzazione dei lavoratori con contratti già in essere. A seguito della lettera di recesso anticipata del contratto per i trenta lavoratori - continua -, la proprietà sta assumendo lavoratori-collaboratori con contratti trimestrali. Questo avvalorata la tesi che alla base della mancata stabilizzazione non sussistono motivi oggettivi, ma solo la volontà della Cepu di mantenere nella propria organizzazione aziendale aree estese di precariato, come forma di pressione e di ricatto nei confronti dei dipendenti". Per Stufara "il mancato rinnovo contrattuale per questi lavoratori, soprattutto giovani e donne che per anni hanno prestato servizio in un'azienda leader nel



settore della conoscenza e dell'alta formazione, rappresenta un ulteriore colpo alla già drammatica situazione economica e sociale dell'Alto Tevere. Quanto sta succedendo nei call center Cesd e Accademia del Lusso del gruppo Cepu di Città di Castello è l'ulteriore dimostrazione di quanto oggi ai lavoratori vengono negati diritti e dignità, una giungla di contratti precari che consente alle aziende una libertà pressoché assoluta di licenziare e che lascia i lavoratori e le lavoratrici non solo senza lavoro, ma anche senza ammortizzatori sociali". Stufara ricorda quindi che, "proprio per rispondere a questa emergenza sociale la Regione Umbria ha stanziato ed utilizzato, proprio in questo periodo, oltre 3 milioni di euro per stabilizzare i contratti di 1.200 persone. Mentre a Roma Governo e parti sociali stanno discutendo di come porre un freno agli abusi dei finti contratti a progetto in sostituzione di lavoro dipendente - rimarca il capogruppo di Rifondazione comunista - Cepu ricorre ancora una volta a questo stratagemma per risparmiare sul costo del lavoro, negando quindi diritti a tante ragazze e ragazzi del nostro territorio. La vertenza aperta con l'Azienda - scrive ancora Stufara nella sua interrogazione -, riconferma ulteriormente sia l'urgenza di interventi legislativi che limitino l'utilizzo del lavoro precario in favore della stabilizzazione, sia la necessità della difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori come strumento di garanzia dei lavoratori nei rapporti con le imprese, che la necessità da parte delle istituzioni e della società regionale di una netta e chiara presa di distanza rispetto questi comportamenti".

SCIOPERO CGIL: "RIFONDAZIONE COMUNISTA VENERDI' IN PIAZZA A TERNI CON LA CGIL" - STUFARA (PRC-FDS): "IL LAVORO NON E' UNA MERCE"

Il gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra aderisce allo sciopero e alla manifestazione indetti dalla Cgil di Terni il prossimo venerdì 20 aprile contro la riforma del mercato del lavoro.

Perugia, 18 aprile 2012 - "La strisciante destrutturazione dei diritti e del modello sociale di regolazione dei rapporti fra capitale e lavoro, che aggrava la precarietà e la ricattabilità dei lavoratori e delle lavoratrici, insieme all'assoluta assenza di un progetto di sviluppo per il Paese, sono l'autentico segno distintivo del Governo Monti, rispetto al quale non sono più accettabili ambiguità di sorta": lo afferma il capogruppo regionale del Partito della Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra Damiano Stufara, annunciando l'adesione allo sciopero e alla manifestazione indetti dalla Cgil di Terni per venerdì 20 aprile. "Non è accettabile - secondo Stufara - che il diritto dei giovani al lavoro venga contrapposto a quello dei lavoratori ad essere rispettati nella loro dignità, come non è accettabile che, con la riforma dell'articolo 18, si passi, senza colpo ferire, dal diritto al reintegro alla possibilità

del reintegro, lasciata alla discrezione dei tribunali. A riprova di queste drammatiche evidenze si è aggiunto, poche ore fa, il via libera del Senato all'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, una grave modifica della carta fondamentale della nostra Repubblica che condanna il nostro Paese a politiche di austerità permanenti e che non potrà nemmeno essere sottoposta a referendum, poiché Pd, PdL e Terzo Polo hanno insieme votato questa controriforma con una maggioranza dei due terzi, impedendo così la possibilità di attivare il referendum confermativo". "Bene dunque che la Cgil - conclude il capogruppo di Rifondazione - si faccia promotrice di questa come di altre mobilitazioni, rispetto a cui le forze politiche portatrici di una radicale alternativa per il nostro Paese sono chiamate a rispondere con una proposta unitaria, che abbia come elementi portanti i diritti del lavoro, il welfare e la democrazia".

ALTO CHIASCIO: "LA PROFONDA CRISI DEL TERZIARIO, DELLE COSTRUZIONI E DEL TRASPORTO HA BISOGNO DI INTERVENTI FORTI E DECISI" - SMACCHI (PD) SOLLECITA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, ISTITUZIONI E MONDO DEL CREDITO

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) definisce "profonda" la crisi che stanno attraversando i settori del terziario, delle costruzioni e del trasporto nel territorio dell'Alto Chiascio. Nel sollecitare, per questo, l'intervento delle associazioni di categoria, delle istituzioni e del mondo del credito, per l'esponente della maggioranza consiliare la Regione è chiamata a "promuovere una serie di azioni, anche normative che consentano di sburocratizzare ulteriormente le procedure e velocizzare maggiormente l'emissione di tutte quelle autorizzazioni e certificazioni necessarie alle aziende per competere liberamente sul mercato".

Perugia, 20 aprile 2012 - "Una serie di interventi immediati che scuotano i settori del terziario, dei trasporti e delle costruzioni". Così, in una nota, Andrea Smacchi (PD) che sollecita "le Associazioni di categoria, Istituzioni e mondo del credito a fare presto". "In Alto Chiascio - fa sapere il consigliere regionale della maggioranza - c'è in atto una profonda crisi sia del settore terziario, che paga un saldo negativo di aziende pari a 101, che nel settore delle costruzioni e del trasporto. Il trend del 2012 - rileva - non è certo migliore di quello dell'anno passato tanto che, nella sola città di Gubbio, su un totale di 3.253 aziende quelle che hanno aperto la loro attività nel 2011 sono state 107 e quelle che l'hanno chiusa 207, con un saldo negativo di 100 aziende. Se si considera una media di 3 impiegati ad azienda significa che, nel solo settore del terziario, a Gubbio si sono persi 220 posti di lavoro. I dati regionali - aggiunge l'esponente del PD - parlano addirittura di 2.400 imprese del terziario



che hanno cessato la loro attività, mandando a spasso quasi 7.000 persone. Una situazione allarmante alla quale credo sia giunto il momento di reagire veramente mettendo in campo strumenti innovativi che possano ridare ossigeno alle aziende". "La Regione Umbria - spiega Smacchi - ha adottato provvedimenti importanti per facilitare l'accesso al credito, ma occorre che il sistema bancario decida una volta per tutte di aprire linee fresche di finanziamento senza alzare continuamente i livelli patrimoniali chiesti a garanzia. Settori come il commercio, le costruzioni ed il trasporto sono da considerare strategici per un vero rilancio dell'economia regionale, perché insieme occupano tanta forza lavoro quanta quella del settore industriale. Alle soluzioni innovative - continua -, al dinamismo delle aziende la politica ha il dovere di rispondere con misure atte a semplificare, cosa che la Regione Umbria ha fatto per prima in Italia, anche se la miriade di norme tributarie nazionali (circa 62.500) costano ancora alle aziende circa 4.945 euro contro i 1.300 dei francesi e i 1.200 dei tedeschi. Nel commercio - va avanti Smacchi - occorrerebbe ridefinire un piano che consenta, da un lato di supportare l'ottimo lavoro della Guardia di finanza nel combattere l'abusivismo e la concorrenza sleale, dall'altro regolamentare la proliferazione incontrollata delle attività che ha raggiunto livelli numerici allarmanti, tanto che, in alcune zone dell'Umbria, è presente un'attività commerciale ogni 30 abitanti". Per Smacchi, in conclusione, è auspicabile che "la Regione si faccia promotrice di una serie di azioni, anche normative che consentano di sburocratizzare ulteriormente le procedure e velocizzare maggiormente l'emissione di tutte quelle autorizzazioni e certificazioni necessarie alle aziende per competere liberamente sul mercato".

EX RAPANELLI: "BASTA RINCORRERE LA CRISI, SERVE UNO SFORZO COLLETTIVO PER NON DISPERDERE PATRIMONIO E COMPETENZE" - BARBERINI (PD) INTERVIENE SULLA VICENDA DELLA STORICA AZIENDA FOLIGNATE

Il consigliere regionale Luca Barberini (PD), intervenendo sulla vicenda della ex Rapanelli, storica azienda folignate produttrice di macchine olearie, recentemente messa in liquidazione, si dice convinto che "per dare risposte concrete alle numerose aziende umbre in difficoltà, serve uno sforzo collettivo che vada oltre la convocazione del tavolo di crisi e che metta in campo tutti gli strumenti necessari per non disperdere patrimoni e competenze profondamente legati al nostro territorio e alle sue principali filiere produttive".

Perugia, 20 aprile 2012 - "Per dare risposte concrete alle numerose aziende umbre in difficoltà, come la ex Rapanelli, serve uno sforzo collettivo che vada oltre la convocazione del tavolo di crisi e che metta in campo tutti gli strumenti necessari per non disperdere patrimoni e competenze

profondamente legati al nostro territorio e alle sue principali filiere produttive". Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Partito Democratico Luca Barberini, intervenendo sulla vicenda della ex Rapanelli, storica azienda folignate produttrice di macchine olearie, recentemente messa in liquidazione. "Non possiamo continuare a rincorrere la crisi - spiega Barberini - è tempo di attivare una nuova tipologia di confronto che, oltre a istituzioni e sindacati, coinvolga banche, imprenditori e soggetti (come Gepafin e Sviluppumbria, con un diverso protagonismo) in grado di attrarre capitali e di sostenere progetti aziendali provenienti anche da fuori regione, che possano continuare a promuovere il ricco patrimonio manifatturiero umbro. Realtà come la ex Rapanelli - ribadisce il consigliere regionale del PD - rappresentano delle vere e proprie eccellenze, che si pongono in sinergia con il settore agricolo-alimentare tipico del nostro territorio e strategico per la nostra economia: perderle significherebbe infliggere un duro colpo al sistema produttivo locale e disperdere un bagaglio di competenze di grande valore. Esprimo - conclude Barberini - tutta la mia solidarietà ai lavoratori della ex Rapanelli, che rappresentano la parte più debole di questa vicenda, auspicando una risposta positiva nei loro confronti".

"LA REGIONE CHIEDA AL MINISTERO DI RIMODULARE L'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA EX MERLONI" - MONACELLI (UDC): "SI DIANO RISPOSTE CHIARE AGLI EX DIPENDENTI"

Perugia, 24 aprile 2012 - "L'incontro che avrà luogo il prossimo 27 aprile tra il ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni Umbria e Marche sulla situazione della ex Antonio Merloni dovrà dare delle risposte chiare e definitive su una vicenda che si trascina da troppo tempo e che tiene in apprensione centinaia di ex dipendenti e le loro famiglie". Lo afferma la capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli. "Il tavolo tecnico convocato dal ministero sarà incentrato presumibilmente sull'attuazione dell'accordo di programma, uno strumento fondamentale - spiega Monacelli - per la ripresa economica di una zona strategica per l'Umbria. A tal proposito ritengo necessario che la presidente della Giunta regionale e l'assessore allo Sviluppo economico chiedano ai rappresentanti ministeriali di rimodulare l'accordo di programma in modo tale che le risorse non vengano disperse in mille rivoli, che finirebbero per sminuirne sensibilmente gli effetti, ma concentrate nell'effettiva area di riferimento della ex Merloni, cioè la fascia appenninica, una zona che più di altre nella nostra regione sta pagando la drammaticità della crisi economica". "A tal proposito - conclude - invito la Giunta regionale ad ascoltare le voci che salgono dal territorio a cominciare da quella dei sindaci, interpreti delle realtà amministrative, per



proseguire con quella dei lavoratori non riassunti, ancora in attesa di sapere cosa sarà del loro futuro”.

EX MERLONI: “LA PRIORITÀ DELLE ISTITUZIONI DEVE ESSERE IL REINTEGRO E L’OCCUPAZIONE DEI 700 LAVORATORI RIMASTI FUORI”- GORACCI: “BENE IL DOCUMENTO SUGLI ‘ESCLUSI’ PRESENTATO ALLA PRESIDENTE MARINI”

Perugia, 27 aprile 2012 - “Proprio nelle ore in cui Governo, istituzioni, rappresentanti dei lavoratori si confrontano sull’aggiornamento dell’accordo di programma, i lavoratori rimasti fuori dalle assunzioni del gruppo che ha rilevato l’attività della Merloni si sono riuniti in assemblea presso il comune di Nocera Umbra ed hanno approvato e presentato un documento alla Presidente Marini molto importante”. Il consigliere regionale Orfeo Goracci interviene nuovamente “vista la ristrettezza dei tempi e l’urgenza delle scelte”, sulla “pesante situazione” dei lavoratori della ‘Antonio Merloni’ di Colle di Nocera Umbra”. Goracci, dopo aver evidenziato la sua “condivisione in merito alle proposte e le richieste fatte dai lavoratori della A. Merloni rimasti esclusi”, ribadisce che “le istituzioni non possono non avere come principale riferimento il reintegro e l’occupazione dei 6-700 lavoratori per ora disoccupati. Quindi – spiega - la rimodulazione dell’accordo di programma dovrà procedere con il continuo e costante confronto con i lavoratori e le istituzioni locali che più e meglio conoscono e ‘sentono’ le vere condizioni di difficoltà che quest’area geografica attraversa. Un aspetto propedeutico e decisivo – sottolinea -, per ragionare con un minimo di equità e serenità sul futuro, è l’ottenimento della proroga della cassa integrazione così come richiesto dai lavoratori. Voglio confidare – conclude Goracci - che la Regione Umbria voglia procedere in tale direzione”.



CONSIGLIO REGIONALE (1): PRESENTATI IN CONSIGLIO REGIONALE BILANCIO, LEGGE FINANZIARIA, COLLEGATO E BILANCIO 2012 DELL'ASSEMBLEA DI PALAZZO CESARONI. IL VOTO DEFINITIVO PREVISTO PER DOMANI POMERIGGIO – LE RELAZIONI E LA SCHEDA

Sono stati presentati questa mattina a Palazzo Cesaroni gli atti che formano la manovra di bilancio della Regione Umbria: bilancio, legge finanziaria, collegato e bilancio del Consiglio regionale. Dopo le relazioni di Oliviero Dottorini (maggioranza) e Andrea Lignani Marchesani (opposizione) si è aperto il dibattito sui provvedimenti, che verranno votati, per ragioni procedurali, solo nel pomeriggio di domani. Nella giornata odierna l'Aula approverà la legge finanziaria e il relativo collegato.

Perugia, 2 aprile 2012 - La manovra finanziaria predisposta dall'Esecutivo di Palazzo Donini e articolata in Bilancio 2012 (2 miliardi 133milioni), Bilancio pluriennale, Legge Finanziaria e Collegato è stata presentata questa mattina nell'Aula di Palazzo Cesaroni, unitamente al bilancio 2012 del Consiglio regionale (21milioni 252mila euro).

Nella relazione di maggioranza, il presidente della Prima commissione, **OLIVIERO DOTTORINI** (Idv), ha messo in evidenza che "CON QUESTA MANOVRA LA MAGGIORANZA DI CENTRO-SINISTRA RIESCE A DARE, CON LE POCHE RISORSE A DISPOSIZIONE, UNA RISPOSTA SERIA E CREDIBILE A UNA SITUAZIONE D'EMERGENZA SENZA PRECEDENTI, attraverso un'ulteriore razionalizzazione della spesa e senza toccare la leva fiscale la manovra di bilancio 2012 persegue l'intento di fronteggiare la riduzione, anzi, l'azzeramento delle possibilità di investimenti e la conferma di impegni finanziari già presi negli anni precedenti, garantendo il mantenimento delle risorse necessarie per la salvaguardia di interventi vitali per la tenuta complessiva del sistema Regione e assicurando livelli minimi adeguati ai servizi essenziali, dalla sanità al sociale, dal sostegno alle famiglie, a quello per le imprese, dal trasporto pubblico locale all'edilizia residenziale per finire al diritto allo studio. Dal luglio 2010 al dicembre 2011 il Governo ha approvato una serie di provvedimenti di correzione dei conti di natura marcatamente regressiva, tali misure si scaricano sia sul tessuto economico e imprenditoriale sia sul reddito reale delle famiglie riducendo ulteriormente la già poco brillante domanda di consumi. In particolare, alle Regioni viene chiesto di concorrere alle manovre di rientro in misura sicuramente pesante e sproporzionata rispetto al loro peso sulla spesa pubblica. Questo si traduce in tagli insostenibili dei trasferimenti statali per le funzioni delegate in una pesantissima riduzione delle risorse per la sanità, nell'inasprimento delle regole del Patto di Stabilità interno e nel sostanziale azzeramento della capacità di indebitamento della Regione. Ciò nonostante l'intervento a favore delle fami-

glie, il mantenimento dell'equilibrio della sanità e nel trasporto pubblico locale, il contenimento dei costi di funzionamento della Regione e la lotta all'evasione fiscale, che già nel 2011 ha permesso di recuperare 15 milioni di euro sono gli assi di intervento che qualificano questa manovra, in un quadro congiunturale che tende a penalizzare i soggetti più vulnerabili appare la Regione agire in difesa delle fasce deboli e delle imprese maggiormente in difficoltà garantendo al tessuto sociale e economico le risorse necessarie per difendersi dagli effetti della crisi e far fronte in maniera adeguata alle difficoltà che la maggioranza dei cittadini e delle imprese sta sperimentando. Innovazione, economia della conoscenza, ricerca, energia, economia verde accompagnati alle politiche sociali, sono al centro di un impegno che appare determinato e impegnato a ripensare l'assetto della Regione che oggi subisce i contraccolpi della crisi in maniera non ordinaria e forse più acuta rispetto ad altre aree del Paese considerata anche la sua struttura produttiva e sociale. Insomma, questa manovra offre all'Umbria gli strumenti per resistere in una situazione di emergenza; l'Umbria può farcela e può dare il proprio contributo alla ripresa del Paese. Una ripresa che dovrà poggiare da un lato su elementi di qualità, innovazione, sostenibile, dall'altro, sulla garanzia di politiche di coesione sociale che impediscano che qualcuno venga lasciato indietro e abbandonato in situazioni di difficoltà economica così gravi da non essere compatibili con il livello di civiltà che l'Umbria ha da sempre assicurato nel corso degli anni". Il relatore di minoranza, **ANDREA LIGNANI MARCHESANI** (Pdl), ha rimarcato che "LA CELERE APPROVAZIONE DEL BILANCIO È STATA RESA POSSIBILE DALL'ATTEGGIAMENTO RESPONSABILE DEI GRUPPI DI OPPOSIZIONE che, pur in presenza di numerose criticità di natura procedurale, a prescindere dal merito della manovra di bilancio, non ha compiuto atti di ostruzionismo. In questo contesto di difficoltà ci sono stati ritardi nella costituzione della manovra, criticità non risolte e una presa d'atto di una disponibilità dell'opposizione non adeguatamente rimarcata nella disponibilità di pochi e precisi emendamenti che sono stati sottoposti alla Commissione nell'arco assai ristretto delle poche risorse a libera discrezionalità o a media discrezionalità, di cui appunto dispone un bilancio che, se è sempre stato rigido, e in questi anni lo è stato, in questa manovra lo è ancora di più. L'opposizione si è presentata alla discussione di questa manovra con la disponibilità a ragionare proprio su un'ottica di riforme che possono e devono essere condivise. Su un bilancio di oltre due miliardi di euro noi abbiamo una discrezionalità, una media discrezionalità legata a una cifra molto più modesta che è di poco inferiore agli 104 milioni di euro. Noi abbiamo preso atto delle difficoltà che c'erano a far quadrare i conti, soprattutto su questioni come la sanità, il trasporto pubblico locale, i servizi sociali e l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, il tutto inqua-



drato in un ciclo di riforme in cui cominciate quasi con il freno a mano tirato a inizio legislatura e che devono continuare un po' più spedite in questa seconda parte di legislatura. I decreti sulla semplificazione e i testi unici sono stati anche rimandati nel tempo, le possibilità di attuazione sono state spostate e i benefici che devono ricadere sulle categorie, sui cittadini umbri, sono ancora ben lungi dall'arrivare, e questo crea delle difficoltà che devono far pensare che questa stagione di riforme deve invece proseguire con una speditezza molto più marcata rispetto a quella dei mesi passati. Come contributo modesto dal punto di vista delle cifre, ma significativo per i messaggi che dovevano essere dati all'esterno, l'opposizione aveva presentato pochi ma significativi emendamenti: la costituzione per 1 milione di euro per un fondo di sostegno alle imprese e ai fornitori della Pubblica Amministrazione, da sottrarre ad altre funzioni obiettivo primo fra tutti gli organi istituzionali, la cooperazione internazionale e altre situazioni che sono state addirittura potenziate in Commissione dalla Giunta, con aggiunte di fondi che noi crediamo assolutamente male spesi. In momenti di vacche magre lo spostamento di 1 milione poteva in qualche modo essere un segnale incoraggiante e un segnale importante per le piccole imprese creditrici della PA. Analogamente per quanto concerne i fondi della sicurezza: abbiamo proposto di ripristinare il Fondo per quello che era la sua vecchia annotazione aggiungendo 100 mila euro togliendoli a sacche di clientela e di favoritismo politico. In un momento particolarmente critico e sensibile per tante popolazioni, esposte non più alla microcriminalità, ma a una vera e propria delinquenza diffusa, sarebbe stato un altro segnale positivo. L'opposizione ha quindi dato un contributo a questo bilancio sia con segnali forti in termini di emendamento che con la consapevolezza che non è un momento in cui si possano fare dei giochi politici: abbiamo usato un grande senso di responsabilità dando la possibilità a questo bilancio di essere approvato entro i termini dell'esercizio provvisorio".

**DA-
MIANO STUFARA** (Prc-Fds) (relatore unico del Bilancio del Consiglio regionale) "A PALAZZO CESARONI TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA, DEGLI APPARATI E DI FUNZIONAMENTO PER 823MILA EURO" - Dopo aver ricordato che legge impone anche alle Assemblee regionali di partecipare attivamente alla riduzione del debito pubblico nazionale ha ricordato che in Umbria si è già intervenuti sulla "spesa per gli apparati politici della Regione, con la riduzione delle indennità di carica dei consiglieri regionali; dei componenti esterni della Giunta e delle spese di funzionamento dei gruppi consiliari, già ridotte con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza il 12 ottobre 2010. Ha poi citato "scelte di sobrietà, come l'abolizione dei vitalizi approvata nel dicembre scorso dal Consiglio regionale, che tuttavia non produrrà effetti prima del 2015". In sintesi il Bilancio 2012 della Assemblea prevede "una riduzione delle spese per gli amministratori di euro

11.398,41, mentre la spesa per i gruppi consiliari dovrebbe rimanere invariata. A questa si somma la diminuzione delle spese per il funzionamento del Consiglio, già ampiamente abbassate negli anni precedenti, e quelle del capitolo 6 che riguardano consulenze, incontri, convegni, studi e ricerche. In ragione di ciò, "i costi per il personale, al netto delle spese per i dipendenti delle strutture di supporto agli amministratori, scorporate nel bilancio, passano da euro 7.288.328,63 ad euro 6.319.952,87 con un risparmio di euro 968.375,76. Complessivamente il bilancio del Consiglio, per effetto di tali interventi, passa da un assestato 2011 di euro 22.076.121,02, ad una previsione per il 2012 di 21.252.581,48, con un decremento di euro 823.539,54".

SCHEDE BILANCIO CONSIGLIO REGIONALE.

Il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'anno 2012, predisposto dall'Ufficio di presidenza, prevede un fabbisogno di 21milioni 252mila euro, con una riduzione di 823mila euro rispetto all'anno precedente. Nel rispetto delle norme nazionali sulla riduzione dei costi della pubblica amministrazione, tutti i capitoli di spesa hanno registrato dei tagli, con una ulteriore contrazione delle necessità di finanziamento di circa 750mila euro legata ad avanzi di amministrazione del 2011. Nel 2012 è prevista una riduzione delle spese per gli amministratori, per il funzionamento del Consiglio, per convegni, consulenze e ricerche. I costi per il personale, compresa la dirigenza, caleranno complessivamente di 968mila 375 euro. **BILANCIO REGIONE, LEGGE FINANZIARIA, COLLEGATO** Su un totale di 2 miliardi 133milioni il bilancio della Regione Umbria destina 1miliardo 700milioni impegnati per la sanità, 143 milioni a spese obbligatorie e soltanto 110 milioni di euro sono a libera destinazione (e sono stati destinati dalla Giunta a istruzione, commercio, turismo e cultura, servizi all'infanzia, difesa del suolo e politiche abitative). La manovra è caratterizzata da scelte politiche quali invarianza fiscale, lotta all'evasione, aiuti alle imprese, tutela della coesione sociale, ottimizzazione del trasporto pubblico, conti sanitari in equilibrio e interventi a sostegno delle fasce sociali più deboli e delle famiglie. Per effetto della legge di stabilità 2012 la capacità di indebitamento delle Regioni si riduce dal 25 al 20 per cento, con la conseguente impossibilità di attivare nuovi investimenti e il mancato finanziamento di quelli già programmati (che ammontano a circa 46 milioni di euro). Le misure per la riduzione delle spese hanno portato: una diminuzione dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali di enti ed agenzie regionali; la riduzione dei compensi, gettoni e retribuzioni corrisposte ad organi ed organismi di enti e agenzie regionali e società partecipate; la riduzione dell'80 per cento della spesa per consulenze, per relazioni pubbliche, convegni; il divieto di effettuare spese per sponsorizzazioni; la riduzione del 50 per cento delle spese per missioni e per la formazione; la riduzione del 20 per cento della spesa per ac-



quisto, manutenzione e noleggio di autovetture. Dalle economie realizzate dal recupero dell'evasione, dai mutui non accesi e dai risparmi sul personale la Regione ha ricavato circa 36 milioni di euro con cui sono stati finanziati: la proroga delle misure in favore dei lavoratori che hanno perso il lavoro, la facilitazione dell'accesso al credito per le imprese e il potenziamento del fondo rischi dei Consorzi Fidi, la continuità delle politiche sociali e per l'infanzia, gli interventi per sicurezza stradale, protezione civile, riciclaggio e raccolta differenziata dei rifiuti. Agli interventi in favore delle famiglie andranno 32 milioni di euro, suddivisi tra: non autosufficienza (4milioni), fondo sociale regionale (10.5 milioni), asili nido (3.2milioni), istruzione primaria e secondaria (1milione), istruzione universitaria (9.8milioni), sostegno alle locazioni (2milioni), abbattimento tassa rifiuti (600mila) e rette asili nido (750mila), contributi all'associazionismo familiare (25mila) e oratori (130mila). Nel Collegato alla Finanziaria sono previste anche modifiche alla legge regionale 18/2011 in materia di affidamento diretto dei lavori all'Agenzia per la forestazione e alle legge sulla semplificazione amministrativa, relativamente alla gerarchia di emanazione dei testi unici.

BILANCIO 2012: "DOCUMENTO DA BOCCIARE. MA BENE LA NORMA CHE CANCELLA L'ARTICOLO 124 DELLA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE CHE CONSENTIVA DI EDIFICARE NELLE AREE BOSCHIVE" - CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 2 aprile 2012 - Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, interviene a margine della seduta odierna del Consiglio regionale in cui sono stati approvati i disegni di legge finanziaria e le disposizioni collegate, propedeutici al voto sul documento di bilancio 2012 che avrà luogo domani. Nel confermare il proprio voto "nettamente" contrario all'impianto generale del pacchetto normativo, l'esponente del Carroccio esprime "soddisfazione" per il contenuto dell'articolo 11 del collegato alla finanziaria che "al comma 3 abroga l'articolo 124 della legge sulla semplificazione amministrativa ('8/2011' ndr) che era poi quanto previsto da una mia proposta di legge presentata alcuni mesi fa. L'obiettivo che mi ponevo - spiega Cirignoni - era quello di cancellare una norma assurda, allora perseguita con pervicacia dall'Esecutivo, che consentiva di edificare nelle zone boschive".

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATI LEGGE FINANZIARIA, COLLEGATO E BILANCIO DEL CONSIGLIO. DOMANI POMERIGGIO SI PASSERÀ AL BILANCIO - IL DIBATTITO E LA RELAZIONE DELL'ASSESSORE ROSSI SULLA MANOVRA DI BILANCIO

Perugia, 2 aprile 2012 - Il Consiglio regionale

dell'Umbria ha concluso la prima giornata della sessione di bilancio approvando la legge finanziaria (20 voti favorevoli e 8 contrari), il collegato (20 sì e 7 no) e il bilancio dell'Assemblea regionale (27 sì). Bocciati invece 3 emendamenti presentati dal Pdl in materia di stanziamenti per l'accesso al credito per le piccole medie imprese (19 no e 1 astenuto, Chiacchieroni - Pd), l'associazionismo familiare (19 no, 1 astenuto, Brega - Pd) e la sicurezza (20 no). Un altro emendamento del Pdl (primo firmatario il capogruppo Raffaele Nevi), mirato a stanziare 1milione di euro in favore del pagamento dei crediti vantati dalle aziende verso la Pubblica amministrazione, è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno dopo la disponibilità manifesta dalla Giunta regionale, che con gli interventi dell'assessore Riommi e della presidente Marini ha dichiarato di condividere lo spirito della proposta, individuando altre fonti di finanziamento. A norma di regolamento il bilancio verrà invece votato, insieme all'ordine del giorno sul credito, nel pomeriggio di domani, martedì 3 aprile. Prima del voto si sono svolti il dibattito sulla manovra e le conclusioni dell'assessore regionale Gianluca Rossi.

IL DIBATTITO

SANDRA MONACELLI (Capogruppo Udc) "LA CRISI IMPONE DI RIORGANIZZARE SANITÀ, SERVIZI SOCIALI E AIUTI ALLA FAMIGLIA IN NOME DELLA SUSSIDIARIETÀ" - Viviamo un momento difficile per le imprese: non possiamo più attendere alcune riforme, ma non più solo a parole, come quella di Sviluppumbria e Gepafin. Sui contenuti è stata respinta la richiesta di stanziare 100mila euro per la sicurezza e 150mila per il fondo destinato alle famiglie. State sottovalutando la crisi che impone di riorganizzare il settore dei servizi sociali, oggi di stampo statalista, in un'ottica assistenziale con interventi a pioggia che di fatto ignorano il fattore famiglia. In altre parole manca quella sussidiarietà vera che farebbe bene anche alle casse della Regione. Nel settore decisivo della sanità è del tutto assente una serena e libera riflessione. Ad esempio sull'investire oggi in cure domiciliari e in una sanità territoriale che farebbe risparmiare. Invece proprio sulla sanità siamo al sostanziale immobilismo, al vuoto dal quale emergono solo personalismi, trasversali a tutte le forze politiche, con i quali tutti cercano di far emergono singole posizioni a difesa del proprio territorio, del proprio ospedale. Ci aspettiamo una decisiva presa di posizione dalla stessa presidente Marini, anche a favore di una Asl unica, senza perdersi in aumenti di ticket. Non si può continuare con proclami come quello ultimo sulle visite intramoenia fatte dall'assessore Tomassoni. Attenzione alle sentenze del Tar su questi aumenti come quelle ultime su importanti bandi comunitari. Sta emergendo il dubbio di scelte poco trasparenti, e questo mette in difficoltà aziende che avevano iniziato i lavori. Siamo contrari ad un bilancio che dimostra evidenti difficoltà a staccarsi dalle logiche del passato, con una maggioranza, troppo legata alle battaglie ideologiche sull'articolo 18, o contro



lo stesso Governo Monti. A livello nazionale ci sono forze politiche che dimostrano coraggio, a partire dalla riforma elettorale invitiamo l'Umbria ad avere più coraggio". **LUCA BARBERINI (PD):** "QUESTO BILANCIO È BUON PUNTO DI PARTENZA. SERVIRÀ CORAGGIO QUANDO INCIDEREMO SULLA SANITÀ - In un contesto che vede il Paese attraversare una crisi senza precedenti, con i debiti al 121 per cento del Pil e il rischio di finire come la Grecia, la manovra economica della Regione Umbria non aumenta la pressione fiscale, come è stato costretto a fare il Governo, e questo è un primo punto qualificante del documento. Altro elemento distintivo è l'aver lasciato inalterate le risorse per la coesione sociale, vale a dire per il welfare e per le famiglie. È chiaro che il dibattito più importante lo affronteremo quando si parlerà della Sanità umbra, che impegna l'80 per cento delle spese del bilancio. È lì che dovremo riuscire ad incidere, con coraggio e senza abbassare il livello qualitativo. Per ciò che concerne il sostegno alle imprese dovremo prendere di petto la necessità di riformare le Agenzie che sono alla guida e a sostegno del mondo produttivo regionale, per le quali serve una nuova 'mission', oltre al rafforzamento patrimoniale. Il bilancio fa poco per il capitolo investimenti perché sono poche le risorse disponibili, ma è giusta l'attenzione particolare su scuole e opere pubbliche. Infine la questione sicurezza, tema sul quale non ci sono bandiere. Serve un segnale politico chiaro: sostenere la nostra legge e lottare per avere risposte, perché i cittadini non rinuncino alla tranquillità. Questo bilancio regionale, dunque, è un buon punto di partenza ma dovremo raccogliere le sfide dei nostri territori senza trascurarne nessuno". **RAFFAELE NEVI (PDL):** "DISTANZA ENORME TRA LE CHIACCHIERE E I FATTI - Ci occupiamo dei problemi nei dibattiti, come oggi in Aula, ma nei fatti concreti non vediamo riscontri. Si parla di affrontare il problema sicurezza ma quest'anno le risorse sono diminuite di un terzo, da 150mila a 100mila euro. E la legge regionale sulle politiche per la sicurezza destina parte di queste risorse anche ai convegni o alla sensibilizzazione delle scuole, cose importanti ma non quanto gli aiuti ai Comuni, che sono lasciati soli a risolvere problemi sempre più grossi. C'è una distanza enorme tra le chiacchiere e i fatti. L'assessore Rossi cerca di tranquillizzare sul problema dell'accesso al credito per le nostre imprese, ma la soluzione la rinvia a quando faremo l'aumento di capitale della Gepafin, dicendo che in quel contesto se ne parlerà, mentre ce n'è assoluta necessità oggi, subito. La stessa Gepafin, in Commissione, ha detto che concedendo 1 milione di euro del Fondo regionale apposito, previsto fin dal 2010, riusciremmo ad attivare 100 milioni di pagamenti da parte delle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione. Da questo spunto parte il nostro emendamento. Ma questo è un bilancio 'ingessato', portato in Aula solo per rispettare la forma ma che non si può toccare, è predefinito. E invece bisognerebbe poter intervenire, perché i soli emendamenti

della Giunta distribuiscono risorse in mille rivoli solo per tenere insieme una sgangherata maggioranza: 50mila euro per l'associazionismo di protezione sociale, 90mila euro per la cooperazione internazionale, 70mila euro per il sostegno ai Gasp, 30 mila euro per la norma a tutela dei consumatori e l'istituzione della consulta per l'utenza e il consumo, 27mila euro per le biblioteche e gli archivi storici, 70mila euro per gli emigrati e le loro famiglie. In totale buttiamo 350mila euro in cose che non modificano nulla ma servono ad accontentare gli alleati di maggioranza, senza un'analisi attenta dei costi sostenuti dai vari centri di spesa. Però 100mila euro aggiuntivi per la sicurezza dei cittadini (richiesta del Pdl bocciata, ndr) non li hanno trovati. Per questo votiamo contro". **GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD):** "PER PORTARE A TERMINE LE RIFORME SERVE UNO SFORZO UNITARIO - la discussione su questo importantissimo atto avviene all'interno di una crisi economica che ha creato e sta creando una fortissima emergenza alla quale bisogna concretamente rispondere. In questo contesto non ha certo contribuito l'emergenza istituzionale delle ultime settimane caratterizzata dall'uscita di alcuni gruppi politici dal governo di questo Consiglio. Oggi, più che mai, è necessario affrontare questa situazione attraverso una discussione politica responsabile che possa portare ad atti il più possibile condivisi. Non possiamo permetterci di vanificare lo sforzo che sta compiendo il Governo Monti. Come a livello centrale, anche qui bisogna intelligentemente unire le forze e prenderci ognuno le nostre responsabilità di fronte ai cittadini. Per portare a termine le riforme serve uno sforzo unitario, convergenze concrete. Le vicende legate al 'credit crunch' rappresentano il problema dei problemi. Noi siamo chiamati, con assoluta urgenza, a dare le giuste risposte in questo campo, ne va della vita delle imprese e della loro sopravvivenza, spesso legata ad un sottilissimo confine tra un futuro possibile o la irreversibilità. E dopo l'approvazione di questo atto, sarà importante che quest'Aula possa occuparsi, in modo specifico, delle situazioni difficili in cui si trovano molte nostre imprese, dando vita alla messa in campo di ogni riforma necessaria che possa rispondere concretamente per la salvaguardia della nostra economia regionale". **GIANLUCA ROSSI, ASSESSORE AL BILANCIO:** "Con questo bilancio di fatto si chiude una fase politica e se ne apre un'altra, in cui accanto al rigore, al contenimento della spesa e dei costi della Pubblica amministrazione devono esserci interventi che tendono a far ripartire il nostro Paese per quanto riguarda la crescita e lo sviluppo, mantenendo un livello di coesione sociale adeguato alla tradizione, alla cultura della nostra Regione. Il Consiglio regionale, soprattutto a proposito di salute e sanità, deve dimostrare un po' di autonomia rispetto anche nella valutazione di alcune scelte e ad alcune decisioni che ha anche assunto la Giunta regionale perché non è mai positivo farsi tirare la giacchetta da qualche



interesse di parte, seppur rispettabile e nobile come i casi che ho sentito riecheggiare. E a proposito della salute dei cittadini e della massa finanziaria che il bilancio dedica a questo settore, non si può prescindere dal dato che colloca l'Umbria ai vertici del panorama nazionale sullo stato di salute per i cosiddetti conti in equilibrio del sistema sanitario regionale, così come il fatto di aver sempre rispettato il Patto di stabilità, di avere tenuto anche la capacità di indebitamento al di sotto del limite consentito dalla legge, adesso siamo entrati all'interno di una fase complessa e difficile per effetto delle norme che si sono succedute a livello nazionale e che hanno inciso fortemente sulla capacità di indebitamento e su quella potenziale capacità che l'Umbria aveva residuo e aveva anche programmato. Il fatto di essere stati sempre al di sotto di quella capacità di indebitamento è un elemento di positività delle scelte compiute in questi anni. Così come l'aver anticipato alcune scelte in modo lungimirante sui cosiddetti costi di funzionamento del nostro Ente, e avere consentito sostanzialmente di riportare i costi per la spesa del personale a dieci anni indietro, risparmiando milioni di euro, destinandoli a quelle scelte selettive, prioritarie è un elemento di assoluta virtuosità. Sento dire che vanno fatti interventi selettivi a favore delle imprese: ricordo che l'Umbria ha 9 mila imprese, noi interverremo su 2500 imprese. È chiaro devono essere selettivi nelle scelte, questo lo condivido, nelle scelte politiche che stanno a monte degli interventi dello sviluppo, della crescita dell'impresa umbra, e credo che questo bilancio che non può essere letto in combinato con gli interventi attraverso le risorse comunitarie sia sul versante sociale perché alle risorse che noi destiniamo per le politiche di coesione sociale, per le famiglie umbre, non possiamo non aggiungere il fatto che, sostanzialmente, di sette anni della programmazione comunitaria del fondo sociale europeo, che è fatta di circa 250 milioni di euro un anno e mezzo lo abbiamo dovuto destinare alle politiche passive, cioè agli ammortizzatori sociali, un anno e mezzo di quella programmazione comunitaria, su sette anni. Gli interventi per lo sviluppo oramai sono tutti interventi di cui l'Umbria non beneficia: non c'è più un euro del bilancio regionale e dei trasferimenti statali a sostegno delle imprese. Abbiamo messo a disposizione sia con Gepafin che attraverso i sistemi dei confidi, circa 300 milioni di euro di garanzie a sostegno delle imprese e stiamo ragionando di una ricapitalizzazione, entro il 2012, che consentirà a Gepafin di poter non solo raggiungere quell'obiettivo di riforma compiuta, il famoso soggetto ex 107, ma anche l'utilizzo di maggiori risorse a disposizione delle imprese per l'accesso al credito. In tutto questo va ricordato che l'Umbria fra il 2010 e il 2012 sconta 160 milioni in meno di potenziale spesa per le ristrettezze sul Patto di Stabilità: è necessario che le Regioni virtuose, che hanno la possibilità di spendere, che hanno la possibilità di indebitarsi, perché sono state virtuose nel corso degli anni,

possano farlo. E allora verso le famiglie e le imprese, sarà possibile ovviamente ad avere a disposizione quelle risorse che noi avremmo, e che non possiamo mettere a disposizione degli umbri per una logica assolutamente sbagliata e che accomuna sostanzialmente tutto il sistema pubblico alla stessa maniera. Sul tema della sicurezza deve essere evitata la demagogia: affisso a Perugia c'è il manifesto di un partito che dice: senza sicurezza non c'è solidarietà. Io la penso esattamente l'opposto. Fino a che è così, è così, e quindi se ho un euro io lo metto per le politiche di coesione, lo metto per la solidarietà. Le difficoltà dell'integrazione, la difficoltà delle famiglie, diventano ovviamente un brodo di coltura in cui crescono inevitabilmente anche i germi della insicurezza, dell'egoismo, e anche della criminalità. Se sarà necessario, ovviamente, la Giunta regionale dentro un confronto con gli organi dello Stato, le forze dell'ordine e tutti coloro i quali sono deputati a questo tema saremo disponibili a fare tutti gli sforzi e a compiere tutte le scelte necessarie per la sicurezza dei nostri cittadini.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATI BILANCIO DI PREVISIONE E PLURIENNALE – SÌ ANCHE A 2 ORDINI DEL GIORNO SU DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DESTINAZIONE DEI FONDI SPECIALI PER GLI INVESTIMENTI

Perugia, 3 aprile 2012 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha concluso oggi la sessione di bilancio, approvando con 18 sì e 10 no (Pdl, Lega nord e Udc) bilancio 2012 e pluriennale della Regione. Prima del voto sul provvedimento l'Aula ha discusso 3 ordini del giorno presentati rispettivamente dal Pdl, dai capigruppo del centrosinistra e dai consiglieri Raffaele Nevi (Pdl) e Gianfranco Chiacchieroni (Pd). Il primo (bocciato con 9 sì e 17 no), firmato dai consiglieri Pdl Massimo Monni, Raffaele Nevi e Andrea Lignani Marchesani, chiedeva alla Giunta di "fissare con proprio atto e apposita disposizione nel bilancio di previsione 2012/2014 stringenti limiti a tutti gli incarichi conferiti a persone fisiche con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuata. In particolare l'Esecutivo di Palazzo Donini deve stabilire che la durata dell'incarico, previo accertamento dell'impossibilità oggettiva di utilizzare risorse interne, non può superare la durata di 12 mesi, compresa l'eventuale proroga. Il compenso dovrà essere fissato in correlazione alla prestazione richiesta sulla base del principio di massima efficienza, nella misura massima di 12mila euro annui". Dopo l'illustrazione da parte di Lignani Marchesani, che rimarcò la "necessità di formare una classe dirigente nuova e pagata con cifre meno esorbitanti, dicendo no a proroghe di dirigenti sine die", l'assessore al bilancio, Gianluca Rossi, ha spiegato di ritenere "pleonastiche le indicazioni contenute nel documento, dato che la Giunta già rispetta le norme in materia di collaborazioni.



Trovo discutibile che si inseriscano in un ordine del giorno dei parametri già stabiliti dalla legge nazionale e che si possa stabilire un limite per i compensi con questo tipo di atto. La Regione ha già fortemente ridotto la spesa per consulenze mentre le collaborazioni sono un'altra cosa". Il secondo (approvato con 19 sì di centrosinistra e Udc e 9 astensioni), firmato da Damiano Stufara (Prc - Fds), Renato Locchi (Pd), Oliviero Dottorini (Idv), Massimo Buconi (Psi) e Roberto Carpinelli (Marini per l'Umbria) propone di "destinare 9 milioni di euro, risorse previste dal bilancio preventivo 2012 per i 'Fondi speciali per le spese di investimento', in favore del superamento delle barriere architettoniche, della programmazione per le opere pubbliche, degli interventi e contributi per la costruzione ed il recupero dell'edilizia scolastica e degli interventi sulle infrastrutture stradali. Il prelievo dal Fondo dovrà avvenire attraverso la deliberazione della Giunta regionale". L'atto di indirizzo, firmato dai capigruppo della maggioranza, "è conseguente all'azzeramento, nel bilancio di previsione per l'esercizio 2012, degli stanziamenti per opere di pubblica utilità a causa degli ulteriori vincoli posti all'indebitamento dalla legge nazionale 183/2011 e dalla necessità di garantire i mutui già contratti". Approvato infine all'unanimità (28 sì) il documento presentato da Raffale Nevi (capogruppo Pdl) e Gianfranco Chiacchieroni (Pd), che impegna la Giunta regionale "a mettere subito a disposizione di Gepafin almeno 1 milione di euro per finanziare il fondo istituito con il protocollo di intesa del 28 settembre 2010 per smobilizzare i crediti che le aziende vantano verso la Pubblica amministrazione".

impegno in tempi celeri. Noi vigileremo con molta attenzione".

BILANCIO: "BENE L'ATTIVAZIONE DI UN FONDO REGIONALE DA UN MILIONE DI EURO PER CONSENTIRE ALLE BANCHE DI ANTICIPARE 100 MILIONI DI PAGAMENTI ALLA PA" - SODDISFAZIONE DI NEVI (PDL)

Perugia, 3 aprile 2012 - "L'approvazione da parte del Consiglio regionale dell'Ordine del giorno che come gruppo abbiamo proposto, insieme al collega Chiacchieroni, sulla immediata attivazione da parte di Gepafin del fondo da 1 milione di euro per consentire alle banche di anticipare 100 milioni di euro di pagamenti ai fornitori della Pubblica Amministrazione umbra è un fatto molto positivo perché va nella direzione di attivare risorse che possono favorire la crescita economica e impedire il fallimento di tanti piccoli imprenditori, soprattutto artigiani, che sono in gravi difficoltà proprio a causa dei ritardi dei pagamenti dei Comuni, delle Provincie, delle Asl e Aziende ospedaliere o della stessa Regione". Questo il commento del capogruppo del Pdl Raffaele Nevi sull'approvazione all'unanimità del documento presentato insieme al consigliere del Pd Gianfranco Chiacchieroni. "La nostra parte come Consiglio regionale - aggiunge - è stata fatta, adesso occorre che la Giunta e Gepafin attuino tale



PA DIGITALE: BENE LINEE GUIDA GIUNTA. ADESSO APPROVARE NOSTRA PROPOSTA SU OPEN DATA" - DOTTORINI (IDV) "SEGUIRE ESEMPIO DI ALTRE REGIONI ITALIANE"

Per il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori Oliviero Dottorini, le linee guida, approvate dalla Giunta regionale, per lo sviluppo della società dell'informazione e per l'attuazione dell'amministrazione digitale sono "un primo passo verso lo sviluppo dell'information technology in Umbria, un settore ricco di potenzialità economiche utili a far ripartire l'economia". Dottorini rimarca come il tema dell'Open data e la definizione dei dati pubblici non possa essere comunque trattato semplicemente all'interno di linee guida, ma debba necessariamente "essere normato con una legge specifica, partecipata e il più possibile avanzata". Dottorini assicura che la proposta di legge mirerà "ad un testo il più possibile condiviso e partecipato con i soggetti economici e di categoria coinvolti in tutto l'iter amministrativo".

Perugia, 20 aprile 2012 - "Le linee guida approvate dalla Giunta sono sicuramente un primo passo verso lo sviluppo dell'information technology in Umbria, un settore ricco di potenzialità economiche e di cui la nostra regione ha un urgente bisogno per far ripartire l'economia. Riteniamo tuttavia che il tema dell'Open data e la definizione dei dati pubblici non possa essere trattato semplicemente all'interno di linee guida, ma debba necessariamente essere normato con una legge specifica, partecipata e il più possibile avanzata. Altrimenti rischiamo che Smart cities, open government e agenda digitale restino parole prive di significato, senza alcuna possibilità di reale implementazione". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale e primo firmatario della proposta di legge sugli Open data, commenta l'approvazione da parte della Giunta delle linee guida per lo sviluppo della società dell'informazione e per l'attuazione dell'amministrazione digitale. "In Consiglio regionale - continua Dottorini - giace una nostra proposta di legge sugli Open data in materia di pubblicazione e riutilizzo dei dati e delle informazioni delle pubbliche amministrazioni regionali e locali umbre, una proposta moderna, in cui hanno dato il loro contributo i maggiori esperti in Italia di informazione e sviluppo digitale. Un atto - spiega - che porta in sé il potenziale di generare un ritorno economico per le imprese umbre di notevole importanza e che potrebbe riuscire in quel processo che oggi appare difficilmente realizzabile: avvicinare la società civile alle istituzioni". "La nostra proposta - ricorda Dottorini - ha come scopo principale quello di rendere pubblici e mettere a disposizione di cittadini e imprese la maggior parte dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni, da quelli cartografici a quelli sul trasporto pubblico locale, da quelli sull'ambiente a quelli economici e demografici, ma anche quelli sui costi della

politica, facendo in modo che chiunque possa usarli senza alcuna limitazione o costo aggiuntivo. Dalle imprese alle associazioni, dai semplici cittadini ai comitati ambientali, questo permetterà al settore dell'information technology e dei servizi di sviluppare modelli imprenditoriali attorno a questi dati, efficaci e economicamente vantaggiosi, in grado di raggiungere cittadini e imprese e arricchire un settore economico in forte espansione anche nella nostra Regione". "Non possiamo limitare le potenzialità di una buona pratica come l'Open data e relegarla ad un paragrafo di un atto come le linee guida approvate. E' per questo - rimarca Dottorini - che intendiamo portare avanti la nostra proposta di legge ed arrivare ad un testo il più possibile condiviso e partecipato con i soggetti economici e di categoria coinvolti in tutto l'iter amministrativo. Del resto - conclude - questo è l'esempio che altre regioni italiane stanno seguendo, dal Piemonte, passando per il Lazio e le Marche".



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 258 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 4 aprile 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 258: Incontro a Terni fra i nuovi proprietari delle acciaierie e le istituzioni; mozione fa applicare il dettato del referendum sull'acqua; sì agli stanziamenti per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todì; no alle mozioni della minoranza sul ritiro dell'aumento per le prestazioni sanitarie intramoenia. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, giovedì 5 aprile ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 7 aprile ore 20.20, martedì 10 aprile ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 4 aprile ore 20.00, giovedì 5 aprile ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 4 aprile ore 19.35, domenica 8 aprile ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 5 aprile ore 13.30, venerdì 6 aprile ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 5 aprile ore 20.30, venerdì 6 aprile ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 4 aprile ore 18.00, venerdì 6 aprile ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 4 aprile ore 20.30, giovedì 5 aprile ore 14.30; Trg mercoledì 4 aprile ore 21.45, venerdì 6 aprile ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata martedì 3 aprile 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 259 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 6 aprile 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 259: Bilancio 2012 della Regione approvato dall'Aula; 'Le Assemblee legislative regionali e la valutazione delle politiche pubbliche', seminario a Palazzo Cesaroni. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 6 aprile ore 20, sabato 7 aprile ore 21; Tef-Channel sabato 7 aprile ore 19.35, lunedì 9 aprile ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 7 aprile ore 20.00, martedì 10 aprile ore 12.16; Rete Sole, lunedì 9 aprile ore 19.55, giovedì 12 aprile ore 24.00; TRG, lunedì 9 aprile ore 14.30, mercoledì 11 aprile ore 12.30; TeleGalileo, martedì 10 aprile ore 13.30, mercoledì 11 aprile ore 17.20; UmbriaTv, martedì 10 aprile ore 14.10, mercoledì 11 aprile ore 12.00; TevereTv, martedì 10 aprile ore 18.00, venerdì 13 aprile ore 17.30; Tele Umbria Viva,

martedì 10 aprile ore 19.50, mercoledì 11 aprile ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 5 aprile 2012).

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MARZO 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 6 aprile 2012 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di marzo 2012 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 103 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni"- marzo 2012 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E CIRIGNONI (PDL)

Perugia, 17 aprile 2012 – In onda sulle televisioni locali e sulla rete internet la 149esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Il difficile momento della Lega Nord spiegato dal consigliere Cirignoni, la crisi della politica e il calo di attenzione dei lettori dei quotidiani nei confronti dei politici, la riforma sanitaria e i problemi relativi alla sicurezza dei cittadini: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Lamberto Bottini (PD) e Gianluca Cirignoni (Lega). Ospite in studio il direttore de La Nazione Umbria, Roberto Conticelli. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 17 aprile ore 19.30,



giovedì 19 aprile ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 21 aprile ore 20.20, martedì 24 aprile ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 18 aprile ore 20.00, giovedì 19 aprile ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 18 aprile ore 19.35, domenica 22 aprile ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 19 aprile ore 13.30, venerdì 20 aprile ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 19 aprile ore 20.30, venerdì 20 aprile ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 18 aprile ore 18.00, venerdì 20 aprile ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 18 aprile ore 20.30, giovedì 19 aprile ore 14.30; Trg mercoledì 18 aprile ore 21.45, venerdì 20 aprile ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 16 aprile 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 260 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 20 aprile 2012 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 260: Residenze per anziani autosufficienti; Cinghiali e danni all'agricoltura; Intervista al presidente del Consiglio Brega. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 20 aprile ore 20, sabato 21 aprile ore 21; Tef-Channel sabato 21 aprile alle ore 19.35, lunedì 23 aprile ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 21 aprile ore 20.00, martedì 24 aprile ore 12.16; Rete Sole, lunedì 23 aprile ore 19.55, giovedì 26 aprile ore 24.00; TRG, lunedì 23 aprile ore 14.30, mercoledì 25 aprile ore 12.30; TeleGalileo, martedì 24 aprile ore 13.30, mercoledì 25 aprile ore 17.20; UmbriaTv, martedì 24 aprile ore 14.10, mercoledì 25 aprile ore 12.00; TevereTv, martedì 23 aprile ore 18.00, venerdì 27 aprile ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 24 aprile ore 19.50, mercoledì 25 aprile ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 19 aprile 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 27 aprile 2012 – In onda la 150esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Riforma della Sanità e ticket intramoenia, pagamenti della Pubblica amministrazione e credito alle imprese: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Gianfranco Chiacchieroni (PD) e Franco Zaffini (Fare Italia).

Ospite in studio il giornalista Pier Paolo Burattini de Il Giornale dell'Umbria. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 27 aprile ore 20, sabato 28 aprile ore 21; Tef-Channel sabato 28 aprile alle ore 19.35, lunedì 30 aprile ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 28 aprile ore 20.00, martedì 1 maggio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 30 aprile ore 19.55, giovedì 3 maggio ore 24.00; TRG, lunedì 30 aprile ore 14.30, mercoledì 2 maggio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 1 maggio ore 13.30, mercoledì 2 maggio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 1 maggio ore 14.10, mercoledì 2 maggio ore 12.00; TevereTv, martedì 1 maggio ore 18.00, venerdì 4 maggio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 1 maggio ore 19.50, mercoledì 2 maggio ore 13.50 (La trasmissione è stata registrata giovedì 26 aprile 2012).



VIABILITÀ: "NECESSARI INTERVENTI DI SISTEMAZIONE, AMMODERNAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ NEL COMPENSORIO ALTOTIBERINO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) DEPOSITA UNA PETIZIONE CON 730 FIRME

Perugia, 24 aprile 2012 - "In qualità di delegato ho provveduto a depositare in Regione la petizione, sottoscritta da oltre 730 cittadini, che la Lega Nord ha promosso per chiedere interventi urgenti di sistemazione, ammodernamento e messa in sicurezza della viabilità del comprensorio altotiberino". Lo annuncia il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni Gianluca Cirignoni, spiegando che con la petizione si chiede l'impegno della Regione "a risolvere le croniche carenze della viabilità provinciale e statale che affliggono i cittadini dell'Altotevere umbro, i quali pagano in termini di sicurezza ed economici la vetustà, l'inadeguatezza e il degrado della viabilità del comprensorio. In particolare debbono trovare una soluzione urgente le problematiche della Strada provinciale numero 100, nel comune di Citerna, della 201 nel comune di Città di Castello e della variante all'abitato di Lerchi". Cirignoni mette inoltre in evidenza che "deve essere realizzato il sistema di rotonde e passaggi pedonali nei pressi degli incroci tra la viabilità locale e quella statale nel comune di San Giustino, al fine di mettere in sicurezza tre punti che in passato sono stati teatro di gravi incidenti con esiti mortali. La Regione Umbria e la Provincia di Perugia si sono spesso dimenticate dell'Altotevere umbro, la cui vocazione produttiva e imprenditoriale non è stata sostenuta con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ammodernamento di quelle esistenti. È giunto quindi il momento - continua il consigliere - che la Regione si faccia carico delle istanze che provengono dal territorio e cui può dare una risposta con gli strumenti ed i fondi previsti dalla legge regionale 46/1997 'Riqualificazione viaria nel territorio regionale', così come fatto con i 5 milioni e mezzo di euro erogati recentemente per la Pievaiola. Per quanto riguarda il degrado della viabilità comunale per cui Città di Castello è al primo posto in Altotevere, le amministrazioni comunali - conclude Cirignoni - debbono vigilare sulle imprese che realizzano i lavori stradali, troppo spesso eseguiti male e dati in subappalto a ditte meridionali che spariscono dopo aver fatto lievitare i costi".



MORTE MASSIMO CABIATI: "UNA PERSONA DI VALORE E UN CARO AMICO" – IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 2 aprile 2012 – "Grande dolore e vicinanza alla famiglia per la morte di Massimo Cabiati, persona di grande valore e caro amico". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che esprime il proprio cordoglio per l'improvvisa scomparsa del giovane dirigente della cooperazione, morto ieri all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, e aggiunge: "Ho conosciuto Massimo quando entrambi adolescenti, quasi coetanei, muovevamo a Terni i primi passi nella politica, lui come segretario dei giovani socialisti ed io del movimento giovanile della Dc. In quegli anni – prosegue Brega - ho avuto così modo di apprezzare le sue qualità politiche e le sue grandi doti personali stringendo con lui un rapporto d'amicizia che è rimasto vivo sino ad oggi. Alla moglie, ai due figli, ai genitori e a tutti i famigliari la mia affettuosa e commossa vicinanza".

MORTE MASSIMO CABIATI: "UNA GRANDE CARICA UMANA SEMPRE ESERCITATA NELL'INTERESSE DEL PROSSIMO E DELLA SUA CITTÀ" - DE SIO (PDL) RICORDA "UN CARO AMICO PREMATURAMENTE SCOMPARSO"

Perugia, 2 aprile 2012 – "Un caro amico che esercitava con professionalità le sue competenze nel mondo associativo e nella formazione lavorativa dei giovani. Ho avuto modo di conoscere la sua forte passione e la sua grande carica umana sempre esercitata nell'interesse del prossimo e della sua città". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) ricorda Massimo Cabiati scomparso prematuramente a Terni dopo una breve malattia.

FONDI SVILUPPO RURALE: "POSSIBILE CONFLITTO DI INTERESSI PER L'ASSESSORE CECCHINI COMPROPRIETARIA DI UN IMMOBILE AMMESSO A FINANZIAMENTO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PRESENTA MOZIONE DI CENSURA

Perugia, 4 aprile 2012 – Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una "mozione di censura" nei confronti dell'assessore regionale all'Agricoltura Fernanda Cecchini in merito alla gestione del bando per l'assegnazione degli aiuti inerenti alla misura 3.2.2 'Sviluppo e rinnovamento dei villaggi'. La decisione dell'esponente del Carroccio è scaturita dopo aver ricevuto una risposta scritta ad una sua specifica interrogazione legata alla vicenda della domanda per l'accesso alle risorse comunitarie "da parte della sorella dell'assessore Cecchini e posizionatasi nei primi posti della graduatoria delle domande ammissibili, in posizione utile per l'accesso ai finanziamenti dell'asse 3

misura 3.2.2 del Piano di Sviluppo rurale 2007/2013 della Regione Umbria". Nell'atto ispettivo, l'esponente del Carroccio faceva anche notare come "nelle graduatorie delle domande ammissibili, ai primi posti ed in posizione utile, oltre alla sorella dell'assessore vi erano altre domande presentate da un dirigente della Regione Umbria e dalla figlia di un direttore. Per questo – spiega - chiedevamo controlli e verifiche sul rispetto della normativa europea '885/2006' in materia di eventuali conflitti di interessi delle risorse umane che operano negli istituti pagatori e nelle strutture da questi delegate come la Regione Umbria". "La risposta fornita dall'assessore – fa sapere l'esponente leghista - conferma il 'rispetto delle procedure di controllo e verifica', esclude 'categoricamente la presenza di un qualsivoglia conflitto di interessi dell'assessore Cecchini', dimenticando però di riportare che il medesimo assessore, in qualità di comproprietario dell'edificio oggetto di istanza di aiuto, ha firmato l'autorizzazione che sua sorella ha allegato alla propria domanda in data 12 ottobre 2010, come risulta dalla risposta scritta che il dirigente regionale responsabile del procedimento ci ha fornito in un secondo momento. In sostanza – rimarca Cirignoni - l'assessore voleva rifare il tetto di una casa di cui è comproprietaria utilizzando fondi erogati durante il suo mandato istituzionale". Cirignoni definisce la situazione "conflitto di interessi", e chiede che la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini riferisca su ciò in Aula. "A tale scopo – conclude - abbiamo predisposto una mozione di censura nei confronti dell'assessore Cecchini che speriamo, dato il clima da 'loden' che si respira in Consiglio regionale, non sia affossata dai colleghi dell'opposizione in quanto, come da regolamento, per essere discussa necessita della firma di almeno un quinto dei consiglieri regionali".

SERVIZIO IDRICO: "SBAGLIATO IL RICORSO DI 'UMBRA ACQUE' CONTRO LA SENTENZA DEL TAR SUL DEPOSITO CAUZIONALE" - DOTTORINI (IDV), "ACQUA PUBBLICA NON PRIVATIZZABILE, APPLICARE SUBITO L'ESITO DEL REFERENDUM"

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, prende posizione contro l'annuncio apparso sulla stampa di un ricorso della società Umbra Acque contro la sentenza del Tar sul deposito cauzionale. A suo giudizio è necessario applicare in Umbria, da subito, i risultati dei referendum sulla "ripubblicizzazione dell'acqua ed evitare di tartassare i cittadini con ulteriori aumenti in bolletta".

Perugia 5 aprile 2012 – La scelta della Società Umbra Acque spa di opporsi alla sentenza del Tar dell'Umbria in merito al deposito cauzionale e alla sua possibile restituzione è sbagliata e inopportuna. E' invece necessario applicare da subito il risultato dei referendum sulla ripubblicizzazione



dell'acqua ed evitare di tartassare i cittadini con ulteriori aumenti in bolletta". Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, interviene con queste parole in merito alla notizia del possibile ricorso di Umbra Acque alla sentenza del Tar dell'Umbria. "Il Consiglio regionale - continua il capogruppo Idv - meno di una settimana fa ha approvato a larghissima maggioranza una nostra mozione che impegna la Giunta regionale a dare piena attuazione al referendum che prevede di eliminare l'ingiusto balzello del 7 per cento, applicato dai gestori alla bolletta. Sarebbe opportuno che Umbra Acque iniziasse a far sapere come intende rispondere a questa esigenza chiara e inequivocabile. Riteniamo quindi sbagliato e ingiusto che il gestore di un bene comune, come è di fatto Umbra Acque, faccia ricorso contro una sentenza che ha reso giustizia a cittadini e consumatori". "Come Italia dei Valori - conclude Dottorini - ci batteremo al fianco dei consumatori e in ogni sede istituzionale per fare in modo che il volere sancito dal referendum votato da 27 milioni di cittadini venga rispettato, eliminando ogni speculazione economica su un bene comune non privatizzabile. Azioni come quella che Umbra Acque avrebbe intrapreso, non hanno alcuna coerenza con i dettami referendari e fanno solo aumentare il disagio che i cittadini nutrono nei confronti dei gestori e, di conseguenza, dei Comuni".

"LA REVOCA DELLE DELEGHE AD UMBERTIDE NASCONDE LOTTE DI POTERE INTERNE AL CENTROSINISTRA" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) INVITA L'ALA MODERATA A RECIDERE "MAGGIORANZE INNATURALI"

Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani ritiene che la revoca delle deleghe ad un assessore - politicamente amico del presidente della Provincia - avvenuto ieri ad Umbertide, nasconda "lotte di potere interne al centrosinistra" diffuse in molte realtà locali. A suo giudizio "la cosiddetta area moderata della maggioranza che si sente umiliata e sottorappresentata, dovrebbe avere il coraggio di recidere il cordone ombelicale che la tiene legata a maggioranze innaturali".

Perugia 5 aprile 2012 - "La revoca delle deleghe ad un assessore, politicamente amico del presidente della Provincia, avvenuto ieri ad Umbertide, è solo l'ultimo atto di una guerra per bande che coinvolge la sinistra umbra ed in particolare il partito di maggioranza relativa". Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani osservando che, "la lista delle polemiche e delle diatribe, negli ultimi mesi è lunghissima e coinvolge molte realtà locali: dal piccolo Comune fino alla massima Istituzione regionale. Il tutto con lo sfondo di vicende giudiziarie eclatanti e potenzialmente destabilizzanti". Per Lignani Marchesani, che le definisce "lotte di potere interne al centrosinistra" con evidenti ripercussioni

sulla vita quotidiana dei cittadini, "la cosiddetta area moderata della maggioranza che si sente umiliata e sottorappresentata, come dimostrano i fatti alto-tiberini di Umbertide e di Città di Castello, dovrebbe recidere finalmente il cordone ombelicale che la tiene legata a maggioranze che si dimostrano innaturali". Dopo aver messo in guardia sul rischio che "le sbandierate riforme si arenino proprio su dispetti interni alla maggioranza o sulla spartizione di deleghe", il consigliere aggiunge: "Il centrodestra non è certo disponibile a sponde estemporanee, ma può dare comunque (ed esclusivamente) un contributo disinteressato a una concreta stagione di riforme". Pur non volendo "metter becco in lotte intestine - conclude Lignani Marchesani - crediamo che i cittadini umbri abbiano diritto, tanto più in una difficile contingenza economica, ad una trasparente ed efficace azione normativa ed amministrativa".

CONSIGLIO REGIONALE: "MAI IMMAGINATO DI POTER VOTARE CON IL COMPUTER, MA NON MI PUÒ ESSERE IMPEDITO DI ESPRIMERE OPINIONI E PRENDERE POSIZIONI" - NOTA DI GORACCI (PRC -FDS)

Perugia, 14 aprile 2012 - "Leggo su dei quotidiani articoli che mi riguardano e dei quali non capisco il senso (<http://goo.gl/RyhP2>). Nessuno, e tanto meno il sottoscritto, immagina che si possa votare con il computer: è troppo banale dire che per farlo è necessario essere presenti in Aula o in Commissione e che non esiste il voto 'a distanza'. Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fds) ricordando che "da libero cittadino cerco di riprendere la mia normale attività anche lavorativa tenendo conto degli eventuali limiti". "Essendo un consigliere regionale che verrà convocato per la prossima seduta del Consiglio - conclude Goracci -, mentre non so se potrò parteciparvi, non mi può essere impedito di esprimere opinioni e prendere posizioni".

GIOCO D'AZZARDO: "PROIBIRE L'INSTALLAZIONE DI SLOT-MACHINE NEI LOCALI PUBBLICI, PERCHÉ CREANO DIPENDENZA E LEGAMI CON LA CRIMINALITÀ" - PROPOSTA DI LEGGE DI MONACELLI (UDC) DA INVIARE AL PARLAMENTO

Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, ha presentato una proposta di legge nazionale che il Consiglio regionale dovrebbe far propria ed inviare all'esame del Parlamento per proibire in tutto il territorio nazionale l'installazione e l'utilizzo di video-poker nei locali pubblici o aperti al pubblico. Si tratta, spiega Monacelli, di contrastare un fenomeno che sta creando dipendenza, comportamenti di natura compulsiva e rischi concreti di legami con la criminalità organizzata.

Perugia, 16 aprile 2012 - Il gioco d'azzardo for-



temente cresciuto in Italia negli ultimi anni con il diffondersi di slot machine e video-poker, sta creando seri problemi di dipendenza patologica dal gioco, del tutto simili agli abusi di alcoolici o sostanze stupefacenti, con effetti devastanti sulle fasce più deboli della popolazione e sulle loro famiglie. Lo afferma Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, nella relazione che accompagna la sua proposta di legge, trasmessa al presidente del Consiglio regionale, allo scopo di inviarla all'esame del Parlamento nazionale come iniziativa della Assemblea regionale umbra, per sancire la illiceità dell'installazione di apparecchi che propongono giochi d'azzardo con vincite in denaro, tradizionalmente relegati nelle apposite case da gioco, i cosiddetti casinò. Il testo di legge si propone di modificare la vecchia normativa del 1931 (decreto 773 che approvava il Testo unico delle leggi di sicurezza), per stabilire la illiceità dei sistemi di gioco d'azzardo nei luoghi pubblici, o aperti al pubblico, comprese le sedi di circoli e associazioni. Nella relazione si afferma anche che è da condannare la stessa ripetitività meccanica del gioco d'azzardo proposto dalle macchine elettroniche che crea, conseguentemente, comportamenti di natura compulsiva nei confronti delle continue e sempre maggiori somme di denaro che il gioco richiede. Monacelli mette in guardia dai rischi di una evidente collateralità del gioco con gli ambienti della criminalità che spesso gestiscono le attività connesse al gioco d'azzardo. La proposta a firma del capogruppo Udc prevede anche sanzioni amministrative nei confronti dei futuri contravventori, con il pagamento di multe variabili da mille a seimila euro per ciascun apparecchio illegittimamente installato, e per coloro che corrispondano premi in denaro o comunque diversi da quelli legalmente riconosciuti. La legge prevede in ultimo la confisca degli apparecchi non previsti dalla legge e la loro distruzione.

"LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA SIANO D'ESEMPIO, ANCHE IN UMBRIA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 17 aprile 2012 - "Le dimissioni dalla carica del presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Davide Boni, indagato per corruzione oltre che fargli onore confermano, se ve ne fosse bisogno in questi giorni, come i leghisti e la Lega Nord abbiano un coraggio, una dignità ed un rispetto delle istituzioni non comune nel panorama politico italiano ed anche in quello umbro". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che rileva come in Umbria la discussione politica sia "avvelenata da troppi soggetti che si abbarbicano alle cariche istituzionali, senza fare quel passo indietro che contribuirebbe a rasserenare il dibattito politico regionale, restituendo agli umbri fiducia nelle istituzioni". Cirignoni auspica quindi che "l'esempio dei leghisti coinvolti in inchieste della magistratura, o

'scandali' che non hanno ad oggi rilievi penali, sia seguito anche dal presidente del Consiglio regionale a capo di un Ufficio di presidenza delegittimato da dimissioni, inchieste, arresti e nonostante tutto ricostituito nel più totale spregio delle regole democratiche. Sollecitiamo infine - conclude l'esponente del Carroccio - le dimissioni dell'assessore regionale all'agricoltura che voleva rifare il tetto di un'abitazione sua e della sua famiglia con fondi pubblici, erogati durante il suo mandato. Un fatto che risulta dalla risposta scritta data ad una mia specifica interrogazione e dalla documentazione fornita su nostra richiesta dalla direzione regionale competente in materia".

"TENTATIVO MALDESTRO DI RISTRUTTURARE CASA CON FONDI PUBBLICI. IL SUO INCARICO AL SERVIZIO DEI CITTADINI E NON DEI SUOI INTERESSI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA ALL'ASSESSORE CECCHINI

Perugia, 18 aprile 2012 - "La risposta che l'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini ha fornito alla mia richiesta di dimissioni (<http://goo.gl/fBLHt>) testimonia tutta l'arroganza, il senso di impunità e l'incapacità di fare un minimo di autocritica di una sinistra umbra che ha colonizzato le istituzioni e si è abbarbicata alle poltrone". Lo afferma il capogruppo leghista Gianluca Cirignoni aggiungendo: "L'assessore incautamente afferma di aver già chiarito, nelle sedi idonee, la scabrosa vicenda del tentativo maldestro di ristrutturare casa sua con fondi pubblici da erogare nel corso del suo mandato. A differenza dell'assessore riteniamo che sia l'Aula del Consiglio regionale la sede idonea per discutere di questa indegna vicenda, i cui contorni sono già chiari e risultano dalle risposte scritte forniteci dall'assessore e dalla direzione risorse della Regione Umbria". Cirignoni rimarca che "nella sua risposta l'assessore, invece di entrare nel merito della vicenda, mi consiglia di vergognarmi. Credo che l'unica persona che si debba vergognare sia lei stessa, che dimostrando un totale disprezzo per i cittadini che si barcamenano tra tasse balzelli precarietà e crisi economica non ha provato nessun imbarazzo o remora nell'anteporre i propri interessi personali a quelli degli umbri. Si ricordi l'assessore e glielo ricorderemo in Aula quando verrà discussa la mozione di censura al suo operato, che il suo è un incarico al servizio dei cittadini e non dei suoi interessi".

"LA MAGGIORANZA È CONVINTA DI VIAGGIARE SU UN PIROSCAFO INAFFONDABILE MA LA VERA ANTIPOLITICA SEMBRA ALIMENTATA DALL'INSENSIBILITÀ DEI PARTITI" - MONACELLI (UDC) SULLA SITUAZIONE REGIONALE

Per il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni Sandra Monacelli, la maggioranza di centrosinistra in



Consiglio regionale, "come gli sventurati passeggeri di prima classe del Titanic, è convinta di viaggiare su un piroscafo inaffondabile non accorgendosi, invece, che la nave sta colando a picco". Secondo Monacelli "l'iceberg dell'antipolitica fa rotta sempre più minacciosa contro il transatlantico dei partiti" mentre il Consiglio regionale non sembra "preoccuparsi di dare risposte concrete ai cittadini".

Perugia, 18 aprile 2012 - "Il parallelismo tra la vicenda del Titanic e la politica è fin troppo abusato, ma, in tutta onestà, si fa fatica a trovare una metafora più calzante per fotografare la situazione regionale. Mentre l'iceberg dell'antipolitica fa rotta sempre più minacciosa contro il transatlantico dei partiti, il Consiglio regionale dell'Umbria appare intento a salutare con la manina dal ponte e ad ascoltare la purtroppo celebre orchestra anziché preoccuparsi di dare risposte concrete ai cittadini, unico modo per evitare l'affondamento". Lo sostiene il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni Sandra Monacelli, soffermandosi sul "ritardo per le riforme promesse, il sommarsi degli avvisi di garanzia ad esponenti della maggioranza e l'arresto del vicepresidente Goracci che hanno, nelle settimane scorse, indotto alle dimissioni delle minoranze da tutti i ruoli istituzionali". Il capogruppo centrista rileva che "a seguito di ciò si è innescato un grave vulnus politico, determinato dall'occupazione dei partiti della sinistra di tutti i posti disponibili sia nell'Ufficio di presidenza che nelle Commissioni consiliari. Tale fase, che doveva servire a riflettere sulla necessità di un cambiamento per approdare ad una nuova stagione di responsabilità volta a superare la crisi, si è rivelata totalmente inutile e improduttiva. Nessun confronto, nessun dibattito sulle cose da fare, insomma tempo perso negli inutili riti di una politica vissuta ancora nelle formule e nei 'cerchi magici', che pensa oggi di poter cancellare i suoi problemi semplicemente tornando, come nel gioco dell'oca, a quella casella iniziale nella quale si è originata la maggioranza regionale umbra. Un simile atteggiamento - continua Monacelli - fa pensare che la vera antipolitica, anziché essere combattuta dalla 'buona politica', sia invece alimentata dall'insensibilità dei partiti che risultano non solo resistenti ad un profondo cambiamento, ma anche incapaci di comprendere la gravità del momento e le tensioni del Paese". Per Sandra Monacelli la maggioranza di centrosinistra in Consiglio regionale, "come gli sventurati passeggeri di prima classe del Titanic, è convinta di viaggiare su un piroscafo inaffondabile badando esclusivamente ad ascoltare la musica della propria orchestra e a discutere su quale vestito indossare, non accorgendosi, invece, che la nave sta colando a picco".

"VICINANZA E SOLIDARIETÀ UMANA E POLITICA ALLE CENTINAIA DI PERSONE A CUI È STATO IMPEDITO DI PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE BENVENUTI IN PALESTINA, FLYTILLA" - NOTA DEL CONSIGLIERE REGIONALE GORACCI

NA, FLYTILLA" - NOTA DEL CONSIGLIERE REGIONALE GORACCI

Perugia, 18 aprile 2012 - "Chi porta solidarietà e vicinanza a chi è più debole e soffre viene trattato come un pericoloso terrorista". Il consigliere regionale Orfeo Goracci commenta la notizia riguardante "un gruppo di pacifisti e 'amici dei Palestinesi' di varie parti del mondo che aveva organizzato una manifestazione internazionale di solidarietà 'Benvenuti In Palestina, Flytilla' per segnalare le difficoltà negli spostamenti per chi vive nei territori occupati. A costoro - spiega Goracci - è stato impedito di partire dai vari aeroporti d'Europa, nonostante avessero un regolare biglietto acquistato, perché segnalati nella 'lista nera' predisposta dal governo e dai servizi segreti israeliani e chi è riuscito ad arrivare a Tel Aviv è stato fermato (incarcerato) e tenuto in centri di detenzione". Goracci fa sapere che a titolo personale e come consigliere regionale dell'Umbria manifesta la sua "vicinanza e solidarietà umana e politica alle centinaia di persone a cui è stato impedito di praticare un'azione nobile e costruttiva nella quale mi riconosco pienamente. Vorrei che le istituzioni umbre, a partire dalla Regione, che hanno alle spalle una storia e una tradizione di condivisione, collaborazione, pacifismo, non violenza, solidarietà e cooperazione, manifestassero lo stesso intento. Senza venir meno alla diplomazia, al rispetto per tutti gli interlocutori e, arrivo a dire, alle esigenze di realpolitik - aggiunge -, non può non essere stigmatizzato il fatto che da sempre, e oggi più che mai, in Palestina c'è una situazione indegna. La sproporzione tra l'arroganza dei pochi 'coloni' sostenuti e coperti da uno degli eserciti più preparati del mondo e i tanti Palestinesi a cui è impedito di vivere in condizioni minimamente accettabili in tutti i campi, dalla libertà di muoversi alla possibilità di avere dei servizi primari indispensabili, è sotto gli occhi del pianeta intero. Non c'è di peggio che sentirsi ed essere 'prigionieri' in casa propria". "Un popolo - conclude Goracci - non si uccide solo con bombe e a cannonate, come pure spesso in quella martoriata terra avviene, ma anche impedendogli di crescere. Un colpo di reni da parte della Regione Umbria simbolo di pace e tolleranza sarebbe un bel segnale".

"DISTINGUERE QUESTIONE SOCIALE E QUESTIONE PENALE: SOLIDARIETÀ AI DENUNCIATI PER LA MANIFESTAZIONE CONTRO LA GELMINI" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Il capogruppo regionale del Prc-Fds, Damiano Stufara intervenendo sulle "denunce notificate dalla Questura di Perugia a 37 persone per aver preso parte, insieme a centinaia di altre, alla mobilitazione del 30 novembre 2010 contro la Riforma dell'istruzione pubblica dell'allora ministro Gelmini", definisce la notizia "un evento



preoccupante, che pone con forza il tema della libertà di espressione e di manifestazione nel nostro Paese". Stufara, parlando a nome del Gruppo consiliare del Prc-Fds, riguardo alla manifestazione oggetto d'indagine ritiene che, "da parte della magistratura inquirente, vada posta la massima attenzione nell'esercizio delle proprie funzioni, per non superare il limite che passa fra l'accertamento dei fatti, a cui è tenuta, e la loro finalizzazione rispetto ad assunti privi di verifica".

Perugia, 20 aprile 2012 - "La notizia delle denunce notificate dalla Questura di Perugia a 37 persone per aver preso parte, insieme a centinaia di altre, alla mobilitazione del 30 novembre 2010 contro la Riforma dell'istruzione pubblica dell'allora ministro Gelmini, rappresenta un evento preoccupante, che pone con forza il tema della libertà di espressione e di manifestazione nel nostro Paese". Lo afferma il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara che aggiunge: "Di punto in bianco la comunità cittadina è messa a conoscenza dell'esito di indagini che, fra le centinaia di manifestanti, individua dopo quasi due anni un ristretto numero di persone meritevoli di denuncia; una modalità questa che non può non lasciare il dubbio di un uso del potere inquisitorio mosso da esigenze di controllo sociale, piuttosto che dal dovere di ricercare la giustizia". "Riguardo alla manifestazione oggetto d'indagine, il gruppo consiliare del Partito della Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra - fa sapere Stufara - ritiene che, da parte della magistratura inquirente, vada posta la massima attenzione nell'esercizio delle proprie funzioni, per non superare il limite che passa fra l'accertamento dei fatti, a cui è tenuta, e la loro finalizzazione rispetto ad assunti privi di verifica. Si tratta - spiega - di un'osservazione dovuta, specie a fronte di una serie di vicende (dal presidio antifascista di Terni del febbraio 2010 al presidio NO TAV del marzo di quest'anno) che evidenziano anche in Umbria il rischio che prevalga la tendenza a trasformare i problemi sociali in questioni di ordine pubblico, al punto da negare il carattere eminentemente politico di queste come di altre pacifiche azioni di protesta". "Il gruppo consiliare del Partito della Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra - aggiunge il capogruppo -, nella consapevolezza della natura pacifica di quella manifestazione, esprime la propria solidarietà e il proprio sostegno a quanti sono stati colpiti da un provvedimento con tutta evidenza discrezionale, auspicando che l'intera comunità politica e sociale del territorio - conclude Stufara - si ponga in difesa dei diritti dei 37 manifestanti colpiti dalle denunce, in nulla distinguibili da quanti, scendendo quel giorno in strada contro la Riforma Gelmini, protestavano legittimamente e democraticamente contro la privatizzazione dell'istruzione pubblica".

25 APRILE: "LIBERTA', PARTECIPAZIONE E ANTIFASCISMO VALORI SEMPRE VALIDI" - NOTA DI GORACCI (PRC-FDS)

Perugia, 24 aprile 2012 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci parteciperà domani (25 aprile, ndr) all'iniziativa istituzionale che si svolgerà a Gubbio per il 67° anniversario della manifestazione della Liberazione. "Per la storia italiana - ricorda Goracci - questa data è stata una tappa fondamentale. Rappresenta le fondamenta e l'architrave della nostra democrazia, del nostro Stato repubblicano e della nostra Costituzione. Quei valori di libertà, partecipazione, fermezza contro le forme dittatoriali sfociate nell'aberrazione del nazifascismo, sono sempre validi, oggi come ieri. Onore a quanti hanno sacrificato la propria vita per conquistare e dare a tutti noi la libertà. In tempi di revisionismo sfacciato e improprio, ricordare i protagonisti partigiani è un gesto di doverosa riconoscenza". "Con i decenni che passano - continua - cambiano le cose ma il semplice slogan 'Ora e sempre resistenza' è, e deve essere, un riferimento e un valore per la difesa e l'estensione dei diritti, contro ogni forma di razzismo, contro i nuovi totem, il mercato e la finanza, che creano solo ricchezza per pochi, anzi pochissimi, e miseria, carestie, fame, povertà, sfruttamento per miliardi di uomini e donne sul pianeta. Questa lettura - conclude - dovrebbe valere per tutti. Certamente non può non essere una bussola per un comunista, un progressista, un uomo di sinistra quale io sono".

"EVITARE DIVISIONI IN PROGETTI ALTERNATIVI UTILIZZANDO STRUMENTI DEMOCRATICI COME LE PRIMARIE" - LIGNANI (PDL) SULLE DIMISSIONI DI POLIDORI DAL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTA' DI CASTELLO

Perugia, 26 aprile 2012 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) interviene sulle vicende politiche riguardanti il Comune di Città di Castello: "Non è una bella notizia quella delle dimissioni di Francesco Polidori da consigliere comunale. Chi ha ricevuto un mandato da parte dei cittadini ha il diritto-dovere di onorarlo fino in fondo, tenendo fede a quanto affermato in campagna elettorale. Diamo atto che viviamo un momento particolarmente difficile dal punto di vista economico e sociale, ma è indubbio che ad un imprenditore e manager della levatura di Francesco Polidori non sfuggisse già un anno fa la gravità della situazione. Oggi, però, dobbiamo constatare come i progetti sbandierati da Polidori in campagna elettorale, legati al vecchio ospedale e allo sviluppo di nuovi posti di lavoro, languano pericolosamente; anzi osserviamo che anche nell'azienda del consigliere dimissionario sono purtroppo presenti segnali di disimpegno occupazionale". "Dobbiamo altresì ricordare - prosegue Lignani - come, davanti a testimoni e mettendo da parte dissapori legati alle elezioni re-



gionali, proponemmo in occasione dell'elezione del sindaco di unire le forze attraverso lo strumento democratico delle primarie: proposta cortesemente rifiutata, forse per eccesso di sicurezza, da Polidori medesimo. Visti i risultati è fin troppo facile constatare che essere buoni imprenditori non sempre significa essere bravi politici, considerata anche la fine della stagione di 'uomini soli al comando'. L'augurio - conclude - è che si possano trovare in futuro sintesi positive che possano realmente dare discontinuità politica a questa città, al di là dei pregiudizi personali ed ideologici. Le divisioni non pagano mai, ma a Città di Castello dal 1993 ad oggi si persevera nell'errore. Superare alcuni equilibri sclerotizzati e rinnovare profondamente la classe dirigente è stata un'intuizione giusta di Francesco Polidori. Metterla in pratica necessita, però, di sintesi più ampie, con un coinvolgimento popolare consapevole e non limitato a contingenze elettorali".

CONSIGLIO REGIONALE: "NON PARTECIPERÒ ALLA VOTAZIONE PER IL RINNOVO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE SI RISOLVERÀ IN UN ALTRA FARSA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 27 aprile 2012 - "Prendo atto che le forze politiche presenti in Consiglio regionale hanno deciso di ricucire lo 'strappo' venutosi a creare a seguito della prova di forza della maggioranza di centro sinistra che non volle fare e far fare quel passo indietro necessario per rasserenare il clima politico". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni per il quale alla luce di tutto ciò, pur confermando la stima per i colleghi Lignani Marchesani e De Sio, fa sapere che non parteciperà alla votazione per il rinnovo dell'Ufficio di presidenza che si risolverà in un'altra farsa: "A questo punto - spiega - per l'assegnazione dei ruoli di garanzia mi rimetterò alle decisioni della maggioranza, attendendo con fiducia la vicina scadenza naturale del mandato dell'organo di presidenza del Consiglio regionale". "Sulla questione morale che grava sul centrosinistra umbro - continua Cirignoni -, segnale, come ad oggi, la maggioranza non abbia ne affrontato, ne chiesto conto del comportamento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, in merito alla gestione dei fondi del Piano di sviluppo rurale, in aperto conflitto d'interessi. E sulla questione - aggiunge l'esponente del Carroccio -, oltre al silenzio del PD in merito ad una situazione documentata e inaccettabile anche il silenzio dell'IdV è assordante. Non ho sentito - conclude Cirignoni - una presa di posizione o una chiara condanna rispetto ad un comportamento che, assicuro sin d'ora, sarà mia cura portare in Consiglio regionale per mezzo di una mozione di sfiducia, già predisposta e sottoscritta".



COMUNITÀ MONTANE: "LE EROGAZIONI AGLI ENTI COMMISSARIATI DIMOSTRANO LA POVERTÀ E LA MANCANZA DI CORAGGIO NELLE RIFORME APPROVATE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere regionale del PdL, Andrea Lignani Marchesani, punta il dito sulla Giunta regionale per il "rifiuto, con quasi un milione e quattrocentomila euro, di alcuni Enti in via di smantellamento. Si tratta - osserva - di un'ulteriore dimostrazione della fallimentare attuazione della normativa, che ha visto privilegiare il mantenimento 'in prorogatio' di poltrone politiche piuttosto che le reali esigenze dei lavoratori e dei cittadini umbri". Per Lignani "è del tutto evidente che per la imminente riforma della sanità umbra, dovranno invece essere usati parametri differenti, inseriti tempi certi di attuazione e clausole valutative".

tempi certi di attuazione e clausole valutative: tutto questo sia per responsabilizzare il legislatore (e quindi tutta la classe politica), sia perché si va ad affrontare un tema molto più sensibile, dove - conclude Lignani - spese e ritardi ingiustificati si ripercuoterebbero automaticamente sulla salute dei pazienti e sui servizi offerti alle comunità umbre".

Perugia, 13 aprile 2012 - "I relatori di un interessante seminario sulle valutazioni da dare alle politiche ed alle norme approvate dalla massima assise umbra, svoltosi nella sede del Consiglio regionale poche settimane fa, non avrebbero certo avuto dubbi nel fornire il loro qualificato giudizio circa la legge di abrogazione delle Comunità montane (con relativa istituzione delle Unioni speciali dei Comuni e dell'Agenzia forestale) approvata dalla maggioranza di centrosinistra nello scorso mese di dicembre. Un giudizio necessariamente negativo". Così il consigliere regionale del PdL, Andrea Lignani Marchesani che ricorda come "già all'epoca denunciavamo la mancanza di coraggio, l'eccesso di burocrazia e la 'pesantezza' complessiva delle procedure per la realizzazione di norme che, sulla carta, avrebbero invece dovuto semplificare il quadro istituzionale umbro. Solo il riscontro del semplice dato di fatto che manchino tempistiche certe per la liquidazione delle Comunità montane, per l'abrogazione degli Ambiti territoriali integrati e per la costituzione delle Unioni speciali dei Comuni, è di per se stesso sufficiente per bocciare dal punto di vista qualitativo la legge". Per Lignani Marchesani, "la necessità da parte della Giunta regionale di rifinanziare, con quasi un milione e quattrocentomila euro, alcuni Enti in via di smantellamento è un'ulteriore dimostrazione della fallimentare attuazione della normativa, che ha visto privilegiare il mantenimento 'in prorogatio' di poltrone politiche piuttosto che le reali esigenze dei lavoratori e dei cittadini umbri. Ci auguriamo, ovviamente - continua Lignani - che a regime questa legge possa dare anche risultati positivi, ma abbiamo seri dubbi, considerato che i confini delle future Unioni speciali non saranno lasciati alla volontà autonoma dei singoli Comuni, ma saranno di fatto imposti da un neocentralismo regionale". "È del tutto evidente - osserva il consigliere regionale del PdL - che, per il futuro immediato e, nello specifico, per la imminente riforma della sanità umbra, dovranno invece essere usati parametri differenti, inseriti



TICKET INTRAMOENIA: "DALLA RELAZIONE DEI NAS EMERGE UN QUADRO PREOCCUPANTE SULLA GESTIONE DELLE RSA UMBRE E SUL SISTEMA REGIONALE DELL'INTRAMOENIA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 2 aprile 2012 - "Rimanendo in attesa di una urgente risposta scritta da parte dell'assessore Franco Tomassoni alla mia interrogazione sulle residenze assistenziali sanitarie, presentata a seguito dell'illustrazione del rapporto dei carabinieri del Nas alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del sistema sanitario nazionale, confermo i dati umbri riportati da molti quotidiani locali relativi ai controlli esperiti dai carabinieri nel biennio 2010/2011 che hanno comportato la chiusura di 4 Rsa nella nostra regione". Così il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni che sottolinea come "le frettolose smentite di questi dati da parte dell'assessore alla Sanità regionale appaiono quindi fuori luogo. Come confermatomi dal senatore della Lega nord, Fabio Rizzi, componente e segretario della Commissione d'inchiesta del Senato infatti - aggiunge -, dalla relazione dei Nas emerge un quadro preoccupante sulla gestione delle Rsa umbre e sul sistema regionale dell'intramoenia sul funzionamento del quale i carabinieri hanno riscontrato molte irregolarità". A giudizio di Cirignoni, è proprio il settore dell'intramoenia, che "crea un formidabile conflitto di interessi per i medici dipendenti della sanità regionale e necessita, a nostro avviso, che le norme di monitoraggio e trasparenza sul sistema, peraltro previste dall'ultimo Piano sanitario regionale e da quello per la riduzione delle liste d'attesa, siano attuate, provvedendo come previsto da una delibera regionale del 2001 a sospendere l'intramoenia in quelle Asl ove i tempi d'attesa superino quelli massimi di legge. In mancanza di un tariffario regionale e di una convenzione unica - conclude Cirignoni - la scelta della Giunta regionale di trovare risorse aumentando del 29 per cento la quota di tariffa intramoenia spettante alle Asl, si riverserà tutta sui malati, peraltro in modo iniquo, se è vero che in alcune zone dell'Umbria alcuni medici hanno provveduto a ridurre le tariffe applicate ai pazienti".

"SISTEMA INFORMATICO IN TILT AL 'SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA'" - SUL FATTO ACCADUTO LO SCORSO SABATO AL NOSOCOMIO PERUGINO, INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL) ALLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 2 aprile 2012 - "Chi gestisce il sistema informatico del Pronto soccorso del 'Santa Maria della Misericordia' denominato FIRST AID e di tutti gli altri Pronto soccorso della sanità regionale? Per quale motivo un tecnico specializzato non era subito reperibile al momento del guasto? Per quale motivo il problema non è stato risolto tempestivamente perpetuandosi per quasi 24 ore?".

Sono i quesiti contenuti in una interrogazione, che il consigliere regionale Massimo Monni (PDL) pone all'Esecutivo di Palazzo Donini dopo che, nella serata di sabato 31 marzo, all'ospedale 'Santa Maria della Misericordia' di Perugia, un guasto al sistema informatico del Pronto soccorso ha mandato in tilt l'intera rete FIRST AID". "Premesso che non è la prima volta che i sistemi informatici si bloccano, in quanto già accaduto al CUP - rimarca Monni nel suo atto ispettivo - e che, nel campo della sanità razionalizzare le risorse è d'obbligo (riguardo alle consulenze esterne), quando si tratta però di servizi essenziali ai pazienti, questi devono essere in ogni modo potenziati. I guasti al sistema informatico - precisa l'esponente del PDL - possono accadere in qualsiasi momento, ma devono essere prontamente risolti da un tecnico ad hoc sempre reperibile per qualsiasi emergenza e per evitare qualsiasi disagio e difficoltà sia per gli utenti che per il personale medico". Monni evidenzia, infine, come tutto ciò abbia causato "innumerevoli problemi per il rilascio di referti e pratiche sanitarie (stilate solamente sul cartaceo) e soprattutto nella fase di triage per la classificazione della gravità dei casi e per l'accettazione delle visite".

OSPEDALE DI BRANCA: "PUNTO DI RIFERIMENTO IMPORTANTE PER L'INTERA COMUNITÀ REGIONALE DA POTENZIARE, VALORIZZARE E NON CONSIDERARE UNA SUCCURSALE DI ALTRE STRUTTURE" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi, punta il dito sulla prossima settimana, quando avrà inizio la discussione sul riordino del sistema sanitario regionale: "una riforma di grande importanza, che sarà anche un banco di prova fondamentale per la Giunta regionale e per l'intera maggioranza". E nel contesto delle scelte che la Regione sarà chiamata a fare, Smacchi definisce l'ospedale di Branca "un punto di riferimento importante per l'intera comunità regionale, che va potenziato e valorizzato e non considerato come una succursale di altre strutture".

Perugia, 4 aprile 2012 - "Dalla prossima settimana avrà inizio la discussione sul riordino del sistema sanitario nella nostra regione, una riforma di grande importanza, che sarà anche un banco di prova fondamentale per la Giunta regionale e per l'intera maggioranza". Lo scrive, in una nota, il consigliere regionale del Partito Democratico Andrea Smacchi per il quale "oltre alle scelte di carattere tecnico ed organizzativo, determinanti saranno quelle di indirizzo politico, che segneranno un profondo cambiamento per la gran parte dei territori della nostra regione". Smacchi rimarca come "dal territorio, in particolare dall'Alto Chiascio, venne circa un decennio fa, primo caso in Umbria, un forte segnale riformatore con la scelta di costruire un'ospedale unico a Branca, atto molto lungimirante al quale, in seguito, altri



territori dell'Umbria si sono accodati. Anche per questo – sostiene l'esponente del PD - credo che sia necessario continuare a potenziare la struttura con uomini e nuove tecnologie e non considerare il nosocomio di Branca quasi come una succursale di altre strutture. Le caratteristiche dell'emergenza – spiega - così come è classificato l'ospedale di Branca, presuppongono dotazioni e funzionalità ben specifiche, che non possono in alcun modo venir meno". "Ad oggi, a Branca - continua Smacchi -, per motivi più o meno contingenti, nonostante l'assiduo e competente lavoro di tutto il personale, si scontano difficoltà in vari reparti, su tutti ortopedia, chirurgia e cardiologia, che vanno affrontate, nella consapevolezza che in Alta Umbria esistono solamente due strutture ospedaliere dell'emergenza: Branca e Città di Castello, che devono avere le stesse identiche attenzioni, sia di tipo tecnico che politico, perché entrambe strategiche nel panorama della sanità regionale, visto che sono situate in zone di confine con Toscana e Marche. In questo contesto – conclude Smacchi - il mio impegno resta teso al raggiungimento di obiettivi importanti per l'intero sistema sanitario regionale, all'interno del quale l'ospedale di Branca dovrà avere il ruolo e la considerazione che merita".

TICKET INTRAMOENIA: "NESSUNA UDIENZA E NESSUNA SENTENZA DEL TAR, MA SOLTANTO L'IMPEGNO DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO PER UN PRONUNCIAMENTO IN TEMPI BREVI" - NOTA DI ZAFFINI (FARE ITALIA)

Perugia, 5 aprile 2012 - "Nessuna udienza del Tar e nessun congelamento dei ricorsi relativi al ticket del 29 per cento sulle prestazioni in intramoenia. Quindi nessuna 'conferma degli aumenti', anzi l'impegno del tribunale amministrativo, dopo una interlocuzione informale con i legali che hanno depositato i ricorsi, ad un pronunciamento di merito in tempi brevi". Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) accoglie "positivamente" la notizia che, invece, "certa stampa compiacente ha riportato in modo fuorviante". Zaffini ribadisce che Zaffini, che insieme alla collega Monacelli, il 29 marzo ha presentato in Aula una mozione (respinta dalla maggioranza) che chiedeva l'annullamento in autotutela, per illegittimità, del provvedimento con cui la Giunta ha inserito il ticket del 29 per cento sulle visite in intramoenia, spiega che "al momento della presentazione di un ricorso al Tar di norma la sospensiva del provvedimento impugnato viene richiesta a tutela del ricorrente, nel caso in cui si prevedano tempi particolarmente lunghi per la sentenza. In questo caso invece, visto l'impegno dei giudici di arrivare ad un pronunciamento a breve, i legali hanno contestualmente deciso di rinunciare alla sospensiva". Per Zaffini quindi l'informazione fornita sulla questione appare, in alcuni casi, "stranamente forzata, strumentale e fuorviante

su un argomento particolarmente delicato che interessa tutti i cittadini, chiamati a spendere quasi il trenta per cento in più per una visita specialistica. Tutto questo – sottolinea - in una regione dove le liste d'attesa costringono a trovare soluzioni alternative e troppo spesso persino fuori dai confini regionali". L'esponente di Fare Italia ribadisce poi la sua "nettissima" critica al provvedimento dell'Esecutivo sull'intramoenia: "Si tratta di un atto illegittimo che doveva essere adottato con legge e che Toscana ed Emilia hanno potuto fare, peraltro in misura nettamente inferiore, solo perché a suo tempo si dotarono di un tariffario concordato che l'Umbria ancora non ha. Un atto - conclude Zaffini - cui si sono opposti utenti, cittadini e sindacati, e che dovrebbe essere ritirato, sia perché illegittimo sia perché grava in misura esorbitante sulle tasche dei cittadini bisognosi di salute".

DROGA: "QUALI LINEE GUIDA PER ARGINARE IL GRAVE PROBLEMA DELLA TOSSICODIPENDENZA IN UMBRIA" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL) ALLA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale del Pdl Maria Rosi ha presentato un'interrogazione all'esecutivo di Palazzo Donini affinché venga chiarito quali sono le linee programmatiche che verranno seguite rispetto alla problematica delle tossicodipendenze. Per Rosi "il consumo di stupefacenti è una vera emergenza sociale".

Perugia, 29 novembre 2011 - La Giunta regionale spieghi quali sono le linee programmatiche che verranno seguite rispetto alla problematica delle tossicodipendenze. Lo chiede, con una interrogazione, il consigliere regionale del Pdl Maria Rosi, evidenziando che "il consumo di stupefacenti è ormai una vera emergenza sociale, come si evince dalla disamina degli ultimi rapporti europei e nazionali che registrano le tendenze del consumo di droghe, anche nella nostra Regione". Rosi spiega che "per quanto riguarda la situazione umbra, dalla 'Relazione annuale al Parlamento 2010 sull'uso delle sostanze stupefacenti e sulle tossicodipendenze in Italia - dati relativi all'anno 2009, elaborazioni 2010', si rileva che il fenomeno dell'uso delle droghe e della mortalità ad esso correlata, nonostante sia in diminuzione e quindi in linea con l'andamento nazionale ed europeo (4 decessi ogni 100mila residenti nel 2008, scesi nel 2009 a 2,6), rimane purtroppo molto al di sopra della media nazionale. In particolare, per quanto riguarda l'uso di oppiacei (eroina), l'Umbria registra 7,39 persone con bisogno di trattamento su 100.000 residenti, contro le 5,90 dell'Italia, e, in relazione ai decessi per droga correlata, in Umbria si ha un tasso di mortalità di 2,62 casi per 100mila residenti, rispetto al dato dell'Italia dell'1,26". "In Italia - osserva il consigliere regionale - si rileva una lieve riduzione delle strutture socio-riabilitative: al 31 dicembre 2009, secondo



i dati del ministero della Salute e del ministero dell'Interno, le strutture socio-sanitarie attive dedicate alla cura ed al recupero di persone con bisogno assistenziale legato all'uso di sostanze psicoattive erano complessivamente 1.641, di cui 533 (32,5 per cento) servizi pubblici per le tossicodipendenze, e le rimanenti 1.108 (nel 1996 erano 1372) erano strutture socio-riabilitative, in prevalenza strutture residenziali (64,7 per cento), a seguire quelle semiresidenziali (19 per cento) ed i servizi ambulatoriali (16,3 per cento). Rispetto al 2008 si osserva quindi una riduzione delle strutture socio-riabilitative pari al 1,4 per cento (10 strutture), più marcata per le strutture ambulatoriali (3,7 per cento), mentre il numero delle strutture semiresidenziali è rimasto inalterato (210). L'Umbria si pone in controtendenza, con i servizi per le tossicodipendenze (11) e le strutture riabilitative residenziali (26) rimasti invariati e le semiresidenziali passate da 3 a 2, registrando un calo del 33,3 per cento (Fonte: 'Relazione annuale al Parlamento, anno 2010'). Maria Rosi mette in evidenza che a fronte dell'impegno che si osserva a livello europeo, "in Umbria si registra un'attenzione in modo alterno in base ad una politica frastagliata e confusa, sotto la spinta, a volte, di tendenze alla liberalizzazione e, altre volte, di tendenze al contenimento del fenomeno. Inoltre, nonostante i dati nazionali sulle tossicodipendenze riferiti al 2010 suggeriscano un calo generalizzato dei consumi pari a circa il 25,7 per cento rispetto al 2008, non bisogna dimenticare che l'uso di droghe ormai va di pari passo con l'abuso alcolico, e che oltre il 90 per cento dei consumatori di droghe abusa di tale sostanza con ingestione di forti quantità di superalcolici, soprattutto nel fine settimana.

Il problema principale che impedisce ancora nella nostra Regione di intraprendere interventi decisi e decisivi sulle droghe, ha come origine la mancanza di univocità di obiettivi da parte della politica e la conseguente fuorviante e contraddittoria informazione che ne deriva".

In conclusione l'esponente del Popolo della libertà rimarca che "esiste ancora nella nostra cultura una concezione della società che non riconosce e vuole togliere alla Regione la sua fondamentale funzione contenitiva e la sua posizione di autorità (diversa dall'autoritarismo) per l'esistenza e per il perseguimento di un bene comune che è obiettivo di tutta la società, indebolendo così le fondamenta su cui ogni società civile deve poggiare. In nome della 'libertà individuale' si tendono a giustificare scelte che ledono la comunità, e ad interpretarle all'interno della sfera di libertà e di discernimento del singolo individuo, senza accorgersi che tale atteggiamento, anziché inaugurare un'epoca di libertà, ha aperto un periodo di arbitrariezza e di confusione, e una cultura normalizzante dell'uso di sostanze psicotrope tra i giovanissimi".

**OSPEDALE SANTA MARIA DI PERUGIA:
"DALL'INDAGINE DEL NAS DEI CARABINIE-**

RI EMERGE IL MALCOSTUME DELLA SANITÀ REGIONALE" - PER MONNI (PDL) "NESSUN CONTROLLO DELLA REGIONE SU VISITE E PRESTAZIONI"

Perugia, 18 aprile 2012 - L'indagine dei Carabinieri dei Nas al Santa Maria della Misericordia di Perugia su visite, analisi di laboratorio e ricoveri facili per non far pagare il ticket, ha scoperto un vaso di Pandora della sanità che, come da tradizione mitologica, tiene nascosti tutti i mali del mondo. Lo afferma Massimo Monni, consigliere regionale del Pdl, evidenziando i risultati di un'indagine a tutto campo che ha fatto emergere "il malcostume ai danni del sistema sanitario regionale". A suo giudizio si è arrivati a scoprire "una rete subdola e casi anomali, dei quali la direzione sanitaria ha solo preso atto con provvedimenti disciplinari, perché il sistema, non è soggetto a controlli da parte di chi invece dovrebbe vigilare sull'operato di medici e paramedici, e per colpa di poche mosche bianche che non rispettano le procedure standard indicate, tutti sono finiti sotto la luce dei riflettori". L'indagine, spiega Monni, dimostra come "né la direzione generale né quella sanitaria dell'ospedale si siano mai preoccupati (forse non sono in grado) di attuare uno screening sulle prestazioni riferite ai ricoverati ed ai pazienti esterni. Sarebbe anche, aggiunge Monni, che il giorno seguente al controllo dei Nas, sia stato attivato un sistema di controllo computerizzato sulle visite e prestazioni che era già era in possesso dell'azienda ospedaliera, ma che mai era stato messo in funzione". Alla luce di quanto emerso, conclude il consigliere, "l'autotutela evidentemente non ha un ruolo determinante, se chi amministra non è in grado di mettere in atto azioni di controllo capillare all'interno della propria azienda".

SANITÀ: "LA TASSA SULLE VISITE SPECIALISTICHE È UN'ULTERIORE FOLLIA" - ZAFFINI (FARE ITALIA) DENUNCIA "L'AUMENTO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE UMBRE"

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) commenta i dati di Confcommercio sui consumi delle famiglie umbre, mettendo in evidenza l'incremento del 10 per cento della spesa sanitaria, a fronte di una contrazione generale del 7 per cento. Per Zaffini la Giunta regionale ha scelto di "far pagare ai cittadini la propria incompetenza, tassando, con un aumento considerevole, le visite specialistiche in intramoenia".

Perugia, 19 aprile 2012 - "Gli umbri tirano drasticamente la cinghia su tutto tranne che sulla sanità privata. Il dato mette finalmente fine alla vanagloria della sinistra sulle presunte qualità del nostro sistema sanitario, dimostrando in primo luogo che la millantata accessibilità della sanità pubblica non esiste, in secondo luogo che la 'tassa' del 29 per cento sulle visite specialistiche è un'autentica follia amministrativa subita dai cittadini". E' la riflessione del consigliere Franco



Zaffini (Fare Italia) "sull'indagine di Confcommercio in merito alle variazioni dei consumi delle famiglie dell'Umbria". Zaffini osserva che "secondo l'associazione il livello dei consumi nella regione si è contratto di 7 punti percentuali, registrando il terzo peggior risultato dell'Italia centro settentrionale. L'unica voce di segno positivo è rappresentata dalla sanità, dove si è passati ad un incremento del 10 per cento di spesa. Mentre gli umbri tagliano su consumi più o meno importanti, si pensi alla riduzione del 27 per cento sull'istruzione e del 7 sulla spesa alimentare - continua il consigliere regionale - sono costretti a spendere per servizi sanitari privati che costituiscono non certo un vezzo, ma un bisogno essenziale a tutela della propria salute. In questo contesto l'Esecutivo regionale, anziché escogitare una strategia per rendere maggiormente accessibile la sanità, sia pubblica che privata, ha preferito far pagare ai cittadini la propria incompetenza, tassando, con un aumento considerevole, le visite specialistiche in intramoenia, che fino ad oggi hanno rappresentato un supporto significativo per le Asl, sia in termini di quantità (con lo snellimento delle liste d'attesa) che di qualità (visto che i profili professionali operanti in intramoenia sono i medesimi in servizio presso le strutture pubbliche)". "Se si considera - prosegue il consigliere d'opposizione - che i dati di oggi si riferiscono al 2011, prima che la tassa fosse introdotta, risulta facilmente desumibile l'impatto che avrà la spesa sanitaria privata sui consumi delle famiglie il prossimo anno. Situazione critica - conclude Franco Zaffini - a cui si aggiunge il paradosso che una parte considerevole della spesa per i ticket sanitari non ricade sulle strutture private dell'Umbria ma finisce oltre confine, come nel caso di Terontola dove un unico istituto di diagnostica, il Cesalpino, 'succhia' dall'economia regionale circa 6 milioni di euro all'anno, pari a 100 utenti umbri al giorno, per tac e risonanze magnetiche".

GIOCO D'AZZARDO: PROPOSTA DI LEGGE PER "METTERE ORDINE AL DILAGARE DI SLOT MACHINES NEI LOCALI PUBBLICI" - MONACELLI (UDC) CHIEDE L'IMPEGNO DELLA REGIONE SU UN "PROBLEMA DI SALUTE COLLETTIVA"

Perugia, 26 aprile 2012 - "L'ordinanza emessa nei mesi scorsi dal Comune di Bastia Umbra per regolamentare l'orario di apertura delle sale che ospitano videogiochi con vincita in denaro, pur se bocciata dal Tar in quanto l'argomento è di pertinenza dello Stato, evidenzia una volta di più le problematiche legate al gioco d'azzardo e l'urgenza di disciplinare adeguatamente il settore". Lo afferma Sandra Monacelli (Udc), che ha presentato una proposta di legge da sottoporre, per competenza, al Governo nazionale, e che chiede l'interessamento sul tema anche da parte dell'Assemblea legislativa regionale. "Ho recentemente presentato - spiega Monacelli - una proposta di legge da sottoporre al Governo na-

zionale al fine di mettere ordine alla crescente diffusione e uso delle slot machines nei locali pubblici, situazioni alle quali sono di frequente legati fenomeni quali la ludopatia o il disagio sociale che sfociano a volte anche nella criminalità, come riportato dalle cronache regionali nei giorni scorsi. Se disciplinare questa materia spetta al Parlamento, esistono comunque degli ambiti in cui la Regione può legiferare e per questo motivo nei prossimi giorni presenterò una proposta di legge regionale tesa principalmente a proteggere i soggetti più deboli". "La Regione dell'Umbria - continua la portavoce dell'Udc - avrà così uno strumento idoneo, per ciò che attiene alle proprie competenze, a contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e, di conseguenza, a prevenire forme di patologie legate a tale fenomeno. Non a caso l'assessorato regionale alla sanità ha previsto di attivare a breve nella Asl 1 dei percorsi di assistenza e riabilitazione per chi è affetto dalla dipendenza da gioco, che viene definita 'problema di salute collettiva' e 'handicap comportamentale'. Auspico - conclude - che l'intero Consiglio regionale faccia quadrato su questa crescente problematica sociale da cui spesso derivano gravi situazioni di disagio nelle famiglie".



“SPACCIATORI E CRIMINALI MESSI ALL'ANGOLO DALLE FORZE DELL'ORDINE, MANCA L'APPORTO DELLA POLITICA” - ROSI (PDL): “ORGANIZZARE INCONTRI CON GLI ABITANTI DELLE ZONE PIÙ A RISCHIO”

Perugia, 20 aprile 2012 - “Finalmente si affronta il problema sicurezza per quello che e': un fenomeno grave da contrastare con tutte le forze disponibili. Un altro plauso al Questore di Perugia che sta mettendo all'angolo spacciatori e criminali, fino ad oggi padroni della città. Così Maria Rosi (PdL) per la quale “quello che manca è l'apporto della politica a questa forte azione di contrasto. La mia sensazione – spiega - è che si parla tanto, ci si riunisce attorno a tavoli di concertazione, ci si lamenta della mancanza di fondi, ma di azioni concrete nemmeno l'ombra”. Secondo Rosi si dovrebbero “organizzare incontri con i cittadini delle zone più a rischio, non solo per non farli sentire soli, ma soprattutto perché sono quelli che conoscono meglio il loro quartiere. È anche importante – continua - incontrare tutti i rappresentanti delle comunità di stranieri che sono presenti nel nostro territorio. Nelle zone fuori controllo va fatta prevenzione, per evitare che le bande criminali prendano ancora di più il sopravvento. E non bastano – conclude Maria Rosi - quattro panchine per rivitalizzare il centro storico, che deve anche essere reso agevole per i cittadini, affinché abbiano voglia di tornarvi, di riappropriarsi, in sicurezza, della loro città e dare il loro fondamentale contributo al controllo sociale”.



BANDO REGIONALE 'DOPO DI NOI': "SOLUZIONE RAPIDA E DEFINITIVA PER DARE IL VIA A UN SERVIZIO FONDAMENTALE PER SOGGETTI SVANTAGGIATI" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 17 aprile 2012 - "Con delibera del dicembre 2002, rettificata ed integrata da una successiva (luglio 2006), la Regione Umbria ha approvato il progetto 'nuova residenzialità integrata' denominato 'Dopo di noi', teso a realizzare interventi in favore di soggetti con handicap grave privi dell'assistenza dei familiari, presentato dalla Coop sociale Civitas, da realizzare nel Comune di Gubbio". Lo scrive, in una nota, il consigliere del Partito Democratico, Andrea Smacchi che ricorda come "il progetto fu considerato di massimo rilievo sociale per la comunità regionale, tanto che nel dicembre 2003, fu erogato alla Coop sociale Civitas, la prima tranche del contributo, pari al 60 per cento del finanziamento assegnato (169mila 267,62 euro) per un importo pari a 93mila 435,73 euro, come previsto dal bando. Purtroppo -rileva Smacchi - dal gennaio 2004 ad oggi si è assistito ad una serie di rinvii nell'attuazione del progetto che di fatto ne hanno impedito la concretizzazione, con gravi ripercussioni negative soprattutto per i potenziali utenti svantaggiati". "Vista la condizione di stallo - fa sapere Smacchi - ho ritenuto necessario presentare una interrogazione alla Giunta regionale, al fine di capire quale siano le azioni che la stessa intende mettere in atto al fine di dirimere una volta per tutte questa intricata vicenda. Auspico vivamente - conclude l'esponente del PD - che in tempi rapidi si possa trovare la soluzione più idonea per rispondere alle esigenze di soggetti che vivono in condizioni di estremo disagio. L'attivazione di un servizio così importante non è più procrastinabile".

RESIDENZE ANZIANI: PRESENTATA IN TERZA COMMISSIONE LA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SULLE STRUTTURE SOCIOASSISTENZIALI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI - AUDIZIONE ASSESSORE CASCIARI

L'assessore al Welfare della Regione Umbria, Carla Casciari, ha illustrato nell'audizione odierna in Terza Commissione la proposta di Regolamento per le strutture residenziali rivolte agli anziani autosufficienti. Individuate tre tipologie: Casa di quartiere, Gruppo appartamento, Residenza servita. Tutte le strutture dovranno presentare domanda agli Ati che si raccorderanno con le Zone sociali per la compatibilità con la programmazione territoriale e l'integrazione sociosanitaria. Obbligatorie le figure del Gestore, che potrà essere anche un'azienda, e del Coordinatore, che farà da tramite con i medici. Costante il monitoraggio su strutture ed ospiti.

Perugia, 17 aprile 2012 - La proposta di Regolamento riguardante le strutture residenziali e semiresidenziali per anziani autosufficienti è sta-

ta illustrata oggi dall'assessore Carla Casciari ai membri della Terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni. Si tratta di un atto (delibera di Giunta n. 272 del 13/3/2012) che definisce tre tipi di servizi: quello semiresidenziale della Casa di quartiere e quelli, residenziali, del Gruppo appartamento e della Residenza servita. La Casa di quartiere svolge funzioni di sostegno per persone autosufficienti con più di 65 anni d'età prive o carenti del supporto della rete familiare, sostenendo l'autonomia individuale e l'integrazione sociale. In via eccezionale può ospitare anche massimo due persone autosufficienti non over 65 necessitanti di supporto assistenziale. La capacità ricettiva massima è di 30 persone e la struttura deve comunque riservare posti alla pronta accoglienza per una durata comunque non superiore a 15 giorni. I requisiti minimi strutturali e di personale variano a seconda che il servizio di accoglienza sia diurno oppure anche notturno, per una durata massima di 12 ore nell'arco della giornata. Il Gruppo appartamento è un servizio residenziale per un massimo di 6 persone anziane autosufficienti, ma deve pure garantire due posti per far fronte alla pronta accoglienza. La finalità è di sostenere la vita autonoma delle persone garantendo protezione assistenziale. E' prevista la presenza di almeno un operatore di base (ex articolo 38 della legge regionale "26/2009", ndr) per almeno tre ore al giorno e la sua immediata reperibilità per l'intero arco della giornata, notte compresa. La Residenza servita sostiene la dimensione autonoma degli anziani autosufficienti e favorisce lo scambio sociale anche attraverso occasioni di vita comunitaria, comprendendo varie soluzioni abitative: camere singole o doppie, miniappartamenti per anziani singoli o in coppia, gruppo appartamento. In questo servizio residenziale, che non ne esclude uno di tipo semiresidenziale, la dotazione minima di personale comprende: addetto alle pulizie e alla preparazione e somministrazione dei pasti, un operatore (ex art. 38 l.r. "26/09") ogni 15 ospiti per l'orario diurno e uno sempre presente di notte. La capacità ricettiva massima è di 30 persone, inclusi due posti per far fronte alla pronta accoglienza. In tutte le strutture dovrà esserci un Gestore, persona fisica o giuridica, che richieda l'autorizzazione al funzionamento della struttura e abbia l'obbligo di effettuare le comunicazioni successive all'Ambito territoriale integrato di riferimento. E' previsto anche un Coordinatore, con l'obbligo di attivare tempestivamente il medico di medicina generale per le eventuali prestazioni sanitarie nella forma di assistenza a domicilio. Compito del Coordinatore sarà anche quello di attivare l'Unità di valutazione multidisciplinare (prevista dalla legge 9 del 2008, istitutiva del Fondo regionale per la non autosufficienza, ndr) qualora una persona autosufficiente presenti una compromissione della propria autonomia. L'Unità di valutazione (Umv) monitorerà l'insorgenza della condizione di non autosufficienza e definirà il percorso assistenziale più appropriato, ferma restando la permanenza



fino a 180 giorni nella struttura socioassistenziale. La Proposta di regolamento della Giunta dettaglia quindi le disposizioni per il rilascio delle autorizzazioni, valide per tutti i tipi di strutture: la domanda di autorizzazione dovrà essere presentata dal gestore all'Ambito territoriale integrato nel cui territorio è ubicata la struttura (necessariamente in un contesto urbano, ndr); l'Ati effettuerà un primo accertamento di verifica di regolarità formale e trasmetterà la domanda alla Conferenza di Zona sociale competente territorialmente per una verifica di congruenza con la programmazione sociale di territorio e l'integrazione socio-sanitaria. Questa prima fase concertativa deve chiudersi al massimo in 15 giorni, dopo di che la domanda viene trasmessa dall'Ati alla Commissione tecnica (prevista in ogni Zona sociale, ndr) che potrà effettuare sopralluoghi presso la struttura ed acquisire essa stessa il parere di tecnico comunali in materia di organizzazione della sicurezza sul lavoro, edilizia e impiantistica, igiene e sanità. L'intero procedimento per l'autorizzazione delle strutture deve concludersi entro 90 giorni dalla presentazione della domanda. Infine, la proposta della Giunta fissa disposizioni per le strutture socioassistenziali già operanti alla data di entrata in vigore del regolamento, stabilendo che entro 30 giorni dalla data stessa devono presentare a loro volta domanda di autorizzazione all'Ati. Nel caso la struttura non possieda i requisiti stabiliti, dovrà presentare un piano di adeguamento entro un anno, se le lacune attengono alla gestione e al funzionamento della struttura; entro 3 anni se gli adeguamenti attengono a requisiti strutturali, con una tolleranza sulle superfici dei locali fino al 15 per cento. L'iter dell'atto prevede adesso una fase partecipativa, con le audizioni delle categorie interessate, quindi il ritorno in Commissione per la discussione, gli eventuali aggiustamenti e il parere obbligatorio richiesto dalla Giunta.

COMUNITÀ DI CITTÀ DELLA PIEVE: "È LA SINISTRA CHE FA SPECULAZIONE POLITICA E VUOLE MANTENERE RENDITE DI POSIZIONE INGIUSTIFICATE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 18 aprile 2012 - "È evidente, dallo schieramento istituzionale messi a difesa della cooperativa sociale "Il Cammino", il dato di fatto che la sinistra ha sempre considerato la comunità di recupero di Città della Pieve e - più in generale - il mondo che ruota intorno alle tossicodipendenze come proprie emanazioni e 'fortini ideologici' da cui ricavare immotivate rendite di posizione". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), secondo il quale "la cooperativa 'il Cammino' ha goduto di ingiustificati affidamenti in proroga e bene ha fatto l'Agenzia Capitolina per le Tossicodipendenze (istituzione del Comune di Roma) a fare un trasparente avviso pubblico per l'affidamento stesso". "Che l'attuale gestore sia in procinto di esse-

re sostituito, - secondo Lignani - è una naturale conseguenza sia della scarsa trasparenza di rendicontazione da parte della cooperativa, più volte denunciata dalla stessa Agenzia capitolina, che della gestione fallimentare dei progetti e del servizio, tanto nella valorizzazione dei beni in uso (casali, coltivazione, bestiame) quanto nei risultati ottenuti. Da una statistica, infatti, emerge che, su un campione di utenti pari al 40 per cento degli ospiti, ben il 54,5 per cento ha continuato a fare abuso di droghe ed alcol ed un altro 31 per cento ha continuato ad utilizzarli". "Lo straparsi i capelli ed i piagnistei di parlamentari, consiglieri regionali ed amministratori - conclude - è tipico di una cultura fin troppo tollerante e lassista, che non comprende come non esistano più santuari inviccinabili e inaccessibili e che il recupero di soggetti svantaggiati viene prima degli interessi politici".

"BENE IL REGOLAMENTO DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI. UTILIZZARE ANCHE GLI IMMOBILI DEI CENTRI STORICI" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli giudica "interessante nei confronti di una fetta di popolazione in continua crescita", la proposta di regolamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani autosufficienti, elaborata dall'assessorato regionale alle Politiche sociali. Al contempo invita la Regione ad "unire questo intervento alla rivitalizzazione dei centri storici delle nostre città attraverso il recupero e il riuso di immobili sfitti da destinare allo scopo". Per l'esponente centrista, si tratterebbe, tra l'altro "di una soluzione innovativa che ridurrebbe sensibilmente il rischio di esclusione sociale degli anziani autosufficienti, i quali non finirebbero con il risiedere in zone marginali delle città".

Perugia, 19 aprile 2012 - "La proposta di Regolamento riguardante le strutture residenziali e semiresidenziali per anziani autosufficienti, elaborata dall'assessorato regionale alle Politiche sociali, è un atto che fornisce alcune risposte interessanti nei confronti di una fetta di popolazione in continua crescita. Al riguardo riteniamo che la Regione non possa perdere l'occasione per unire, a questo intervento, la possibilità di rivitalizzare i centri storici delle nostre città attraverso il recupero e il riuso di immobili sfitti da destinare allo scopo". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli per la quale, "sarebbe pertanto opportuno un lavoro in sinergia tra l'assessorato alle Politiche sociali e quello delle Politiche della casa, al fine di tracciare un percorso che permetta, con l'ausilio dei Comuni, di individuare soggetti pubblici e privati disponibili a locare alloggi attualmente sfitti situati nei centri storici". Per l'esponente centrista, "si tratterebbe di una soluzione innovativa che ridurrebbe sensibilmente il rischio di esclusione sociale degli anziani autosufficienti, i quali non finirebbero con il



risiedere in zone marginali delle città e, allo stesso tempo, permetterebbe la riqualificazione edilizia e un sostegno alla residenzialità nei centri storici umbri, oggetto da diversi anni a questa parte di una costante perdita di popolazione. Gli anziani – ribadisce Monacelli – sono una risorsa per la società e, in questo modo, il loro ruolo potrebbe essere incentivato attraverso il coinvolgimento, da parte delle amministrazioni locali, in varie attività di volontariato o socialmente utili, allontanando così il rischio di isolamento e di solitudine. “Per quanto concerne invece gli anziani non autosufficienti – aggiunge il capogruppo Udc – auspichiamo, da parte della Giunta regionale, una seria riflessione in merito al ripristino dell’assegnato di cura, uno strumento in uso in diverse altre regioni. Questo – conclude Monacelli – sarebbe un importante e in molti casi fondamentale, sostegno alle famiglie che, anziché procedere al ricovero, si fanno carico con grossi oneri e sacrifici del proprio congiunto, oltre che un modo per abbattere la spesa pubblica”.

RESIDENZE PER ANZIANI: OSSERVAZIONI E RILIEVI DI ORGANIZZAZIONI SOCIALI E ADDETTI AI LAVORI SUL REGOLAMENTO REGIONALE PER L'APERTURA DI STRUTTURE PRIVATE – AUDIZIONE DELLA III COMMISSIONE

Osservazioni e rilievi alla proposta di Regolamento regionale per l'autorizzazione delle residenze private, destinate ad ospitare anziani autosufficienti che si pagano la retta di tasca propria, sono state fatte a Palazzo Cesaroni, nel corso di una audizione organizzata dalla terza Commissione consiliare. Dai sette interventi è emersa in particolare la richiesta di definire meglio le modalità di accertamento ed assistenza degli ospiti non più in condizione di sufficienza e di assicurare un più capillare sistema di controlli sulle gestioni di questo tipo di strutture.

Perugia 26 aprile 2012 – Garantire al massimo la netta separazione fra gli ospiti anziani effettivamente autosufficienti e quelli che prima o poi avranno bisogno di assistenza e cure mediche; assicurare controlli sistematici sulle gestioni private, senza pretendere standard di base come il bagno obbligatorio in camera che non hanno nemmeno gli ospedali pubblici; riconoscere alle cosiddette residenze servite per anziani autosufficienti quel ruolo di nuovo welfare che, a fronte della crisi finanziaria che stiamo attraversando non può gravare sui bilanci degli enti pubblici. Sono queste le principali considerazioni emerse a Palazzo Cesaroni, nel corso di una audizione voluta dalla terza Commissione consiliare con le organizzazioni sociali e gli addetti ai lavori, sui contenuti del Regolamento regionale per l'autorizzazione delle residenze private, destinate ad ospitare anziani autosufficienti che si pagano la retta di tasca propria. Rispetto al testo di Regolamento, illustrato dall'assessore Carla Casciari in terza Commissione nove giorni fa e che disciplina

tre tipi di servizi: quello semiresidenziale della Casa di quartiere e quelli, residenziali, del Gruppo appartamento e della Residenza servita, l'attenzione degli intervenuti si è concentrata soprattutto su quest'ultima tipologia. GLI INTERVENTI: Sabrina Tini (Anastase) ha chiesto un censimento, preventivo rispetto al regolamento, delle case di riposo private oggi attive in Umbria, anche per evitare possibili sanatorie dell'esistente. Per Giorgio Menchini (Cisl) Il testo è carente sui meccanismi per garantire che ci sia continuità assistenziale, quando gli ospiti autosufficienti non saranno più tali e per loro “dovrà essere trovata una soluzione di assistenza continuativa, nell'ambito della stessa struttura, evitando spostamenti traumatici fino al caso estremo di dover separare due coniugi ospiti. Serve anche affidare compiti di vigilanza e controllo sulla gestione privata ad una apposita commissione, da istituire”. Un giudizio “sostanzialmente positivo” del Regolamento, lo ha dato Paolo Del Caro (Spigil), per il percorso chiaro e certo che fissa in 180 giorni il limite massimo di tempo per i ricoveri di chi non è più autosufficiente. “Carente” ha invece giudicato: l'assenza di sanzioni su questo punto; la mancanza di una carta dei servizi a garanzia degli ospiti; e il fatto che spetta ai privati, e non alla Regione, fissare le rette a carico degli ospiti. Carlo Di Somma (Confcooperative) si è dichiarato contrario ad ogni forma di sanatoria dell'esistente ed ha aggiunto, “bisogna prendere atto che si tratta di assistere solo anziani autosufficienti, con alberghi dedicati, per i quali è teoricamente sufficiente solo un portiere; mentre il servizio per non autosufficienti prefigura ben altra tipologia di residenza, con più servizi e ad un livello necessariamente più basso”. Fabio Vallorini (Cooperative Agci) ha invece insistito sul fatto che “proprio nel momento in cui si riducono le risorse per il sociale, bisogna salvaguardare i servizi erogati alla persona, garantendo il passaggio alla assistenza per non autosufficienti all'interno della stessa struttura”. Di “nuovo welfare, alternativo a quello familiare”, ha parlato Andrea Bernardoni (Lega Coop) precisando che questa soluzione per soggetti effettivamente autosufficienti, non può gravare sulla finanza pubblica, ma coprire nuove esigenze della società che dovrebbero legarsi soprattutto al recupero di spazi urbani inutilizzati. Ha chiuso gli interventi Ansaldo Ruina (presidente Case di riposo private) affermando che: “è estremamente difficile sul piano medico certificare la autosufficienza, non è chiaro il concetto di contesto urbano in cui dovrebbero sorgere le nuove strutture per anziani autosufficienti, è sbagliato pretendere parametri rigidi come il bagno obbligatorio in ogni camera che non garantiscono nemmeno gli ospedali pubblici”.

PRENDERE IN SERIA CONSIDERAZIONE LE DIECIMILA FIRME PER LA VARIANTE FERROVIARIA NEL TRATTO FABRIANO-FOSSATO-GUBBIO-PERUGIA AEROPORTO” -



DOTTORINI (IDV): "TENERNE CONTO NEL NUOVO PIANO"

Il capogruppo dell'Idv, Oliviero Dottorini, ritiene che la proposta del comitato "Ultimo treno" riguardante la variante ferroviaria nel tratto Fabriano-Fossato-Gubbio-Perugia aeroporto, supportata da diecimila firme di cittadini, sia funzionale al rilancio dell'economia umbra. Per Dottorini è necessario avviare un "serio confronto sui contenuti del prossimo Piano regionale dei trasporti, tenendo conto delle istanze dei cittadini".

Perugia, 17 aprile 2012 - "Diecimila firme sono un segnale molto importante che le istituzioni regionali non possono ignorare. Riteniamo che nella stesura del prossimo Piano regionale dei trasporti la Giunta debba tenere conto delle istanze dei cittadini, in particolare di quelle migliaia di persone che si sono dette favorevoli alla variante ferroviaria nel tratto Fabriano-Fossato-Gubbio-Perugia aeroporto". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Idv, commenta il successo della campagna di raccolta firme promossa dall'associazione 'Ultimo treno'. "Il territorio dell'Eugubino-Gualdese e dei comuni limitrofi - ricorda Dottorini - non è sufficientemente servito dagli attuali collegamenti ferroviari, una situazione che rischia di compromettere in maniera definitiva le potenzialità economiche di un territorio altamente vocato alla filiera del turismo, dell'ambiente e della cultura. Ma la proposta avanzata dal comitato 'Ultimo treno' prima ancora che a un territorio è funzionale all'intera regione, rafforzando le potenzialità dell'aeroporto 'San Francesco' e rendendo più razionale una rete infrastrutturale che non può essere funzionale soltanto alle influenze politiche". Il capogruppo regionale dell'Idv, sottolinea poi che "numerosi incontri con i cittadini e tra le istituzioni hanno confermato l'esigenza di uscire il prima possibile dall'isolamento ferroviario attuale. Le diecimila firme raccolte - aggiunge - rappresentano una chiara volontà che deve essere tenuta in considerazione anche in vista della discussione riguardo al Piano regionale dei trasporti. In quella sede sarà necessario pertanto valutare in modo accurato la convenienza economico-strategica e la fattibilità del progetto di variante alternativo al raddoppio della tratta Fossato-Foligno. Riteniamo pertanto che la Giunta debba avviare un percorso partecipativo che coinvolga cittadini, comitati, associazioni ambientaliste e tecnici, per elaborare un Piano all'altezza delle sfide che i territori si troveranno ad affrontare". "È importante infine - rileva Dottorini - che Comuni della fascia appenninica come Gubbio, Assisi, Gualdo Tadino, Valfabbrica e la stessa provincia di Perugia abbiano espresso apprezzamento per l'ipotesi di variante proposta dal comitato, ritenendola in grado di collocare l'Umbria nel sistema del trasporto ferroviario nazionale e internazionale. Come Italia dei Valori - conclude - vigileremo affinché in sede di di-

scussione del Piano dei trasporti il tema non sia eluso o sacrificato ad interessi di parte".

LOGISTICA: "JESI NON È LA STESSA COSA DI ORTE; LE NOSTRE INDUSTRIE GUARDANO PIÙ VERSO CIVITAVECCHIA" - DE SIO (PDL) INTERROGA LA GIUNTA SULLA DECISIONE DI ABBANDONARE L'IMPEGNO PER L'INTERPORTO

Il consigliere del PdL Alfredo De Sio chiede alla Giunta regionale di fare chiarezza sull'impegno decennale di istituzioni umbre e Regione nei confronti dell'interporto di Orte, messo in discussione da una valutazione, che lo equipara per importanza strategica alla struttura logistica di Jesi. De Sio evidenzia che su Orte ha puntato la programmazione regionale degli ultimi dieci anni e che la naturale propensione per il bacino di interessi logistici ed economici del ternano si sviluppa proprio da Orte fino al Porto di Civitavecchia.

Perugia 18 aprile 2012 - Credo che le istituzioni, in primis la Regione Umbria, debbano spiegare i motivi strategici per cui dopo anni di programmazione e compartecipazione hanno deciso di abbandonare l'impegno societario e i conseguenti investimenti nell'interporto di Orte. Lo chiede il consigliere regionale del PdL Alfredo De Sio in un'interrogazione alla Giunta regionale chiedendo di fare chiarezza su un impegno che compare in tutti gli atti di programmazione più recente e di ristabilire le condizioni perché venga vanificato lo sforzo di dieci anni di lavoro. Per De Sio che accusa la Regione ed istituzioni di "fuggire dalle proprie responsabilità, senza un'idea chiara e solo perché inadempienti rispetto ad impegni assunti, le argomentazioni ascoltate informalmente dai vari protagonisti istituzionali, non convincono e mostrano, se ce ne fosse bisogno, il metodo della navigazione a vista che ha caratterizzato la programmazione negli anni passati". "Affermare genericamente che ogni prospettiva è ugualmente idonea riguardo alla strategicità di Orte o di Jesi per il nostro territorio - aggiunge - equivale ad una forma di superficialità e di mancanza di conoscenza delle dinamiche economiche e produttive del ternano. Il nostro territorio e le nostre industrie hanno una naturale propensione per il bacino di interessi logistici ed economici che si sviluppa da Orte fino al Porto di Civitavecchia. Poiché mi rifiuto di pensare che ciò non sia noto anche ai più sprovveduti tra i nostri amministratori e ritengo che dietro questa vicenda ci sia la volontà o l'impossibilità ad opporsi ad interessi che non coincidono con i nostri. Se invece - conclude De Sio - ci sono problemi di rispetto di ruoli, si mettano a lavorare le diplomazie e si riaffermino le ragioni dell'Umbria senza pretendere di guardare altrove lasciando l'ennesima incompiuta come eredità al territorio ternano".



EDIFICIO ATER TUORO: "COSTO ESAGERATO PER PROGETTO CHE COMPROMETTE IL CENTRO STORICO" - PER MONACELLI (UDC) "MEGLIO ACQUISTARE UNA DELLE STRUTTURE VUOTE ESISTENTI, ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI"

Perugia, 3 aprile 2012 - "La demolizione dell'edificio prospiciente la chiesa di S. Maria Maddalena ha restituito a Tuoro uno spazio urbano di estremo interesse, ritengo dunque del tutto condivisibili e ispirate al buon senso le istanze dei cittadini che chiedono di realizzarvi una piazza con parcheggio, che meglio consentirebbe una valorizzazione architettonica e paesaggistica del centro storico". Lo afferma il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, secondo cui "la costruzione, al posto dell'immobile abbattuto, di un complesso di edilizia residenziale pubblica, come è intendimento dell'amministrazione comunale che tramite l'Ater ha già avviato i lavori, comprometterebbe invece in maniera definitiva il monumento più importante e l'intero centro storico del paese". Il consigliere regionale informa di essersi recata "su invito di alcuni cittadini, a Tuoro sul Trasimeno dove era in corso una manifestazione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica circa l'opportunità di procedere alla realizzazione di alcuni alloggi destinati alla locazione a canone sociale. La vicenda, su cui pende anche un esposto alla Procura della Repubblica, ha visto la sottoscrizione di una petizione popolare contro la realizzazione di quest'opera che ha raccolto 1.010 firme su una popolazione di circa 3.800 abitanti". Il capogruppo Udc rileva poi: "Durante la manifestazione non ho potuto fare a meno di notare che i partecipanti sono stati fotografati in maniera furtiva, facendo sorgere qualche dubbio sui reali scopi del fotoreporter, nella circostanza difficilmente inquadrabili come esercizio di attività giornalistica o di pubblica sicurezza vista la tranquillità con cui si stava svolgendo l'iniziativa e la presenza alla stessa delle forze dell'ordine. Qualora i motivi dell'insolito reportage non fossero di natura professionale risulterebbe inquietante che dei pacifici cittadini vengano schedati da qualcuno (anche in dispregio alla normativa sulla privacy) che evidentemente non tollera il dissenso". Sandra Monacelli spiega infine che "l'opera pubblica, che prevede un finanziamento regionale di circa 700mila euro, vedrà la realizzazione di quattro miniappartamenti per un totale di 200 metri quadrati. Un costo decisamente sproporzionato rispetto alla superficie utilizzabile ma, soprattutto, se si tiene conto del pullulare di abitazioni sfitte e in vendita presenti nel centro storico di Tuoro, le quali potevano essere utilizzate per lo scopo, con notevole risparmio di denaro pubblico e con un sicuro beneficio urbanistico per la città. In un momento di grandi ristrettezze economiche, in cui ogni risorsa pubblica viene centellinata, ritengo che la realizzazione di questo edificio rappresenti un autentico sperpero di denaro pubblico oltre che un oltraggio al buon senso, tanto che inoltrerò

un esposto alla Corte dei Conti affinché sia fatta chiarezza sull'intera vicenda".

POLITICHE PER LA CASA: "GIUSTA LA SCELTA DEL COMUNE DI PERUGIA DI DARE AGLI SFRAATTATI LE CASE POPOLARI SFITTE" - STUFARA (PRC-FDS) ANNUNCIA INIZIATIVA PER CHIEDERE ALLA REGIONE PIÙ STRUMENTI AI COMUNI

Il capogruppo di Prc-Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, esprime apprezzamento per la decisione del Comune di Perugia di assegnare le case popolari rimaste sfitte, ai tanti cittadini sfrattati per morosità. Stufara, che cita i dati del ministero in base ai quali il 90 per cento delle sentenze di sfratto sono dovute a "incolpevole morosità, provocata dalla peggiore crisi economica del dopoguerra", annuncia anche una iniziativa politica per indurre la Regione a fornire alle amministrazioni comunali ulteriori strumenti in risposta alla crescente domanda abitativa.

Perugia 4 aprile 2012 - "Il Gruppo consiliare del Prc-FdS esprime il proprio apprezzamento per la decisione del Comune di Perugia di mettere a disposizione degli sfrattati le case popolari di cui è cessato il contratto di locazione, che in questo modo potranno essere immediatamente impiegate per fronteggiare un'emergenza senza precedenti". Ad affermarlo è il capogruppo di Prc-Fds a Palazzo Cesaroni Damiano Stufara che ricorda come in base ai dati del Ministero dell'Interno, "nel 2010 sono state conteggiate oltre 65 mila nuove sentenze di sfratto (+ 6,51 per cento) rispetto al 2009, di cui 56 mila (+ 10) per morosità, mentre ben 110 mila sono state le richieste di esecuzione con la forza pubblica, particolarmente concentrate nelle grandi città". "Ormai - spiega Stufara - la morosità copre quasi il 90 per cento delle sentenze di sfratto; una situazione debitoria incolpevole, derivante dalla peggiore crisi economica dal dopoguerra e dalla condizione drammatica dell'occupazione. Da queste cifre allarmanti, che ancora non registrano le conseguenze disastrose dei tagli effettuati dai governi Berlusconi e Monti con le rispettive manovre economiche, emerge con forza la domanda di misure tempestive per difendere il diritto all'abitazione nel nostro Paese, da sempre fanalino di coda in Europa per edilizia residenziale pubblica". La "sordità" del Governo nazionale, "intento esclusivamente ai tagli allo stato sociale e alla tutela della rendita immobiliare", a giudizio del capogruppo di Prc-Fds, deve essere contrastata con tutti gli strumenti possibili. "Bene dunque il provvedimento del Comune di Perugia - aggiunge -, che sollecita direttamente gli altri Comuni della nostra Regione ad adottare iniziative analoghe per rispondere a questa drammatica questione sociale. All'opera degli enti locali deve comunque unirsi una rinnovata strategia regionale sul fronte delle nuove povertà, che come Gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra rite-



niamo debba essere un elemento centrale nel percorso di riforma della legge umbra sull'edilizia residenziale pubblica; per questo - conclude Stufara - proporremo, nella discussione che si aprirà in merito, che la Regione fornisca alle amministrazioni comunali ulteriori strumenti in risposta alla domanda abitativa".

GUBBIO: "SALVAGUARDARE LA CHIESA DI S. CROCE DELLA FOCE, UN VALORE STORICO, ARTISTICO E RELIGIOSO INESTIMABILE" - SMACCHI (PD): "CON LA PRESIDENTE MARINI VALUTEREMO LA POSSIBILITÀ DI INTERVENTI ANCHE PER STRALCI"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) denuncia lo stato di grave degrado in cui versa la chiesa di Santa Croce della Foce a Gubbio, lesionata dal terremoto del 1997. Smacchi, dopo un sopralluogo, annuncia di aver informato la presidente della Giunta, per condividere "un percorso che possa portare in tempi ragionevoli ad una risoluzione del problema, cercando magari, per stralci, di destinare parte delle risorse dei fondi Fas per la ristrutturazione completa della chiesa".

Perugia, 13 aprile 2012 - "Nei giorni scorsi, insieme ai responsabili della Curia vescovile di Gubbio ed al Priore della venerabile confraternita di Santa Croce della Foce, ho fatto visita alla omonima chiesa constatando, oltre al valore inestimabile delle opere in essa contenute, anche un pericolo reale per la stabilità di una parte dell'immobile a seguito degli eventi sismici del 1997". Così in una nota il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd). L'esponente del Partito democratico spiega che "la chiesa, fu inserita nel Piano integrato di recupero (Pir) 'Santa Lucia' dal Comune di Gubbio all'Unità minima di intervento n.6, ma per una serie di disguidi nel corso delle procedure tecnico - burocratiche, tale immobile è rimasto fuori da ogni finanziamento, tanto che, lo spanciamiento del muro rivolto sul torrente Camignano, ha provocato anche il distacco di un solaio della sagrestia, rendendola di fatto inagibile. Con delibera - aggiunge - n. 82/2010 la Giunta comunale di Gubbio riconosceva le proprie carenze nell'iter burocratico della pratica ed invitava la Regione ad intervenire sull'immobile, parte del quale gravemente lesionato". Andrea Smacchi ricorda che "la chiesa di Santa Croce della Foce venne inserita nel Pir con un importo presunto dei lavori pari ad allora 800 milioni di lire, con l'unica pregiudiziale che i lavori avrebbero dovuto avere inizio solo dopo la messa in sicurezza delle rocce sovrastanti, lavori eseguiti ormai da tempo. Stante l'importanza storica, religiosa ed artistica dell'immobile - conclude il consigliere regionale - ho ritenuto necessario condividere con la presidente della Giunta regionale, anch'essa informata sulla gravità della situazione, un percorso che possa portare in tempi ragionevoli ad una risoluzione del problema, cercando magari per stralci, di destinare parte delle

risorse dei fondi Fas per la ristrutturazione completa della chiesa".

ANIMALI: "FARE CHIAREZZA SULLA DETENZIONE DI CANI A FINI AFFETTIVI E LUDICO-SPORTIVI" - MOZIONE DEI CONSIGLIERI REGIONALI SMACCHI (PD) E BUCONI (PSI)

Perugia, 16 aprile 2012 - Con una mozione presentata questa mattina i consiglieri regionali Andrea Smacchi (PD) e Massimo Buconi (PSI) chiedono alla Giunta regionale di fare chiarezza sulla normativa che disciplina la detenzione di cani. "La normativa regionale che regola la materia - spiegano i due consiglieri-, non differenzia la detenzione a fini affettivi o sportivi dalla detenzione a scopo commerciale e di lucro, questo genera confusione nell'interpretazione della norma che porta all'elevazione di pesanti sanzioni pecuniarie e, in casi particolari, a procedimenti penali. Riteniamo che la normativa debba prevedere specificità diverse a seconda della tipologia della struttura adibita a ricovero. Ecco perché - continuano Smacchi e Buconi -, si ravvisa la necessità di rendere omogenea la normativa aggiornandola alle attuali condizioni armonizzando regolamenti e leggi sia in campo sanitario che urbanistico". I due esponenti della maggioranza ribadiscono come tutto questo venga chiesto "dalle numerose associazioni di categoria e da molti cittadini che desiderano occuparsi serenamente della salute dei propri animali, senza doversi preoccupare di incorrere in violazioni di regolamenti anche difformi tra gli stessi Comuni. Con la presentazione di questa mozione - concludono Smacchi e Buconi - intendiamo impegnare la Giunta regionale a prendere coscienza dell'esigenza di rivisitare la, ormai datata, norma regionale e mettere un punto fermo circa gli obblighi da rispettare in caso di detenzione di animali a fini affettivi e sportivi".

FISCO: "BLOCCARE IMMEDIATAMENTE LE RICHIESTE ERARIALI INOLTRE AI CITTADINI IN POSSESSO DEI CONTAINER PREFABBRICATI" - INTERROGAZIONE DI SMACCHI (PD) CHE INVITA LA REGIONE A RIMUOVERLI

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede di sapere "le iniziative che la Regione intende assumere per rimuovere dai terreni privati i container prefabbricati in lamiera, assegnati ai cittadini a seguito di eventi sismici (1984 e 1997)". Smacchi chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di "bloccare le richieste erariale che stanno pervenendo ai cittadini in possesso di container prefabbricati in lamiera, forniti dalla Regione, a seguito di eventi sismici". L'auspicio dell'esponente della maggioranza è che la Regione affronti "nel più breve tempo possibile questa situazione paradossale".



Perugia, 19 aprile 2012 - "La Regione provveda a rimuovere i container prefabbricati in lamiera di sua proprietà forniti ai terremotati sui quali ora devono anche pagare ingenti somme". È quanto chiede alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione, il consigliere Andrea Smacchi (PD). In sostanza, l'esponente della maggioranza interroga l'Esecutivo di Palazzo Donini per sapere come intenda "bloccare le richieste erariali che stanno pervenendo ai cittadini in possesso di container prefabbricati in lamiera forniti dalla Regione a seguito di eventi sismici". Smacchi, nel suo atto ispettivo ricorda come "a seguito degli eventi sismici del 1984 e del 1997, la Protezione civile fornì dei container prefabbricati in lamiera ai Comuni che provvidero ad assegnarli ai cittadini in base a dei criteri di priorità. Nelle zone colpite dal sisma del 1997, tali prefabbricati furono sistemati in zone appositamente attrezzate ed urbanizzate dai Comuni e successivamente sostituiti con delle casette di legno più confortevoli. Nelle zone di Gubbio, Perugia e Valfabbrica, colpite dal sisma del 1984 - scrive Smacchi -, i prefabbricati forniti dalla Regione vennero messi a dimora nei terreni di privati cittadini e, laddove possibile, vicino alle abitazioni lesionate. Ora, a seguito della ricognizione avviata dall'Agenzia del territorio per individuare i fabbricati non dichiarati nei vari Comuni umbri, moltissimi cittadini hanno iniziato a ricevere richieste erariali perché considerati proprietari di tali strutture abitative temporanee. In realtà - spiega Smacchi - la proprietà di tali strutture è della Regione che ora deve provvedere in prima istanza a farsi promotrice di un'azione volta a bloccare quanto prima le richieste erariali e poi provvedere a definire un piano per la rimozione, data anche la loro pessima condizione di conservazione". "Nel solo Comune di Gubbio - fa sapere Smacchi - sono ancora presenti circa 100 container prefabbricati in lamiera, messi a dimora a seguito dell'evento sismico del 1984, forniti dalla Regione Umbria, che ancora insistono sui terreni di privati cittadini. La situazione - rimarca il consigliere regionale - deve essere risolta quanto prima perché sta creando agitazione nei cittadini che si vedono assegnare d'ufficio, dall'Agenzia del territorio, una proprietà non loro sulla quale sono anche chiamati a pagare delle sanzioni. Mi auguro - conclude Smacchi -, che si affronti nel più breve tempo possibile questa situazione paradossale, che vede semplici cittadini incapaci di risolvere la questione perché incastrati fra le responsabilità di molteplici livelli istituzionali".

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "IL COMPLESSO DI VIA PALOMBARO A FOLIGNO NEL DEGRADO ED INCURIA" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI ALLA GIUNTA REGIONALE "PER DAR VOCE ALLE ISTANZE DEI CITTADINI"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni punta il dito sul complesso di edilizia

residenziale pubblica (proprietà Ater) di via Palombaro a Foligno. E dopo una suo sopralluogo, che ha confermato "il degrado e l'incuria" del complesso, l'esponente del Carroccio ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede alla Regione di intervenire per "dare soluzione alle problematiche segnalate dai cittadini, affinché gli stessi possano tornare a vivere in condizioni decorose". Per Cirignoni, "le condizioni degradate del complesso Ater di Foligno debbono indurre una seria riflessione anche alla luce delle ingenti risorse che la Regione Umbria ha destinato nell'ultimo triennio all'edilizia residenziale pubblica.

Perugia, 27 aprile 2012 - "Sul degrado e l'incuria riscontrati all'interno del complesso di edilizia residenziale pubblica di via Palombaro a Foligno, attivare l'Ater regionale (proprietaria) affinché sia data soluzione alle problematiche segnalate dai cittadini e affinché gli stessi possano tornare a vivere in condizioni decorose, come da umbri sono abituati; per quali motivazioni le legittime istanze dei cittadini non hanno trovato ad oggi soluzione; e perché all'interno di questo complesso è presente materiale e attrezzatura edile abbandonata da tempo senza che i lavori siano stati iniziati". Lo chiede, attraverso una interrogazione alla Giunta regionale, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni dopo un suo sopralluogo presso il complesso edilizio. L'esponente leghista fa sapere, quindi, di aver constatato di persona che "quanto segnalato dai residenti corrisponda ad una realtà di degrado e incuria inaccettabile per l'Umbria. Ho trovato rigurgiti di fogna a ridosso dei fabbricati, provocati da fognature inadeguate e vetuste; un ingente quantitativo di materiale edile abbandonato tra gli stabili da oltre un anno a testimonianza di lavori mai eseguiti e mi auguro pertanto mai pagati; una fatiscante, pericolosa e abbandonata impalcatura in tubi 'Innocenti', appoggiata ad una palazzina, giacente lì da mesi; un'autovettura abbandonata da tempo nei parcheggi adiacenti, situazione che ho provveduto a segnalare al Comune di Foligno e all'Arpa". Per Cirignoni, "le condizioni degradate del complesso Ater di Foligno debbono indurre una seria riflessione anche alla luce delle ingenti risorse che la Regione Umbria ha destinato nell'ultimo triennio all'edilizia residenziale pubblica. Risorse - conclude il capogruppo del Carroccio - superiori alle vicine regioni Marche e Toscana che hanno il doppio e il quadruplo dei residenti".

IMU: "NO ALL'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUGLI IMMOBILI TERREMOTATI" - MOZIONE DI BARBERINI (PD) SULLE CASE INAGIBILI: "PROVVIMENTO INIQUO E PARADOSSALE"

Mozione del consigliere regionale Luca Barberini (PD) che propone l'esenzione dal pagamento dell'Imu per gli immobili inagibili a causa degli eventi sismici dal 1997 in poi. Barberini chiede



quindi che l'Esecutivo regionale si attivi in tal senso nei confronti del Governo ritenendo "inaccettabile" che sia prevista l'esenzione dell'Imu "soltanto per gli edifici terremotati situati in Abruzzo, ignorando i numerosi fabbricati che in Umbria versano, da anni, nelle stesse condizioni".

Perugia, 28 aprile 2012 - "Applicare l'Imu sugli immobili terremotati significa imporre una tassa iniqua, penalizzare ancor di più i cittadini colpiti dagli effetti del sisma e violare il principio di uguaglianza e pari dignità sancito dalla Costituzione italiana: Regione e Comuni devono mobilitarsi insieme contro un provvedimento ingiusto e paradossale". Così il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, che ha presentato una mozione in cui si chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini "di attuare ogni azione necessaria, presso il Governo, perché venga rappresentata l'ingiusta imposizione dell'Imposta municipale unica (Imu) sugli edifici danneggiati dal terremoto e prevista l'esenzione del tributo sino alla definitiva ricostruzione e agibilità degli stessi". "In Umbria - sottolinea Barberini - sono centinaia le abitazioni inagibili a causa dei numerosi eventi sismici che hanno interessato la regione dal 1997 ad oggi, di cui oltre mille nel solo comune di Foligno: si tratta per lo più di seconde case, a cui lo Stato non ha ancora dato una risposta per il mancato trasferimento dei fondi necessari al loro recupero. Chiedere ai proprietari di questi immobili di pagare un'imposta su un bene di fatto inutilizzabile, non solo a causa di una calamità naturale ma anche per effetto della mancata erogazione di un contributo statale, rappresenta una vera e propria beffa oltre che una palese ingiustizia. È inoltre inaccettabile - aggiunge l'esponente del Pd - che il Governo abbia previsto l'esenzione dell'Imu soltanto per gli edifici terremotati situati in Abruzzo, ignorando i numerosi fabbricati che in Umbria versano, da anni, nelle stesse condizioni. Altrettanto assurdo è che ci sia voluta una mobilitazione dei parlamentari umbri per rendere noto all'Esecutivo di Palazzo Chigi che nel comune di Marsciano sono decine le abitazioni inagibili, a causa del sisma del 2009. A fronte di questa situazione è auspicabile un univoco e chiaro pronunciamento del Consiglio regionale, condiviso dalle varie forze politiche, per riportare a equità la situazione delle popolazioni colpite da calamità naturali ed evitare la diffusione di azioni di disobbedienza fiscale. Mi auguro - conclude Barberini - che anche i comuni umbri interessati si mobilitino per rappresentare al Governo l'inopportunità dell'Imu sugli edifici inagibili, mettendo in campo tutte le iniziative necessarie contro le modalità di applicazione di un'imposta di fatto inaccettabile".

